



Non siamo nati mica ieri Capataz, non siamo mica prigionieri dentro la stella di questa bella modernità. Se provi ad aprire la finestra Capataz, e coi tuoi occhi guardi fuori, quante persone che non contano e invece contano e si stanno contando già. Francesco De Gregori

OGGI CON NOI... Camilleri, Siciliano, De Magistris, Satta, Ravera, Carnero, Cerami, Fofi, Fornario, Sassoon



Cambiamo insieme

Intervista a Bersani

Il leader Pd: «Il Paese è stanco saremo noi a ridargli fiducia La nostra sfida su crisi e scuola»

Vigilia ad alta tensione

Busta esplosiva alla Lega: ferito un dipendente delle Poste Rivendicano gli anarchici

Quarantuno milioni al voto

Un test che fa paura al premier «rifugiato» in Libia. Ingrao: stop all'egemonia di Berlusconi

→ ALLE PAGINE 4-12

«Cura» Alemanno: buco di 12 miliardi nei conti di Roma

La voragine del Campidoglio. Il bilancio non può essere approvato perché si dovrebbe certificare il dissesto → **ALLE PAGINE 18-19**



Graphic novel in memoria di Stefano Cucchi «Gesto d'amore»

Si intitola «Non mi uccise la morte», 82 tavole di denuncia e passione → **ALL'INTERNO**

IN LIBRERIA
Giovanni La Torre
IL GRANDE BLUFF
Il caso Tremonti
Vita, opere e pensiero del genio dell'economia italiana

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le carriole e la luna

Ci sono tanti modi per invecchiare. Si può diventare più saggi, ma non è detto. Certi vecchi sono pieni di rancore. Di risentimento cronico verso il mondo che non li ha lusingati abbastanza. Diventano feroci. Alcuni a cent'anni progettano sale da ballo per chi ne ha venti immaginando il piacere altrui. Altri progettano cattedrali per sé, basiliche di potere dove abitare con la corte festante bevendo elisir di vita eterna, per il piacere proprio.

Un lancio di agenzia che andrebbe letto per esteso e ad alta voce col tono stentoreo dei cinegiornali Luce - non l'hanno fatto apposta, gli è venuto così, i tempi son questi - informa che ieri, alla vigilia del voto, il capo del governo italiano si trovava in Libia dove è stato accolto dai dignitari di Gheddafi. Ha visitato il suk dove una folla festante lo rincorreva porgendogli datteri che lui assaporava con gusto ringraziando con gesti delle mani. Ecco l'informazione che vogliamo, finalmente il tono giusto.

Nelle stesse ore Pietro Ingrao, che di anni ne compie martedì 95, parla di come insegnare ai suoi bisnipoti a guardare dal balcone la luna: «lo gliela indico, poi toccherà a loro volerla». Dice che bisogna andare a votare perché le regionali sono una prova decisiva, siamo noi che dobbiamo cambiare il Paese e colmare il ritardo «con cui cresce un soggetto collettivo antagonista». Chi, se non

noi? Andrea Camilleri ne ha 85, lavora dieci ore al giorno fra teatro e scrivania. Per l'Unità scrive: «Poiché viviamo in un paese anormale, queste che avrebbero dovuto essere delle normalissime elezioni regionali sono state dall'ineffabile trasformate in un anormale referendum sulla sua leadership appannata». Un referendum. Poi: «Uno dei suoi ultimi slogan dice così: «Se vincono le sinistre, il nostro paese diventerà uno stato di polizia tributaria. Attenzione a quel tributaria. Come dire: cari evasori, votate per me perché io vi ho sempre protetti (...) Basterebbero queste sole parole per squalificarlo come uomo di governo».

Ci vorrebbe una rivolta degli onesti. Di quelli che fanno la fila e pagano tutto, che parcheggiano senza lampeggianti in terza fila e pazienza se perdono tempo a rispettare le regole perché è meglio così che fare un danno a qualcun altro. Non siamo soli al mondo, ricordate? Non bastano i numeri a spiegare il disastro, ne abbiamo troppi nuovi ogni giorno: quelli di ieri dicono che le famiglie pagheranno 700 euro in più all'anno di tariffe, che ci sono 12 miliardi di buco nei conti del Campidoglio di Alemanno. Stanno provando ad aggiustare tutto con una leggina, certo. Aggiustare. Leggina. Bersani parla della cultura del condono, della vergogna che è coprire le illegalità dei ricchi seminando inciviltà, strappando il tessuto che tiene insieme milioni di persone. Alla fine questo si dovrebbe pretendere: che chi governa abbia a cuore i problemi di tutti, non i suoi. Che sia onesto. Che sia saggio. Che sappia indicare la luna e insieme come raggiungerla. Che unisca e non divida. Che unisca. Non divida. Dipende da noi. Sgombriamo le macerie con le nostre carriole, ciascuno la sua. Se sapremo vedere la luna lei vedrà noi.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ L'INTERVISTA

Sassoon: neoliberalismo finito lo sanno anche i conservatori



PAG. 26-27 ■ VATICANO SOTTO ACCUSA

Pedofilia, dal New York Times nuovi particolari sugli abusi



PAG. 41 ■ CALCIO

Roma «capoccia» batte Mou ora è a un solo punto dall'Inter



PAG. 20-21 ■ IL REPORTAGE

Caso Claps: emergono altre tracce

PAG. 24-25 ■ MONDO

Iraq, è Moqtada l'ago della bilancia

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Fiat, Epifani: sotto tiro solo gli operai

PAG. 32-33 ■ CULTURE

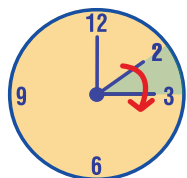
Quelle pagine oggetto del desiderio

PAG. 34-38 ■ IL NOSTRO FINE SETTIMANA

I libri, i dischi e i dvd del weekend

NAUTICA





Staino



Par condicio Sor Storage

Lidia Ravera

«Migliaia di persone ci hanno aperto le loro casa ovunque», ha detto Francesco Storage, poi ha aggiunto, dopo una pausa sapiente: «perché con noi l'argenteria resta al suo posto». Applausi. La consuetudine dell'exgovernatore del Lazio con l'avanspettacolo è evidente. Occupa la scena con naturalezza. Fra un lazzo e un frizzo, le spara grosse. Ma non importa. Quando devi aizzare il cane, basta il tono della voce. Pleonastici i contenuti. Propone la «signora Bonino» per la pensione, promette che presto «non ci sarà più traccia di sinistra». Il suo faccione da uomo della strada lo aiuta. Tutto in lui è qualunque. Dai lineamenti amabilmente grossolani alla figura pesante, da divoratore di bucatini. La brevità del collo, che la storica postura mussoliniana voleva incassato fra le spalle, non gli dona. Peccato. Per diventare longilinei bisogna imporsi una dieta decente. Come Fini.



Francesco Storage

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Le telefonate di Silvio al Tg1 a carico del destinatario



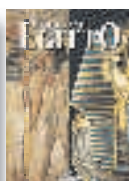
La cassa integrazione ha superato il miliardo di ore. È difficile immaginarsi quante siano un miliardo di ore, sempre che non riusciate a fare la somma di tutte le volte che Berlusconi è intervenuto al Tg1 e al Tg5. Un operaio in cassa integrazione da mesi si è tolto la vita. A causa della crisi, in un anno si sono suicidati anche dodici piccoli imprenditori: l'ultimo tre settimane fa. Berlusconi ostenta ottimismo: «Un altro che ho salvato dal cancro». Mentre il premier si vanta di aver tagliato le tasse, la Federconsumatori denuncia per il 2010 una stangata da 761 euro a famiglia dovuta all'aumento delle tariffe. Le telefonate sono diventate

così care che Berlusconi interviene al Tg1 chiamando a carico del destinatario. Il governo non ha idea di come affrontare il problema, se si esclude la proposta di Calderoli di raccogliere tutte e bollette arretrate e farne un falò. Il premier preferisce dare la colpa della crisi economica ai telegiornali che ne parlano, ma gli effetti della crisi sono così gravi e macroscopici che per occultare la notizia Berlusconi dovrebbe nominare direttore del Tg3 il cardinal Bertone. Pur essendo quello economico il problema principale delle famiglie italiane, i candidati del Pdl hanno evitato l'argomento in campagna elettorale e cercato diversivi. Berlusconi è così grato a Monsi-

gnor Bagnasco per aver raccomandato di non votare i candidati favorevoli all'aborto che in caso di vittoria ha promesso di cedere lo Ius Primae Noctis ai vescovi. Nonostante queste manovre diversive, i sondaggi registrano che l'aumento della povertà condizionerà pesantemente il voto. I dati raccolti da Berlusconi dicono che non solo il 10 per cento degli elettori non andrà a votare: il 15 per cento andrà al seggio solo per fregarsi la matita. Per questo il premier ha smesso di comportarsi come se avesse la vittoria in tasca: sa che l'esito di queste elezioni è così incerto che a poche ore dal voto Casini non sa ancora su quale carro saltare. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Pier Luigi Bersani Il segretario del Partito Democratico alla manifestazione del centrosinistra in difesa della regole, il 13 marzo a Roma

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Non è presto né tardi, il tempo è ora.

Nel giorno di vigilia Pier Luigi Bersani torna a parlare del «cantiere», quello che descrisse al congresso: il luogo dove si costruisce l'alternativa di governo. Elenca il lavoro fatto, quello che resta da fare. Non nasconde le difficoltà, parla con fiducia degli alleati, indica i punti di crisi del Pdl e quelli che il centrosinistra deve superare. Siamo a buon punto - ripete più volte - è a portata di mano un successo elettorale che consentirà al centrosinistra di imporre finalmente tre questioni concrete al centro del dibattito politico: un piano anticrisi, uno per la scuola pubblica, una politica di sostegno ai redditi più bassi. Il tempo è ora, dice: il momento di cambiare rotta è adesso.

Il vento sta davvero cambiando, Bersani?

«Sì, il nostro mondo si è rianimato, sento che i nostri argomenti hanno di nuovo presa. Il Paese è stanco dell'eterna vicenda berlusconiana. La crisi è un problema

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Il Paese è stanco Saremo noi a ridare fiducia agli italiani»

Il segretario Pd: «Il nostro mondo si è rianimato, il successo è a portata di mano»
«Dopo il voto sfideremo il governo sulla crisi, la scuola e il sostegno ai redditi bassi»
«Con i nostri alleati rapporti migliori, i Democratici sono il perno del cambiamento»

permanente e noi lo abbiamo visto dal principio. Serve una politica che dia risposte ai tormenti della vita quotidiana delle persone. Al congresso si diceva: è tardi per partire. Invece in questo breve tempo abbiamo mostrato di essere il perno per la ricostruzione del centrosinistra.

Abbiamo lavorato in modo più amichevole con le forze alla nostra sinistra, coi radicali e con Di Pietro. Abbiamo alimentato la fiducia in uno schieramento che si ricompone. È questo che serve: ridare fiducia agli italiani che l'hanno smarrita».

Sfiducia nella politica, in generale, an-

che a sinistra.

«Gli strati popolari hanno maturato un elemento di distacco. Noi dobbiamo riprendere contatto con la nostra gente. Non la faccio facilissima. Gli italiani sono molto stanchi. Il berlusconismo ha segnato a tutti i livelli un'attenuazione dello spirito

civico, ha toccato in profondità le corde vitali del paese: la tensione etica, politica. C'è bisogno di una riscossa civica ma alle spalle deve esserci una riscossa politica».

Il leghismo dilaga nelle classi popolari.

«È vero, la Lega ha penetrato il nostro elettorato, i ceti popolari. È un partito nato lanciando il tema dell'anticentralismo con un'organizzazione di tipo leninista. Poi, col tempo, è diventato un movimento solo difensivo: in economia, nelle politiche sociali. Ha cavalcato la xenofobia alimentando le paure. Con la Lega, oggi, non bisogna avere spocchia ma neanche titubanza. Bisogna confrontarsi all'altezza degli occhi, dir loro "fate i federalisti nel week end e nei giorni feriali sostenete il miliardario con più passione di Cicchitto". Sul palco di San Giovanni a recitare il giuramento dell'imperatore... L'immigrazione è un fenomeno dei tempi moderni, contiene certo anche elementi di disordine. Ma la Lega è stata al governo 7 anni su 9: i ministri li paghiamo perché risolvano i problemi, non perché ci campino eccitandoli. Dunque qual è la proposta? Noi diciamo che dobbiamo stare in questo tempo, non c'è davvero alternativa, e che l'integrazione è un valore fondante della nostra cultura. Non è buonismo. È una necessità storica che si realizza concretamente nelle città, nei paesi attraverso una rete di servizi: bisogna governarla».

Gli stranieri tolgono lavoro dove già ce n'è poco, è questo il tormentone.

«Nei momenti di crisi si sviluppa l'impressione della concorrenza tra ultimi. I dati dicono però che la maggior parte degli immigrati svolge lavori che la nostra gente ha via via abbandonato, come avviene in tutte le società. Quel che non è un'impressione, invece, è la competizione nel sommerso. Ma allora bisogna lavorare lì, far emergere il nero. Bisogna dare una spinta all'economia».

Come, di fronte a una crisi così grave?

«Rafforzando gli investimenti pubblici, con rapidità. Un grande piano di piccole opere fatte dai comuni sarebbe una benedizione. Si deve investire nel settore energetico, nel ferroviario, nelle telecomunicazioni. Dare un colpo d'urto settore per

Il fenomeno Lega

«Non bisogna avere spocchia ma neanche titubanza: certo colpisce il giuramento nelle mani dell'imperatore...»

La crisi e il premier

«La gente è stufa dell'eterna vicenda berlusconiana, la politica dia risposte ai tormenti della vita quotidiana»

settore, compreso quello agricolo. Rimettere in moto la macchina con un cantiere di riforme industriali».

Non teme che gli appalti pubblici possano essere nuova linfa per la corruzione che dilaga?

«Il verminaio che abbiamo sotto gli occhi è reso possibile dalla costante deroga alle leggi. O dalla violazione, ma allora parliamo di illegalità. Se stai nella norma è molto ma molto più difficile che la corruzione si alimenti. Bisogna che le regole siano essenziali, questo è vero: che non costituiscano ostacolo allo sviluppo, e dunque se necessario bisogna semplificarle. Però non devono essere derogabili. Se no finisce che lavorano gli amici, e gli amici degli amici, come si vede».

E siamo al punto: la legalità.

«È un'emergenza. Siamo sotto la soglia minima, a cominciare dalla grande criminalità che come abbiamo visto dalle più recenti vicende ramifica ovunque. Da un governo devono venire indicazioni che alzino e non abbassino l'asticella della legalità. La magistratura deve essere in grado di svolgere il suo compito con tutti i mezzi necessari. Le intercettazioni si possono regolare ma assolutamente non eliminare come fonte di prova. Mi scandalizza l'inclinazione condonistica di questo governo. Semina sfiducia, disordine. Lo scudo fiscale ha cancellato irregolarità e reati. È una ferita per la cultura, per l'etica del Paese».

La cultura. Parliamo di scuola.

«Dico solo che, nonostante il mago Brunetta abbiamo aumentato di 12 miliardi la spesa per beni e servizi nella pubblica amministrazione, alla scuola pubblica - in compenso - sono stati tagliati 8 miliardi in 3 anni. Una riduzione di offerta formativa in termini quantitativi e qualitativi che è in controtendenza cosmica. Un disinteresse assoluto per il futuro di questo paese. È da qui che dobbiamo ripartire. Un buon risultato alle regionali ci consentirebbe di mettere subito in agenda tre punti: un serio piano anticrisi, risorse per la scuola, sostegno sociale alle fasce di reddito più deboli».

Cosa intende per "buon risultato"?

«Coi voti delle europee e le alleanze delle politiche avremmo vinto in 3 o 4 regioni. Coi voti delle europee e le nuove alleanze in 6. Io dico che possiamo vincere nella maggioran-

za delle regioni. Nel Lazio, in Piemonte siamo sul filo. C'è una grande spinta, è una partita da giocare. Del resto tutti assieme abbiamo a posto la coscienza».

Tutti assieme nel senso delle forze alleate? Non teme un successo elettorale di Di Pietro?

«Non temo il successo di chi sta da questa parte, no. Temo il successo dell'avversario, non dell'alleato. E anche: se voglio accorciare le distanze dagli alleati devo creare una psicologia di campo. Augurarmi che si cresca tutti, l'uno nel rispetto dell'altro. Rafforzare lo schieramento, riaprire il cantiere - penso anche a Sinistra e Libertà - senza annessioni. Certo non è vietato, naturalmente, che io mi auguri insieme un buon risultato del Pd. Considerando che in 7 regioni su 13 presentiamo anche liste civiche sono convinto che i risultati ci daranno ragione».

Suggerimenti francesi?

«Da noi la tensione dello scontro è enormemente più alta che in Francia. Berlusconi ha radicalizzato il conflitto con le parole d'ordine che sono nel suo stile: il bene e il male, quella roba lì. La nostra è una destra abile a sollevare i problemi, non a risolverli».

Vendola ha detto, in piazza del Popo-

Auguri a Ingrao

«La sinistra esiste in natura: se uno non la interpreta lo farà qualcun altro A Pietro dico che vogliamo farlo noi...»

Io: togliamo noi per primi le mele marce dal nostro cesto. Lo hanno molto applaudito.

«Dobbiamo occuparci anche di noi, certo. Due indicazioni. Primo: la magistratura fa il suo lavoro e non si mette becco. Secondo: non si può affidare il compito solo alla magistratura. Dobbiamo stringere i meccanismi di deontologia interni. Penso a una legge sui partiti nella quale la deontologia abbia il rilievo di un codice. Questo il criterio generale, poi c'è il nostro. Noi dobbiamo sempre essere un metro più in là perché la nostra gente, giustamente, ci perdona di meno».

Pietro Ingrao compie 95 anni. Dice oggi all'Unità della sua preoccupazione perché "tarda a crescere un soggetto collettivo antagonista". Tarda, Bersani?

«Con molti auguri a Ingrao, gli dico: voglio che il soggetto sia questo. La sinistra esiste in natura, se uno non la interpreta lo farà qualcun altro. Ecco, io non voglio che lo faccia qualcun altro». ♦

L'allarme di Prodi «La democrazia sta rischiando il suicidio»

«Se la democrazia continua a pensare solo nel breve periodo è un suicidio. I problemi si risolvono solo lavorando per il lungo periodo, poi, magari, si perde il governo, ma questa è un'altra storia...» È un Romano Prodi rilassato, pronto alla battuta, ma anche un po' pessimista quello che sollecitato dal professor Massimo Livi Bacci parla di Europa, migrazioni e welfare nel convegno organizzato a Firenze dall'associazione Neodemos e dalla Fondazione Stensen per il ciclo di incontri "Il Cittadino e il senso dello Stato" (i prossimi ospiti saranno ad Aprile il presidente della Camera Gianfranco Fini e a Maggio Rosi Bindi). Ma se, incalzato dalle riflessioni di professori e studenti, il professore accompagnato dalla moglie Flavia non si tira indietro nel dare giudizi sul futuro dell'Europa e del mondo, tuttavia evita scrupolosamente di entrare nella polemica politica italiana. «C'è il silenzio elettorale e lo rispetto» spiega. Il che però non gli impedisce di esprimere giudizi poco confortanti sui politici che oggi hanno in mano le sorti dell'Europa e dell'Italia. Prodi li vede più intenti a guardare i problemi che gli potrebbero sorgere dalle prossime elezioni, che non ad affrontare le questioni che riguarderanno domani «i nostri figli». la ragione? Il dominio della paura soprattutto. dice l'ex premier, degli immigrati che pesa assai di più della paura del terrorismo. E pesa sui politici perché è quella che

Immigrati e cittadini

«Immigrazione arricchente solo se fa parte della comunità»

il cittadino sente più vicina. Ma dato che i flussi migratori, nonostante la crisi, continueranno perché gli immigrati «fanno lavori che i nostri giovani non vogliono fare», la questione, per l'ex presidente della Commissione Europea, si risolverà solo col riconoscimento della «cittadinanza». «È determinante se vogliamo - spiega - un'immigrazione arricchente che essa diventi parte della comunità». Ma questa, appunto, è una politica di lungo respiro di cui oggi non c'è traccia.

VLADIMIRO FRULLETTI

**L'allarme
politico****Condanne
e polemiche****Fini: fatti gravissimi
che creano clima di odio**

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, esprime la «condanna più ferma contro gli episodi di violenza che si sono verificati a Milano», e «che puntano a creare un clima di odio e di intolleranza alla vigilia di un importante appuntamento elettorale».

Vigilia del voto: pacco bomba per la Lega ferito impiegato

Busta esplosiva indirizzata alla Lega ferisce un dipendente delle Poste. Messaggio contro i Cie rivendicato dagli anarchici del Fai. La Digos: «Nessun collegamento con le elezioni». Minacce anche per Vendola e Berlusconi.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Era indirizzata alla Lega di via Bellerio, sede di Milano, è scoppiata tra le mani di un addetto alle Poste. Davanti agli occhi di Pietro De Simone - si chiama così il postino che ieri all'alba, poco prima delle 6, era in servizio al centro smistamento delle Poste di piazzale Lugano - la busta gialla che conteneva un ordigno artigianale a strappo è esplosa per errore, con un boato sordo e una fiammata, e, per fortuna, non gravi conseguenze: qualche lieve ustione al volto e alle mani. All'interno un volantino con le scritte «Al Cie (Centro di identificazione ed espulsione, ndr) si stupra - Maroni complice di questi fatti - Ci faremo sentire ancora», firmato dal Gruppo Sorelle in armi, sigla che si ritrova sotto la bandiera degli anarchico-insurrezionalisti del Fai Nucleo Mauricio Morales, lo stesso che ha rivendicato due episodi simili nel dicembre scorso: una busta esplosiva recapitata al Cie di Gradisca di Isonzo e un ordigno piazzato all'Università Bocconi. Il messaggio di ieri fa riferimento al-

l'accusa di stupro ad un ispettore di polizia da parte di una donna nigeriana nel Cie di Milano, nell'agosto scorso.

MINACCE PER TUTTI

Minacce via posta anche per il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Il testo della lettera, arrivata ieri al comitato elettorale del candidato del centrosinistra, a Bari, contiene espliciti riferimenti all'arrivo di 500 kg di esplosivo e minacce di morte a «comunisti, gay ed ebrei». Non è finita. In ordine di apparizione, già venerdì era partita un'altra busta, stavolta indirizzata a Berlusconi, con un proiettile e un messaggio scritto a mano: «farai la fine del topo», corredato da 21 disegni a matita. La busta è stata fermata prima di arrivare a Villa San Martino, ad Arcore, in-

A Bari

**Avvertimento via lettera
anche a Vendola:
«Bomba in arrivo»**

tercettata nel centro smistamento posta a Linate. E con questa fanno due, le lettere intimidatorie indirizzate al Cavaliere in 24 ore: di un'altra, contenente polvere grigiastra, sembra sia stato già individuato il mittente, un uomo residente nel Lazio con problemi psichici.

Nessun legame tra gli episodi di Milano, e nemmeno con la tornata



L'impiegato delle poste, Pietro De Simone, ferito dal pacco bomba degli anarchici

elettorale: Bruno Megale, che guida la Digos del capoluogo lombardo, ne è convinto. «L'obiettivo - dice - è la chiusura dei centri di identificazione per immigrati. La scelta del giorno prima del voto non è casuale ed è legata, probabilmente, a ottenere una maggiore visibilità mediatica», spiega l'esperto in antiterrorismo. Ad allarmare la Digos è la busta degli anarchici, un attentato «serio», dicono, con il timore che possa non restare isolato. «Veri e propri atti di terrorismo politico», li definisce il ministro dell'Interno Maroni che ha già convocato il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica per mercoledì al Viminale, da «stroncargli senza alcuna esitazione per evitare il rischio di un ritorno agli anni di piombo».

La condanna al gesto è unanime da parte di tutte le forze politiche: «Grave e preoccupante, in particola-

re a ridosso di un appuntamento elettorale», dice Maurizio Migliavacca, Pd. Ma Lega e Pdl vanno oltre: parlano di clima d'odio, usano toni da comizio elettorale pur nel giorno del silenzio («Nessun attacco ci farà recedere dalla nostra via», tuona il ministro leghista Roberto Calderoli, e commenta persino il candidato in Lombardia Roberto Formigoni). Come dicono i Radicali: «Questo pacco bomba fa solo il gioco della Lega». A soffiare sul fuoco è anche Maurizio Gasparri che, giusto per stemperare il clima d'odio di cui il suo partito sarebbe vittima, la butta là: «In generale queste minacce provengono da ambienti quali quelli dei sostenitori del noto frequentatore di criminali della 'ndrangheta o della Bulgaria, Antonio Di Pietro». Immediata la replica dell'Idv: «Il linguaggio usato da alcuni illustri esponenti del Pdl è volgare, offensivo e da squadristi». ♦



Maurizio Migliavacca

«Gli episodi di Milano sono gravi e preoccupanti, tanto più a ridosso del voto. Solidarietà al lavoratore delle Poste ferito e invitiamo tutti a vigilare».



Maurizio Gasparri

«Ricevo spesso minacce come queste. In generale queste minacce provengono da sostenitori del noto frequentatore di criminali Di Pietro».



Antonio Di Pietro

«Dell'infamia detta, Gasparri risponderà nelle sedi opportune perché è assurdo accusare me di essere il mandante di un gesto grave e vile».



Pierferdinando Casini

«Di fronte a simili minacce nei confronti di un movimento democratico del capo del Governo la condanna deve essere unanime».



Foto di Milo Sciaky/Ansa

Dipendenti delle Poste all'ingresso degli uffici dopo lo scoppio di una lettera esplosiva

Rischio brogli e tensioni ai seggi Alle urne tra veleni e sospetti

Preoccupazione a Milano dopo la busta esplosiva degli anarchici e le minacce al premier. A Roma il Pdl schiera «i gladiatori della libertà». Il Pd accusa: «Vogliono creare caos nelle urne»

L'analisi

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Pacchi bomba e buste con proiettili, allarme brogli e voti di scambio. Cose dannatamente serie mescolate a colpi di teatro come «i 5000 gladiatori della libertà», gli angeli custodi del voto che i capigruppo del pdl Gasparri e Cichitto hanno ingaggiato per presidiare i seggi dove tra oggi e domani andranno a votare 41 milioni di italiani. Clima teso, come previsto, intorno a un appuntamento elettorale diventato decisivo non solo per tredici regioni ma per tutta la legislatura, per Berlusconi e i rapporti con i suoi alleati, da Fini a Bossi, e per lo stesso Pd. C'è molto, quasi tutto, in palio in questo voto. Lo dimostra una campagna elettorale che Berlusconi ha voluto monopolizza-

re in prima persona, dividendo il mondo in buoni e cattivi, in partito dell'odio (quelli che lo contraddicono) e partito dell'amore, il suo ovviamente.

Con queste premesse, i fatti di ieri erano nell'aria. Nella fascia delle cose non solo possibili ma probabili. Quasi attesi. Come altri che potrebbero accadere nelle prossime ore. Proprio una decina di giorni fa

**Le circolari di Manganelli
Il Capo della polizia ha intensificato i servizi dentro e fuori i seggi**

gli 007 avevano segnalato il rischio di «azioni eclatanti alla vigilia delle elezioni» complice un clima politico «non certo sereno». «Nulla di riconducibile a gruppi ed organizzazioni» precisano oggi ambienti dell'antiterrorismo che temono anche «gesti isolati». Azioni non di terrori-

simo vero e proprio, ma di disturbo durante le operazioni di voto e di spoglio delle schede. Le premesse ci sono tutte, a Napoli e in Campania, a Milano, ma soprattutto a Roma. A mescolare tutto si fa il gioco di chi vuole fare un gran polverone. Occorre distinguere.

La busta esplosiva indirizzata alla Lega e al ministro Maroni ma esplosa tra le mani di Pietro De Simone nell'ufficio postale di piazzale Lucano a Milano è firmata dal Fai (Federazione anarchica informale) e appartiene al progetto anarchico di colpire la politica del governo «leghista» e «contro gli immigrati». Un fatto che preoccupa. «Annunciano l'inizio di una nuova campagna» sottolinea un investigatore che ipotizza «la conclusione del silenzio operativo». Gli ultimi episodi firmati dal Fai risalgono a dicembre, un tubo esplosivo ma mai esploso alla Bocconi e una busta esplosiva al Cie di Gradisca di Isonzo. La lettera di

minacce con annesso proiettile intercettati a Linate sono stati subito derubricati tra le cose «possibili ma non preoccupanti». In risposta a questi episodi il ministro Maroni ha convocato per giovedì prossimo il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza.

Ma il titolare del Viminale è assai più preoccupato per le operazioni di voto che non per le affermazioni in vita delle sigle anarchiche. Ministro e capo della polizia Antonio Manganelli hanno firmato tre circolari destinate a prefetti e questori per rafforzare i presidi e la sorveglianza ai seggi. «E' stata intensificata la vigilanza - si spiega - dentro e fuori i seggi con servizi di volanti e gazzelle e pattuglie appiedate». Nel dispositivo sono previste anche «le pattuglie prevenzione crimine», utili in caso di «improvvisate azioni dimostrative».

I timori ai seggi si differenziano a seconda delle città. A Napoli e in Campania il prefetto Alessandro Pansa ha garantito «massima vigilanza» nelle operazioni di voto dopo il doppio caso delle schede elettorali trafugate da un tipografo e di pacchi di certificati elettorali di cittadini con lavori precari ritrovati in una sala giochi della periferia. Il prefetto ha previsto un piano antibrogli per contrastare «una situazione di tensione generale», «forme di pressione su candidati ed elettori» e «il pericolo di brogli».

Non meno tesa la situazione a Roma dove il Pd accusa il Pdl di «pianificare il caos nei seggi». Succede infatti che il Pdl ha messo in campo 5000 «gladiatori della libertà», cioè i rappresentanti di lista che hanno il diritto e il dovere di monitorare le operazioni di voto e di spoglio. A costoro, accusa Nico Stumpo responsabile organizzazione del Pd, «è stato dato ordine di far considerare valide anche le schede dove sono indicati i nomi dei candidati esclusi dalla competizione per via del pasticcio liste». Questo, conclude Stumpo, «vuol dire alimentare il caos e lo scontro ai seggi».

Una brutta aria. Come nel 2006. Uno spoglio elettorale, quello, ancora pieno di misteri. ❖

→ **Si vota oggi e domani** per eleggere 13 governatori. Ma tutti concordano: voto anche politico
→ **Decisivi i risultati** di almeno quattro regioni considerate «in bilico». Il peso delle astensioni

41 milioni per il test che fa paura al premier

Oggi e domani 41 milioni di cittadini chiamate alle urne. Si vota per il rinnovo di 13 consigli regionali, 4 Province e 462 Comuni. In bilico il risultato di Puglia, Lazio, Piemonte e Campania.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Urne aperte oggi e domani in 13 regioni, 4 province e 462 Comuni per il rinnovo di consigli e giunte: sono oltre 41 milioni i cittadini chiamati a dire la loro. Di fatto sarà un test nazionale, come lo hanno definito Umberto Bossi prima e Silvio Berlusconi poi, tanto da averlo trasformato nell'ennesimo referendum personale.

Tante le partite che si giocano, da quelle territoriali, ovvio, a quelle dentro gli schieramenti opposti. La Lega punta al sorpasso al Nord per avere maggiore peso specifico nel governo, Berlusconi mira ad un nuovo plebiscito per zittire definitivamente sia Bossi che Gianfranco Fini. Ma anche nel Pd il dopo voto è atteso con pazienza dai franceschini e dai veltroniani: se il Pd supera otto regioni su tredici sarà complicato attaccare la linea del segretario, ma se il risultato dovesse scendere al di sotto di questa asticella, sono già pronti a dare battaglia, l'occasione potrebbe essere proprio la convention di Area Democratica già fissata a Cortona dal 6 all'8 maggio. Pierferdinando Casini gioca in solitaria: superare il 6% e lavorare all'alternativa. C'è chi è sicuro che in Puglia i centristi opteranno per il voto utile: una croce sul simbolo del partito e uno sul nome di Nichi

Vendola, tentazione più acuta dopo gli attacchi del premier a Casini.

LE REGIONI

Sarà determinante capire come andrà nel Lazio e in Piemonte, due regioni politicamente molto significative per entrambi gli schieramenti e sarà una battaglia all'ultimo voto, come confermerebbero gli ultimi sondaggi riservati. In Piemonte Mercedes Bresso, presidente uscente, dovrà spuntarla sul leghista Roberto Cota, decisivo sarà il voto di Torino e provincia: se qui la coalizione di cen-

Affissioni selvagge

Venerdì notte la città invasa da manifesti abusivi del Pdl

tro sinistra supera il 58% la riconferma della governatrice è più vicina. Nel Lazio la forbice è strettissima tra Emma Bonino e Renata Polverini, anche se la candidata del centrosinistra è in leggero vantaggio.

L'INCOGNITA ASTENSIONE

L'incognita sono gli indecisi e gli astensionisti che - dopo il caos liste - potrebbero annidarsi più numerosi nel centrodestra. Nasce da qui l'appello di Berlusconi - praticamente a rete unificate l'altro ieri - ad andare a votare. Sul filo anche la Puglia dove l'Udc potrebbe fare la differenza e determinare il sorpasso del governatore uscente su Rocco Palese, Pdl. In Liguria, Claudio Burlando sarebbe in leggero vantaggio su Sandro Mario Biasotti, mentre in Calabria Agazio Loiero si dice convinto della riconferma, malgrado i sondaggi diano altre indicazioni, a favore del sindaco di Reg-

Tutti gli scontri regione per regione

PIEMONTE

Mercedes Bresso
Roberto Cota

LOMBARDIA

Filippo Penati
Roberto Formigoni
Savino Pezzotta
Vittorio E. Agnoletto

VENETO

Giuseppe Bortolussi
Luca Zaia
Antonio De Poli

Così finì nel 2005



INFO/UNITÀ

ENRICO LETTA, PD

No all'astensione

«L'astensionismo è il grande pericolo delle elezioni di oggi. Mi auguro che ci sia partecipazione al voto e che la gente dimostri di essere meglio della classe politica che la rappresenta», così il vicesegretario del Pd.

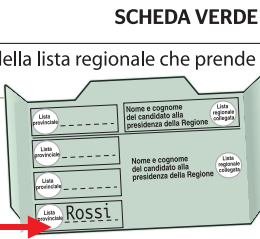
gio Calabria, Giuseppe Scopelliti.

In Campania le liste collegate a Stefano Caldoro sulla carta sono maggioranza, ma Vincenzo De Luca oltre allo schieramento di centrosinistra può contare su una grande popolarità personale, resta da capire quanto riuscirà ad accorciare la forbice. Berlusconi, che qualche mese fa puntava al piatto grosso, oggi dice che se ne conquista una in più delle attuali 2, ha vinto. Al Nazareno per ora danno per certe Umbria, Marche, Basilicata, Emilia e Toscana. ♦

Come si vota

REGIONALI

- ▶ Eletto presidente il capolista della lista regionale che prende il maggior numero di voti
- ▶ **VOTO DI PREFERENZA:** si può scrivere il cognome (o il nome e il cognome) del candidato alla carica di consigliere



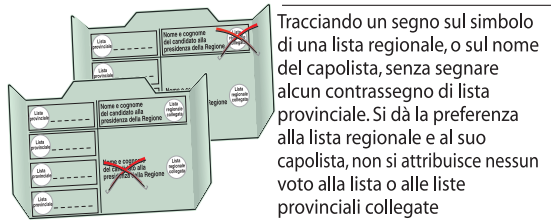
Si può votare in tre modi diversi



Tracciando un segno nel rettangolo che contiene il simbolo della lista provinciale. Il voto è espresso sia per la lista provinciale sia per quella regionale collegata, il cui capolista è candidato presidente



Tracciando un segno nel rettangolo di una lista provinciale e uno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del suo capolista. La preferenza è espressa sia per la lista provinciale sia per quella regionale prescelta anche se non collegate tra loro (voto disgiunto)



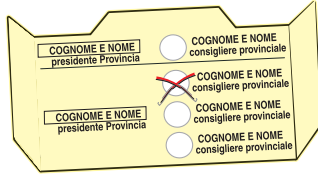
Tracciando un segno sul simbolo di una lista regionale, o sul nome del capolista, senza segnare alcun contrassegno di lista provinciale. Si dà la preferenza alla lista regionale e al suo capolista, non si attribuisce nessun voto alla lista o alle liste provinciali collegate

P&G Infograph

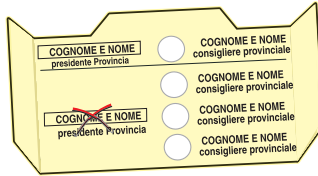
SCHEDA VERDE

Provinciali

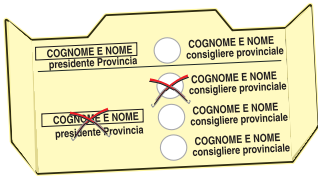
SCHEDA GIALLA



Tracciando un segno sul simbolo (oppure sul nome del candidato Consigliere): si vota sia il candidato Presidente collegato sia il candidato Consigliere



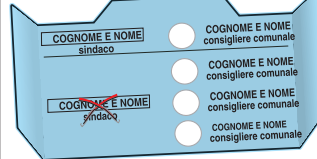
Tracciando un segno sul nome del candidato presidente: il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono



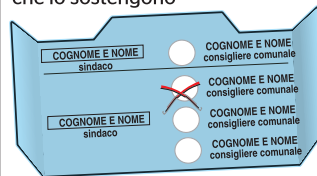
Doppio segno: si vota il candidato Presidente e il candidato Consigliere

Comuni con più di 15.000 abitanti

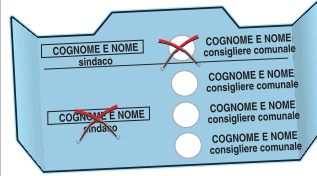
SCHEDA AZZURRA



Tracciando un segno sul nome del candidato sindaco: il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono



Tracciando un segno sulla lista: il voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato

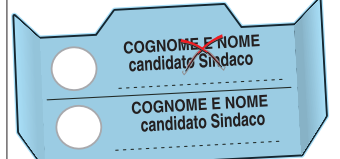


Voto disgiunto: si può votare un candidato sindaco e una lista diversa

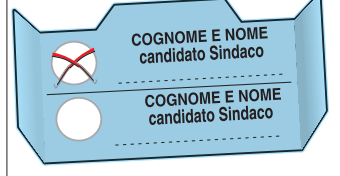
Negli ultimi due casi si può anche esprimere una preferenza indicato il cognome del candidato consigliere della lista votata

Comuni fino a 15.000 abitanti

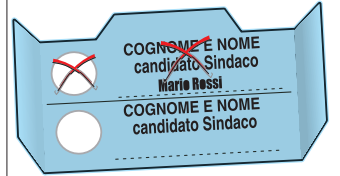
SCHEDA AZZURRA



Tracciando un solo segno sul nome del candidato sindaco...



...oppure sul simbolo...



...oppure su entrambi si vota sia per il candidato sindaco che per la lista a lui collegata

Si può anche dare una preferenza ad un candidato consigliere della lista votata

Al voto: seggi aperti dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani

Sono 13 le regioni a statuto ordinario nelle quali si vota oggi, dalle ore 8 alle ore 22, e domani, dalle ore 7 alle ore 15: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, La-

zio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Si rinnovano anche 4 consigli provinciali - Imperia, l'Aquila, Viterbo e Caserta - e 462 consigli comunali. L'eventuale turno di ballottaggio

per le elezioni amministrative, nel caso nessuno dei candidati dovesse incassare il 50% più 1 dei voti, si tiene, con i medesimi orari, nei giorni di domenica 11 aprile e lunedì 12 aprile.

Le schede elettorali sono di colore verde per le regionali, giallo per le provinciali e azzurro per le comunali.

Il numero complessivo di elettori, tra voto regionale, provinciale e comunale, sarà di 41.309.965, di cui 19.900.341 maschi e 21.409.624 femmine. Le sezioni elettorali com-

pressive saranno 50.421.

Per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione nelle cui liste risultano iscritti, gli elettori dovranno esibire, oltre ad un documento di riconoscimento valido, la propria tessera elettorale.

Chi l'avesse smarrita potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali che, a tal fine, saranno aperti oggi e domani per tutta la durata delle operazioni di voto.

Lo spoglio delle schede comincerà dopo le 15 di domani. ♦

CENSURA

ASPIAMO SIGNEDO DI UN'ALTRA SOLUZIONE
LA LIBERTÀ

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI
16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9:00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 16:00 AD ASSISI

ADERISCI SUBITO: WWW.PERLAPACE.IT

Per info: Tavola della Pace - 075 529690 - www.pace.it - Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - 075 529690 - www.11maggio.it

Voto e sospetti**Il confronto delle urne****Mazzoli (Pd): «Vigileremo nei seggi di Roma e Lazio»**

«Il Pd del Lazio vigilerà con i suoi rappresentanti di lista e i suoi parlamentari nei seggi di Roma e del Lazio. Un voto dato a un nominativo che non è nelle liste elettorali non può essere valido». Lo dice Alessandro Mazzoli, segretario del Pd nel Lazio.

**Bonino, un sabato a casa e al cinema**

Un sabato tra casa e partito e poi a Radio Radicale, e un fuori programma divagante, al cinema per vedere l'ultimo film di Ozpetek. Questa la giornata di riposo elettorale della candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio Emma Bonino.

→ **Viene accolto come uno sceicco** canti, danze e doni all'aeroporto di Sirte dall'amico Gheddafi

→ **Dal vertice di Sirte** ammonisce Nethanyahu: stop agli insediamenti, dia retta agli amici

Berlusconi show in Libia

«Israele lasci il Golan»

Lo show arabo arabo del Presidente del Consiglio è durato un giorno. E Berlusconi si è mostrato più filoarabo degli arabi. Tanto da ammonire Israele e chiedere la restituzione delle alture del Golan alla Siria.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Prima veste i panni del Grande mangiatore di datteri. Poi, quelli del Premier-zelig, l'amico di tutti. Arabi. Israeliani. Il premier che dice tutto e il contrario di tutto. A seconda della platea che ha di fronte. Un vero e

proprio show, quello inscenato ieri in terra libica dal «Cavaliere con la kefiyah». All'altezza di quello che aveva visto protagonista il «Cavaliere con la kippah» il 3 febbraio scorso alla Knesset. Spalleggiato dall'amico Muammar (il rais libico Gheddafi), Silvio Berlusconi sbarca a Sirte per partecipare, uno degli ospiti internazionali, al vertice della Lega Araba. L'accoglienza che il Colonnello riserva al Cavaliere è di quelle che meritano l'Oscar del kitsch: canti, balli, con Gheddafi che accoglie a braccia aperte Berlusconi sotto una tenda multicolore allestita vicino alla pista dell'aeroporto di Sirte.

GAZA LIBERA

Dopo i baci e gli abbracci, il presidente del Consiglio raggiunge il centro congressi Ouagadougou, per il summit. Prima, però, si concede un giro per il piccolo «suk» all'ingresso del centro, accompagnato dal fratello di Gheddafi. Un lancio di agenzia - stile Istituto Luce - narra di un sorridente Berlusconi che mangia di gusto i datteri offertigli dai plaudenti commercianti.

La recita del Grande mangiatore

Crisi risolta

Tripoli revoca il blocco dei visti ai cittadini dei Paesi Schengen

di datteri finisce qui. E inizia quella politicamente più significativa: alla tribuna del vertice sale il Premier-zelig. Il più arabo degli arabi. Come a Gerusalemme era stato il più israeliano degli israeliani. Per «ridare una chance alla pace» in Medio Oriente Israele fermi i «controproduttori» insediamenti a Gerusalemme Est, e restituisca alla Siria le alture del Golan, scandisce. Applausi dei leader arabi. Neanche Barack Obama è giunto a tanto. Peccato che di questi sacrifici - stop agli insediamenti, restituzione del Golan, alleggerimento del blocco di Gaza - Berlusconi non abbia fatto accenno



Il sonno del premier Silvio Berlusconi al summit arabo in Libia

Foto di Mohamed Messara/Ansa-Epa

Gabriella Carlucci, botte alla candidata del Pd

Gabriella Carlucci, ex conduttrice e parlamentare Pdl, candidata sindaco del centrodestra nel Comune di Margherita di Savoia (Fg) e Antonella Cusmai trentaseienne commercialista, militante del Pd e «punta di diamante» della lista che sostiene Bernar-

do Lodispoto (sfidante di Carlucci) sono state protagoniste di uno scontro fisico. Sarebbe avvenuto nella sala di un albergo a Margherita di Savoia durante un confronto presieduto da Carlucci. Cusmai racconta di essere stata «afferrata per le spalle da una persona in preda all'isteria, osannata da una platea invasata» e di aver riportato un trauma al collo (diagnosticato all'ospedale).



IL CASO

Voto di scambio Il Pd: «Attenzione in Campania»

Il Pd vigilerà sul voto in Campania, affinché le operazioni si svolgano «nel massimo della trasparenza e non si ripetano i gravi episodi a cui si è assistito nelle passate tornate elettorali». Lo dice il responsabile Organizzazione della segreteria nazionale del Pd, Nico Stumpo. «Intendiamo accogliere - dice - l'allarme lanciato dal prefetto di Napoli sul rischio di irregolarità nel voto a Napoli e nella sua provincia. Il Pd è da sempre in prima linea nella denuncia di infiltrazioni e voto di scambio, per questo non possiamo che esprimere il massimo dell'apprezzamento per le misure annunciate dal prefetto e volte a scongiurare tale pericolo. Saremo impegnati, domenica e lunedì e come sempre abbiamo fatto, a vigilare affinché il voto in Campania si svolga nel massimo della trasparenza».

nell'entusiastica prolusione filoisraeliana alla Knesset.

Zelig imperversa. A chi lo aveva seguito a Ramallah il 4 febbraio aveva confessato, tra lo sconcerto, che non si era proprio accorto del Muro che spezza la West Bank in mille frammenti. A Sirte, ora, è il Cavaliere arabo. «Non possiamo - rimarca Berlusconi - non esprimere la nostra più profonda preoccupazione per una situazione che sembra deteriorarsi, come dimostrano gli eventi nella Striscia di Gaza. Le forze contrarie alla pace sono all'opera e noi assistiamo ogni giorno a gesti che alimentano il fuoco del radicalismo, mettendo in pericolo ogni possibili-

tà di dialogo...». A Israele, il Cavaliere ricorda che «i fatti compiuti, annunciati alla vigilia della ripresa dei negoziati, non sono di aiuto. Israele ascolti la voce degli amici, come quella dell'Italia e degli Usa». E visto che ad ascoltarlo ci sono anche i leader di Siria e Beirut, Berlusconi va oltre affermando di credere «in una pace che preveda la soluzione del conflitto con il Libano e la Siria, una soluzione che contempra anche il ritorno delle alture del Golan alla Siria». Un'idea che all'amicissimo israeliano del Premier-zelig, Netanyahu, non passa neanche per l'anticamera del cervello. Dire ciò che l'interlocutore ha piacere di ascoltare:

è l'idea di amicizia del «Cavaliere che fa tutti contenti». Lo show si conclude. Iniziano i colloqui bilaterali: Abu Mazen, Ban Ki-moon, Erdogan, Abdallah II... Tutti improntati alla massima cordialità, apprezzamento, condivisione, fanno sapere i collaboratori di Berlusconi. Alcuni leader, aggiungono, avrebbero manifestato apprezzamento per «il coraggio» dimostrato al momento dell'aggressione a Milano prima di Natale. E visto che c'è, il Cavaliere fa filtrare che grazie alla sua «decisiva mediazione» è stata raggiunta la soluzione della crisi dei visti tra Libia e Svizzera. Tutto fa brodo, in vigilia elettorale. ❖

YOUDEM.tv

SPECIALE ELEZIONI 2010

Lunedì 29 marzo 2010
dalle 15,30 in diretta sul canale 813 di Sky
e sul sito www.youDEM.tv

Risultati, commenti con ospiti in studio, collegamenti con le sale stampa del Pd e del Pdl e con i comitati elettorali dei candidati presidente del Centrosinistra

Questione di stile**Candidati e «clienti»****Primario Pdl scrive alle mamme «Votatemi, vi ho fatto partorire»**

■ C'è chi li chiama "amici", chi "cari", chi semplicemente "gentili". Parliamo degli elettori, potenziali, che i candidati hanno inondato di lettere nel tentativo di convincerli a scrivere il proprio nome sulla scheda elettorale. Giuseppe Melpignano, neonatologo,

candidato con la lista Renata Polverini nel Lazio, grazie al mestiere che fa, ha trovato una formula molto più intima. E un bacino assai sensibile a cui indirizzare la sua lettera elettorale: "Carissima mamma, sono Giuseppe Melpignano, primario neonatologo della Casa di Cura città di Roma, dove sicuramente ci siamo incontrati nella felice occasione della nascita del tuo bambi-

no/a...". In effetti la lettrice che ce l'ha ricevuta, tre anni fa, ha partorito proprio in quella clinica, una delle più note di Roma. Ma non ha gradito che il primario-candidato abbia preso il suo indirizzo per spedirle la pubblicità elettorale. Al comitato di Melpignano le assicurano che non hanno attinto a nessun elenco riservato. Sicuramente un caso. (ma.ge.)

→ **Nessun riscontro** Per la nomina di Logroscino, al Miulli di Acquaviva, non ci fu concussione

→ **Forti dubbi** sulle modalità con cui uscì la notizia, a ridosso delle primarie del centrosinistra

La procura ha chiesto l'archiviazione per Vendola

Per il pool inquirente composto dai pm Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone, non ci sono gli elementi per ipotizzare il coinvolgimento di Vendola nelle vicende corruttive della sanità pugliese.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Nichi Vendola non ha commesso alcun reato. A queste conclusioni è giunta la Procura della Repubblica di Bari, che mercoledì scorso ha depositato all'ufficio gip una richiesta di archiviazione. Il pool inquirente composto dai pm Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone, dopo le incertezze iniziali sulla posizione del presidente uscente della Giunta e candidato alla Regione, ha quindi constatato che non ci sono gli elementi per ipotizzare il coinvolgimento di Vendola nelle presunte vicende corruttive della sanità pugliese. Per di più, la procura alza un'ombra su come e perché la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati sia trapelata dagli ambienti giudiziari una settimana prima che ci fossero le primarie tra Vendola e Francesco Boccia, deputato del



Nichi Vendola candidato in Puglia

Pd. Primarie che ugualmente portarono alla vittoria di Vendola col 70% di voti in più.

NESSUN RISCOSTRO

È certo, comunque, che la concussione, ipotizzata in un primo momento per Vendola, non ha trovato riscontri effettivi. Sulla richiesta di archiviazione si erano espressi in maniera favorevole già i pm Quer-

cia e Bretone. Di parere opposto la Digeronimo, «madre» dell'indagine, la quale, viceversa, riteneva esistente il reato di concussione.

Secondo il quadro investigativo iniziale, infatti, la concussione per Vendola si sarebbe concretizzata con presunte pressioni fatte per far nominare Giancarlo Logroscino, già professore all'Harvard university, primario della clinica di Neurologia dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari.

Nell'indagine, che conta oltre venti indagati, ci sono l'ex assessore alla Sanità e attuale senatore del Pd, Alberto Tedesco; l'ex dg dell'Asl Bari, Lea Cosentino; dirigenti e funzionari Asl, oltre che imprenditori nel settore sanitario e nello smaltimento di rifiuti ospedalieri.

Nei loro confronti sono ipotizzati i reati di associazione per delinquere, corruzione, concussione, falso, truffa, voto di scambio, illecito finanziamento ai partiti e, solo per alcune posizioni e per alcuni reati, il favoreggiamento ad un'associazione di tipo mafioso.

L'INDAGINE SULLA SANITÀ

Fonti investigative rivelano che presto potrebbero esserci ulteriori sviluppi per la posizione di Tedesco. Secondo le indagini l'ex assessore sarebbe stato «a capo di un'associazione a delinquere finalizzata a pilotare le scelte della Pubblica amministrazione» nella sanità regionale.

Lo stesso Sandro Frisullo, nell'interrogatorio di gennaio scorso, rivelò che su Tedesco lo stesso Consiglio regionale aveva avuto alcuni ripensamenti. «(...) Ricordo che ci fu una discussione in Consiglio regionale in ragione dell'asserito conflitto d'interessi (...) di Tedesco (...) si parlò anche di un cambio di delega (...) io stesso suggerii a Tedesco questa soluzione, ma non se ne fece nulla ritenendo che non ci fossero ragioni di incompatibilità tra gli interessi di Tedesco (i figli hanno imprese nel settore sanitario, ndr) e il suo ruolo di assessore». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il Tg1 confeziona un bel pacco elettorale

■ Sincronizziamo gli orologi: oggi si vota, quindi fiato alle trombe dei bombaroli di oggi e del passato. «Buste esplosive contro la Lega», dice il titolo del Tg1 di ieri, ma chi ci ha rimesso è un impiegato delle Poste, mani ustionate, intervista mozzata.

In casa di Minzolini gli lasciano dire che l'attentato ha offeso la sua dignità, ma chi ha seguito il Tg3 sa che quest'uomo ha spiegato che gli autori dell'attentato non hanno capito niente e che con la violenza non si va da nessuna parte.

Registriamo così che l'idiozia di questa sedicente cellula anarchica mira a fare a pezzi gli impiegati delle poste parlando male della Lega e di Maroni. Il servizio aggiunge le minacce al presidente del Consiglio e, con una inseguibile volée, quelle contro Nichi Vendola, testimonial occasionale della categoria «comunisti, gay, ebrei».

E il capo, ma dov'è? Ecco: è in Libia, tra le braccia di Gheddafi, presente al summit internazionale che si occupa della questione mediorientale e delle fin qui fallite trattative di pace. Il servizio è un capolavoro elettorale: pare davvero che senza il nostro premier non si sappia che fare da quelle parti. È lui che - secondo il reportage - segnala, e non la Lega Araba, come non sia accettabile il programma di nuova edificazione voluta dai falchi israeliani per colonizzare Gerusalemme Est. Si precisa con ossequio commosso che il leader libico ha voluto accogliere il presidente del consiglio italiano in una tenda particolare.

Insomma, Obama è una pippa in confronto a questo enorme statista venuto da Roma. Buon voto a tutti.

**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUDOVICA MUNTONI

Il voto a Roma e nel Lazio

A Roma ho visto affiggere un manifesto che diceva: Regione Lazio 13 miliardi di debito - Marrazzo Bonino stessa gente ecc. Sappiamo benissimo che il debito di circa 10 miliardi è responsabilità di Storace e che la giunta regionale di Marrazzo ha fatto di tutto per sanarlo. O no?

RISPOSTA ■ È sempre difficile parlare di fatti in campagna elettorale. Noi tuttavia dobbiamo farlo perché questa è la nostra idea della politica. Chiarendo subito che il debito della sanità nel Lazio è stato portato oltre i livelli di guardia da Storace con l'aiuto delle tante Lady Asl che tentarono di sostituire il pubblico con il (loro) privato: aggressivamente speculativo. Marrazzo è stato eletto perché la gente sentiva il bisogno di risanare questo disastro ed era alla guida della Regione da un anno quando gli sforzi di risanamento iniziati dalla sua Giunta furono facilitati da una legge (la n.64 del 17 maggio 2007, ripiano del disavanzo del settore sanitario) voluta dal governo Prodi, votata anche dalla destra che poi la mise in opera: commissariando la sanità regionale. Quello che mi ha molto stupito (di lei avevo una certa stima) è che la Polverini abbia accettato ora i voti e la candidatura di Terminator: una candidatura ancora fortemente sostenuta da quelli che trassero un grande profitto dal suo malgoverno e che di nuovo metteranno le mani con lui, se lei vince, sulla sanità romana e laziale.

PIETRO DE LUCA

La mafia, Milano la sinistra e la destra

Una giornata nazionale contro la mafia non dovrebbe mobilitare mezza città? Non dovrebbe fare arrivare gente da ogni angolo del paese? La mafia oggi non è solo in Sicilia, non è solo al sud. La mafia è anche qui, tra i palazzi e le banche di questa città-mercato, tra gli affari e gli interessi di questa grigia metropoli motore d'Italia! Non solo a Napoli o Bari, non solo a Palermo o Catania, la mafia è anche qui. È al potere nel 2010. La

mafia ci governa oggi. Quanti mafiosi ci sono in Parlamento? Quanto si sta diffondendo, nell'agire politico e sociale, l'attitudine mafiosa, il marcio da Il Padrino? La mafia in Italia si allarga, non si debella. La mafia in Italia pervade, non si limita. La mafia in Italia fa scuola, non si arresta. La mafia in Italia guida il paese! Non è contro il sistema, ma è il sistema, ne tiene le redini. Come mai dal palco parlava solo gente di sinistra? L'elenco delle vittime della mafia, lungo 40 minuti, veniva letto da ragazzi di associazioni e di ONG, da personalità politiche e istituzionali, tutte solo di sinistra. Come mai? Non era una priorità anche per la destra quella

di «sconfiggere la mafia»? Dove sono tutti, dove siete politici che ci governate? Io trovo davvero inaccettabile che non ci fosse nemmeno un membro del governo di oggi, un ministro, un sottosegretario! Qualcuno! Trovo questa assenza alquanto significativa. Un'assenza che mi disgusta! Tanto più se penso che in quel momento, mentre noi mettevamo i nostri sguardi, i nostri sorrisi, le nostre facce contro la mafia, il Presidente del Consiglio si trovava in un'altra piazza, in un'altra città, a fare tutto il contrario, a sputare su quello che è forse l'unico settore della nostra società ancora pulito e con una vera dignità: la Magistratura! L'anti-mafia per definizione! Noi a Milano, per i magistrati, contro la mafia. Lui a Roma, contro i magistrati, per la mafia! La mia Italia è anche vostra! La mia Italia siete voi che la rappresentate!! L'immagine e il futuro del mio Paese sono in mano vostra!

WALTER PRANDINI

Niente latte ai figli dei comunisti!

Ero un bambino di sette anni che frequentava la seconda elementare e un mattino la bidella della scuola entrò con alcune bottiglie di latte versandone un bicchiere a ciascuno. Credo che si trattasse di una iniziativa della scuola per sensibilizzare le famiglie ad aumentare il consumo di latte soprattutto per i bambini. Ebbene, la maestra mi strappò (a me solo) letteralmente di mano il bicchiere versandone il contenuto nel cesso (mi scuso per la volgarità della parola ma è per rendere meglio il senso). La bidella chiese spiegazioni e la risposta fu che io non avevo diritto al latte in quanto figlio di genitori comunisti. Quella maestra venne punita e immediatamente trasferita. Per i miei genitori si trattò di un im-

portante risarcimento morale perché al grande torto patito si accompagnò immediatamente un atto di giustizia. In quell'Italia drammaticamente divisa in due, in piena guerra fredda, i comunisti scomunicati, la polizia che sparava sui lavoratori in sciopero uccidendo a Modena e a Reggio Emilia capitava ancora, persino nelle zone rurali, che la gente, senza distinzione, comprendesse quanta violenza ci fosse in una azione come quella della mia maestra. Purtroppo a sentire le interviste dei cittadini di Montecchio non è più così.

MICHELE BOATO

Il Quadrante di Tessera

Ha fatto benissimo la Lega Nord a fare l'esposto alla Magistratura sullo sporco affare «Quadrante di Tessera». Anche noi, Ecologisti e radicali per il Bene Comune stiamo preparando un dettagliatissimo esposto con i nostri tre avvocati, che presenteremo nei prossimi giorni. Inoltre inviamo formale diffida agli organi tecnici della Regione (Commissione Tecnica Regionale e Commissione di Salvaguardia) e alla Giunta Regionale a non chiudere l'iter di un procedimento totalmente illegittimo. Qualora l'iter venga ugualmente completato, siamo pronti a ricorrere al Tribunale Amministrativo e al Consiglio di Stato.

PRECISAZIONE

Mancava la firma

Sul giornale di ieri l'articolo a pagina 25 dal titolo «Mons. Girotti "regge" la Pentinzeria, fu indagato con la Banda della magliana» è stato realizzato da Angela Camuso. Per un errore, però, è saltata la firma. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

RISPONDIAMO CON IL VOTO

Loro riempiono la piazza mediatica con le falsità e con l'arroganza, noi dobbiamo riempire le urne con il voto e con il volto dell'onestà perché ci meritiamo un Paese normale.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

È TEMPO DI DEMOCRAZIA

L'ora legale : è per tutti anche per s.b.!
Ironia della sorte!

M. M.

CHI PAGA?

Ritengo che la multa fatta da Agcom al tg1 di 100 mila euro per il forte squilibrio informativo debba pagarla Minzolini e non la Rai, cioè noi. Non ne posso veramente più di questo schifo.

ELISABETTA FIRENZE

ROMENI A ROMA

Stamattina al mercato di Ostia distribuiscono volantini della Polverini. Gli ho detto che non potevano farlo ma la persona non parlava italiano, era - credo - romeno. Per i lavori sporchi e contro legge gli extracomunitari vanno bene!

GIORGIO

IL GRANDE FARDELLO

Berlusconi che appare in tutte le televisioni: «il Grande Fardello».

A. B., ROVIGO

OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE

Spero che ce la facciamo. Ognuno di noi deve fare la sua parte e non mollare. Io ho cercato di fare qualcosa distribuendo nelle cassette della posta i fac-simile delle schede con vota Pd.

LOREDANA BENELLI, MO

CONTRO

Contro la cultura del «Farsi sempre e comunque gli affari propri» voterò convintamente contro Berlusconi e il manipolo di persone che gli stanno intorno.

BRUNA DI NICOLA

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA

Unità, fermezza, riconoscibilità. Speriamo tanto che questo auspicio di Moni Ovadia sia il programma della sinistra... e che l'ora legale da oggi spazzi via l'assuefazione! Grazie!

GABRIELLA, PD COME PADOVA

DOMANDE

Ma si è mai chiesto a quanti italiani rovina la giornata quando appare in tv?

VISCO, FORLÌ

BASTA COSÌ

Basta così. Masi, un consiglio disinteressato.. DIME'TTTT!!!

SPARTACO

TEATRO NECESSARIO NON SOLO PER CHI LO FA

LA CULTURA EMARGINATA DAL GOVERNO

Francesco Siciliano

ATTORE, VICE RESPONSABILE CULTURA PD



Ieri è stata la giornata mondiale del teatro, da quest'anno anche l'Italia ha celebrato l'avvenimento, ne siamo certamente contenti anche se sappiamo che i problemi del teatro e dello spettacolo dal vivo più in generale sono profondi e il settore sta vivendo nel nostro paese la più grande crisi della storia recente. Crisi non di interesse del pubblico, che invece è in costante aumento, forse perché il teatro è l'unica forma d'arte non duplicabile non «piratabile», dove lo spettatore ha ancora la sensazione della propria unicità, dove è ancora un individuo e non un consumatore; ma crisi di risorse e di investimenti. È singolare che la celebrazione di questa ricorrenza sia stata voluta da questo governo che è quello che di più ha penalizzato sia in termini di tagli sempre più massicci sia in termini di insulti continui, di cui «fannulloni» è in fondo il più affettuoso. Ma quello che è stato percepito è il profondo disprezzo che questo esecutivo ha senza alcuna remora mostrato nei confronti della cultura italiana e del suo teatro. Il teatro ha resistito alle guerre, ai divieti e alle censure per millenni e quindi resisterà anche a Bondi, Brunetta, Tremonti e Berlusconi ma forse saranno i teatranti nostri contemporanei, fra i quali mi inserisco, a rimanere sepolti dalle macerie di questo pericoloso smottamento dell'ignoranza di chi ci governa.

Oggi e domani si vota per le regionali, ecco, molto potrebbe essere fatto dalla politica in termini di assegnazioni di competenze in tema di reperimento delle risorse per lo spettacolo dal vivo che ha anche una dimensione territoriale. Temi come la *tax credit* e *tax shelter* potrebbero essere mutuati su base regionale per il teatro come per la danza e per la musica, aboliti balzelli come la guardiania e l'abbassamento delle imposte e degli oneri sociali che di fatto strangolano i piccoli teatri e le piccole compagnie. Qualche anno fa lavoravo al Teatro dell'Orologio a Roma (uno di quelli che venivano definiti «cantine») e a vedere lo spettacolo venne, accompagnato dalla moglie, il presidente Giorgio Napolitano. Il Teatro dell'Orologio è a tutti gli effetti una multisala teatrale e nella sala vicina era in programma uno spettacolo sperimentale. All'arrivo di Napolitano c'erano, seduti per terra, alcuni ragazzi con piercing e tatuaggi. Una di questi riconoscendo il presidente si alzò e disse con marcato accento romanesco: «Ma lei *gnente gnente* è il presidente della Repubblica?», l'altro assenti divertito, e ancora la ragazza: «È viene a teatro?» e il presidente sorridendo: «Non ne ho mai potuto fare a meno».

Quanto tempo è che Brunetta, Tremonti e mi viene da pensare finanche Bondi non entrano in un teatro? Forse si renderebbero conto che il teatro è prima di tutto un lavoro che dà da vivere a migliaia di persone, e che, come diceva Paolo Grassi «è necessario come l'acqua che beviamo», non solo per chi lo fa. ♦

TANTE COSE DA DIRE MAKAJA DIPINGE ANTONELLA SCRIVE

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Però stamattina ho visto Makaja. Dipingeva la piazzetta di Soller, bellissima tra i platani ancora spogli di inizio primavera, a Majorca. Ha forse settant'anni Makaja, i capelli lunghi e, a strisce, bianchi. Un foglio di colori in crema gli pende dalla mano sinistra e un ciuffo di pennelli. Quello che tiene tra le dita della destra dondola a pochi centimetri dalla tela, ha la punta bianca e non si decide a calarsi sul tronco del platano grigiastro che, da tempo dipinto, l'aspetta. Makaja è lì che ci pensa, con la mente gli faccio «dai!», ma alla fine rinuncia.

Un passo indietro e sfiora la mia schiena la facciata modernista della chiesa di San Bartolomeu, solo allora il quadro si fa più chiaro. Dalle nuages, questo Django che dipinge, estrae persiane verdi a quattro ante, un vecchio tram di Lisbona, fiori su un davanzale e i tetti di questo borgo ai piedi della Sierra su un fondo azzurro cenere dal sale provenzale.

Makaja alza gli occhi dai colori, mi percepisce accanto.

«Vengo dal Giappone - borbotta senza volgermi lo sguardo - e non ho più la buona vista». Indugia, incerto tra un'ombra ed un chiarore, stringendo le palpebre per fissare, sulla retina che resta, i platani specchiati nei vetri delle case. Quel riflesso è il Mediterraneo, un lampo intrappolato nelle ciglia di un vagabondo, quasi cieco.

«Sei il senso delle cose, Makaja! - gli urlo attraversando la strada - Ci vedi più del mondo intero, hasta la vista».

Pochi metri, sulla panchina di fronte, apro il mio computer e alzo l'antennina per leggere la posta, qui, a due mari di distanza. Ha scritto Antonella Santilli, la pediatra de L'Aquila, una lettera bellissima, ve ne leggo qualche passo. Come tutte le tragedie lontane, da qui, sembra di altri, la notte de L'Aquila, ma... «Quella del 6 aprile rimarrà, per noi aquilani, una data indelebile, uno spartiacque tra la nostra vita di prima e quella attuale... La mia mente torna a quella notte dalla quale non mi sono mai fermata. Incominciai a correre per paura e per allontanarmi dai luoghi delle mie origini dai quali mi sentivo tradita, poi contro il tempo per cercare di salvare qualsiasi cosa, perché tutto non finisse in 24 secondi maledetti... Ora, dopo le tendopoli siamo tornati ad occuparci di tosse, raffreddori e mal di gola in un container, con due ambulatori e una piccola sala d'attesa... Per il futuro, Andrea, ci vuole una struttura e un nuovo modo di lavorare insieme, un poliambulatorio aperto per l'intero arco della giornata, la risposta per una città nuova e sicura... Cerco di rimettere insieme le tessere della mia vita, di ripartire dal lavoro, dal mio essere medico, dalla mia missione di soccorrere gli altri... ».

Mi alzo, Makaja è ancora lì che dipinge. ♦



EMERGENZA CORRUZIONE

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

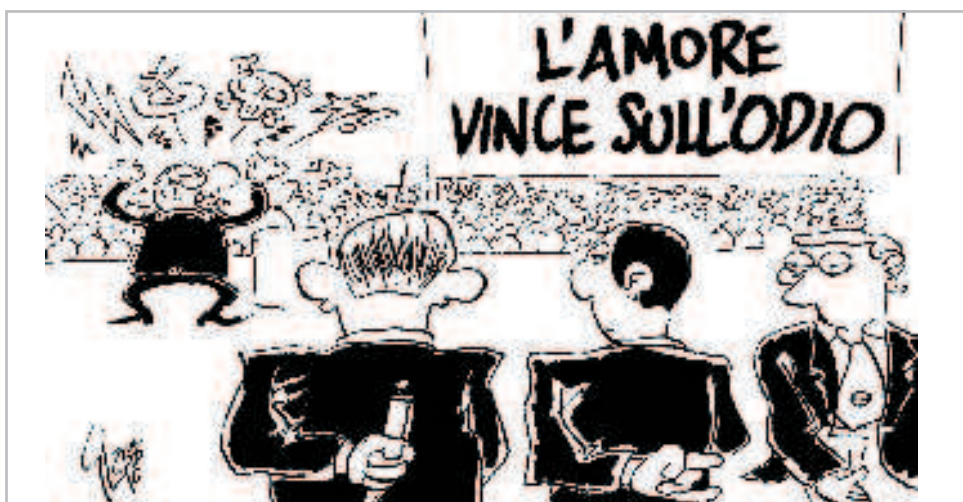
Il tema della trasparenza nell'utilizzo dei fondi pubblici è molto sentito in Europa. Un recente studio ha confermato che tra i cittadini dell'Unione europea la corruzione è considerata una delle principali emergenze. Luci e ombre caratterizzano l'attività nelle sedi istituzionali dell'Unione. La dichiarazione scritta contro la corruzione che ho presentato insieme ai colleghi Monica Macovei, Ana Gomes e Bart Staes ha già raggiunto circa trecento firme tra i deputati. Finite le adesioni a maggio, inizieremo a raccogliere, unitamente a movimenti ed associazioni operanti in Europa, un milione di firme per l'adozione di un'iniziativa di legge popolare contro la corruzione. Un'ombra è stata la votazione in settimana, in Commissione controllo sul bilancio che presiedo, del via libera (cd. discarico) ai conti del Parlamento. Si doveva verificare la trasparenza e la correttezza nell'utilizzo dei fondi del Parlamento. La Commissione si è spaccata. I gruppi minoritari (sinistra, verdi e democratici e liberali dei quali IDV fa parte) hanno votato per la relazione presentata dal rappresentante dei verdi che era cri-

tica sulle modalità di utilizzo di milioni di euro. Appalti, spese, patrimonio immobiliare, personale. Una relazione tesa a rendere il Parlamento più pulito e trasparente. I due gruppi politici dominanti (popolari e socialisti), in una logica inciucisca-consociativa, in quanto detentori del potere negli uffici di presidenza del Parlamento, hanno approvato una serie di emendamenti che annacquano la relazione originaria riducendo la trasparenza e le possibilità di verifica dei conti. Nella stessa giornata abbiamo rafforzato il ruolo dell'ufficio antifrode (OLAF) in modo da poter più efficacemente lavorare per spezzare il legame tra spesa pubblica e crimine. Il tema della corruzione è dirimente anche in Italia per una diversa azione politica. Costruire un'alleanza democratica nel centro-sinistra per fermare il progetto eversivo e neautoritario di Berlusconi è agevole da realizzare tra le forze

democratiche presenti nel Paese. La difesa della Costituzione è il collante per un fronte di resistenza da costruire in tempi rapidi tenuto conto dell'assalto alla democrazia da parte del dittatore e dei suoi peones. Il lavoro di costruzione di una seria e duratura alternativa di governo è, invece, più complesso dovendosi anche affrontare la questione della realizzazione, nel Paese, di un consolidato sistema corruttivo fondato su un rapporto perverso tra politica, impresa, ceti di poteri dominanti e crimine. La lotta politica al berlusconismo non basta. Il sistema non è solo Berlusconi ed il centro-destra. E' molto più diffuso e radicato. E' proprio nella lotta alla corruzione ed al crimine organizzato, nella trasparenza della cosa pubblica, in un'azione politica nell'interesse della collettività che si deve realizzare l'alternativa di governo. Questa azione sarà credibile se condotta da chi è fuori dal sistema. Il blocco sociale, economico e politico - avolto da un decadenza culturale senza precedenti - deve essere sconfitto da una Politica caratterizzata dall'assenza di compromessi sui valori. ♦

YourVirus Contest

Le vignette vincitrici del contest sono di Rasori e Sommacal, Perrotta e Fabozzi, Fulvio Fontana, Pierfranco Brandimarte e Ceci-Gian. Appuntamento a domenica prossima con le più belle vignette inviate dai lettori a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

La Casa della cultura di Milano ha invitato alcune persone (alcuni vecchioni, presumo) tra i quali anch'io a parlare sui libri che gli hanno cambiato la vita. Che potevo scegliere? I libri che hanno cambiato la mia vita sono gli stessi che hanno cambiato la vita di moltissime persone delle generazioni precedenti e successive alla mia, e cioè, in testa a tutti, come apertura alla conoscenza della grandezza e bassezza del genere umano e delle sue passioni, i due grandi russi Tolstoj e Dostoevskij. Né più né meno. Che avevano più cose in comune di quanto non si pensi, anche se il secondo nel genere umano non nutriveva molta fiducia mentre il primo sì. (In fondo, aveva ragione il vecchio editore Rizzoli, di cui Oreste Del Buono raccontava che, a una riunione per decidere i primi titoli della gloriosa Bur, quando gli raccontarono la trama di *Anna Karenina*, dopo che la settimana prima gli avevano raccontato quella dei *Fratelli Karamazov*, saltò su a dire: «Ma ch'è Tolstoj lì, l'è minga el Dostoevskij?».)

Però, come avrei potuto parlare adeguatamente di questi due colossi? Ho scelto così di parlare delle *Memorie di un rivoluzionario* di Victor Serge (e/o), che tutti coloro che ancora si dicono di sinistra dovrebbero aver letto o avrebbero il dovere di leggere. È il libro che mi ha fatto capire più e meglio e la storia delle rivoluzioni del Novecento e soprattutto il grande tradimento sovietico dell'idea stessa di rivoluzione socialista, e se l'ho scelto è anche per una piccola e risibile "vendetta" per le frustrazioni subite in gioventù in quella stessa Casa della cultura, gestita un tempo dalla Rossanda e luogo di stretto dominio ideologico terzinternazionalista e togliattiano, quando nomi come quello di Serge e di tanti altri erano tabù (fece impressione, ricordo, la prima volta che *l'Unità* citò, per esempio, il nome di Trotski senza la consueta formula "il rinnegato Trotski").

Ognuno ha i suoi libri di riferimento, ma ce ne sono alcuni che devono servire di riferimento a tutti, soprattutto quando si entra nell'"età della ragione" e ci si deve preparare alle difficoltà e complessità dell'età adulta, dove è sempre più difficile trovare punti di riferimento socialmente moralmente politicamente validi, nel presente casinò. Bene hanno fatto due giovani, Giulio Vannucci e Nicola Villa, ad

Goffredo Fofi



Tolstoj, Dostoevskij e Victor Serge e, nel cinema, Kurosawa e i grandi narratori, da Lang a Fellini
Per tornare alla domande dell'adolescenza



Il regista giapponese Akira Kurosawa al festival di Cannes nel 1990

I LIBRI E I FILM DA LEGGERE A VENT'ANNI

approntare, assistiti da qualche esperto e adulto, una guida a *I libri da leggere a vent'anni* (edizioni dell'asino), che settore per settore ma privilegiando alla fine la letteratura - i "classici" ma anche i contemporanei - propongono i titoli essenziali che considerano più utili a capire il mondo in cui viviamo.

È con vero piacere che vi troviamo tanti titoli che conosciamo e amiamo e le indicazioni utili per individuare e reperire quelli che dovremmo conoscere e far nostri. Sarebbe anzi bene che questo volume venisse seguito da una guida a *I film da vedere a vent'anni*, che tenesse conto non solo delle qualità estetiche dei film ma proprio della loro importanza per capire il nostro mondo e la sua storia di fatti e misfatti, di acquisizioni e tragedie, di illusioni e di delusioni. In questa guida troverebbero posto prima di ogni altro i film dei grandi narratori delle eterne difficoltà dell'uomo a scegliere e a scegliersi, e cioè a farsi adulto. Fossi io a farla, privilegierei le opere dei grandi registi che a modo loro hanno cercato di procedere sul terreno aperto dai Tolstoj e Dostoevskij, e anche dai Victor Serge: i Lang e i Bunuel, i Bresson e i Kubrick, i Rossellini e i Fellini e tanti altri, con le loro opere più belle e più intense.

In questa dovrebbero trovar posto le opere di un grande di cui ricorrono i cento anni dalla nascita (è morto nel 1998), il giapponese Akira Kurosawa che meglio di ogni altro ha saputo attingere alle opere di Tolstoj e di Dostoevski, peraltro trasferendo il capolavoro di quest'ultimo, *L'idiota*, in un contesto giapponese, in uno dei suoi film migliori, mentre il suo film più "tolstojano" è stato forse *Barbarossa*. Dagli anni trenta fino alla fine del Novecento, Kurosawa ha insistito su un unico tema: grandezza e abominio dell'uomo, sua generosità e sua avarizia, varietà e complessità dei suoi comportamenti nella società e nella natura, nel presente e nel passato, nella sua realtà e nel suo immaginario, nella storia e nel mito. Un artista immenso (le sue opere sono quasi tutte in dvd), da non dimenticare, da scoprire e da riscoprire, perché è proprio in anni squallidi e senza futuro che è indispensabile porsi di nuovo le grandi domande che ci si pone nell'adolescenza, e confrontarsi anzitutto con coloro che hanno cercato di rispondervi con il dono dell'arte ma assumendosi al contempo la responsabilità dei maestri. ♦

→ **Dodici miliardi** di euro. A tanto ammonta la voragine nei conti del Campidoglio di Alemanno
 → **Una legina ad hoc** ha provato a separare il debito e la gestione ordinaria. Senza successo

Buco nei conti Roma rischia di fare la fine della Grecia

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

Dopo soli due anni della cura Alemanno, il bilancio del Comune di Roma non può essere approvato, perché si dovrebbe certificare il dissesto. Il governo, che conosce la situazione dei conti capitolini, prende tempo.

JOLANDA BUFALINI - LUCA DEL FRA

ROMA

Altro che ladrona, Roma stracciona. Dopo due anni di cura Alemanno, il Campidoglio è sull'orlo del baratro economico e, unico comune in Italia, non ha ancora presentato il bilancio preventivo per il 2010 né il consuntivo del 2009. Una situazione gravissima, confermata dalla conversione in legge del decreto 3146A, avvenuta martedì scorso che a suo modo sancisce il dissesto economico della città: la voragine dei conti capitolini, dicono gli esperti, oggi supera i 12 miliardi di euro e, nella migliore delle ipotesi, per la città eterna si prospettano tempi durissimi.

L'ANTEFATTO

«Presal!» - pare abbia sibilato Giovanni detto Gianni Alemanno, il 28 aprile di due anni fa affacciandosi dal Campidoglio appena conquistato. Davanti al neosindaco non solo i

Non pervenuti

Il bilancio preventivo per il 2010 e quello consuntivo del 2009

7 colli fatali, ma una città difficile da governare all'alba di una crisi economica planetaria: invece di rimbocarsi le maniche dà giù di spot inventando il «buco di Veltroni». Per far lievitare la cifra mette dentro di tutto, per il 2008 perfino le spese ordinarie dei primi 4 mesi, quando c'era ancora la vecchia giunta, ma per i restanti 8 mesi la sua amministrazione spende le entrate di tutto l'anno. Nove miliardi e mezzo di debito, grida: piombano gli ispettori di Giulio Tremonti, non proprio un simpatizzante dell'ex sindaco Walter Veltroni. E scoprono l'acqua calda: Roma, con i suoi tre milioni di abitanti, ha un bilancio difficile, ma il dissesto non c'è. L'operazione mediatica frutta però ad Alemanno i poteri di commissario al bilancio oltre alla promessa del governo di «500 milioni l'anno per i debiti»: promessa marinara, arriveranno a singhiozzo. Ma Aleman-

no ha l'impressione di una disponibilità eccezionale, come se quei soldi gli fossero dati non per ripianare ma per largheggiare, per pagare pegno a grandi elettori e fameliche clientele. Risultato: dopo soli due anni il bilancio non può essere approvato, perché si dovrebbe certificare il dissesto.

IL GATTO E LA VOLPE

Il gatto e la volpe sono Marco Marsilio e Maurizio Leo, due deputati romani del Pdl di provenienza An, il secondo è anche assessore al Bilancio della capitale. Lo stratagemma per far crescere le monete d'oro è un emendamento nella conversione in legge del decreto 3146A che dovrebbe calmierare la spesa degli enti locali riducendo consigli provinciali e prebende. Ma il 16 febbraio Marsilio non si fa scrupolo di presentare un testo che contiene, sepolta nelle coltri del burocrate, una bomba finanziaria a orologeria: la separazione per il bilancio di Roma fra gestione ordinaria e debito, affidato ad un commissario ministeriale e accollato tutto allo Stato «pantalone», senza contare l'esenzione per il Campidoglio dalle «deleghe di pagamento» alle banche che hanno finanziato i prestiti. Nel dibattito alla Camera l'onorevole Linda Lanzillotta (Api) ricorda che il credito è ormai l'architrave della finanza locale, ma aggiunge sarcasticamente Marco Causi (Pd): «Il comune (di Roma) costruisce la metropolitana con i fondi ottenuti grazie a un bond, ma poi non vuole pagare il bond». Insomma l'onorevole Marsilio con un colpo solo pretenderebbe sia dichiarata *ope legis* l'insolvenza della Capitale d'Italia - che come un cattivo pagatore vedrebbe subito l'inasprirsi degli interessi bancari -, e immetterebbe nel bilancio dello Stato l'intero disavanzo di Roma, che veleggiando oltre i 12 miliardi di euro assomma a circa 140/200 punti dell'intero debito pubblico - facendo le debite proporzioni merita ricordare che il default finanziario della Grecia scaturiva da 14 miliardi di euro di debito.

La mossa è tanto grave da preoccupare lo stesso vice ministro dell'economia Vegas: da via XX Settembre arriva lo stop. Contraria all'emendamento Marsilio anche nella versione edulcorata di Leo, l'opposizione riconosce però che la grave situazione della capitale è un problema nazionale e non locale. Per il debito di Roma propone di applicare le procedure per i deficit sanità

Le tappe

Bastano meno di due anni
per puntare verso il dissesto

28 aprile 2008

Battendo al ballottaggio il candidato del centrosinistra Francesco Rutelli, Gianni Alemanno diventa sindaco di Roma.

17 maggio 2008

A poco meno di un mese dalle votazioni nasce la giunta capitolina. Ne fanno parte dodici assessori.

21 luglio 2009

Il condono sulle multe anteriori al 2004 sana circa due milioni e 700 mila verbali. Riguarda mezzo milioni di romani. Una scelta che aggrava la situazione delle casse comunali.

delle Regioni: un piano di rientro diviso tra Stato e in questo caso Comune, monitorato con attenzione.

LACRIME E SANGUE

In campagna elettorale il governo non poteva sconfessare l'amministrazione Alemanno: la legge approvata martedì è un rinvio. L'unica concessione sembrerebbe la divisione della gestione in due, una ordinaria e l'altra per il debito, accordando un rinvio per l'approvazione dei bilanci: è una vittoria di Pirro per-

Il taglio

Dopo le elezioni tagli al welfare e aumento delle tariffe

ché certifica che il comune di Roma è in dissesto oggi, non due anni fa. Poi le prese di distanza: la gestione del debito dal sindaco passa a un commissario del ministero dell'Economia, che rifarà da capo quei conti che Alemanno in due anni non è riuscito a fare; i 500 milioni di euro sono concessi anche per il 2010, ma non sono strutturali come sostiene demagogicamente la giunta capitolina. Infine, e non è un dettaglio, dopo le elezioni si vedrà chi dovrà pagare il debito della Capitale, e il governo non sembra volersene fare carico da solo.

Per i romani saranno lacrime e sangue: le stime dicono che per assessorati, dipartimenti e municipi la spesa corrente sarà ridotta dal 50% al 60%. Inoltre la giunta sarà costretta a far cassa aumentando le tariffe (rifiuti, trasporti, asili nido, e così via) e tagliando via interi settori dei servizi. ❖

Un caso di scuola
Regali agli amici
e demagogia
Così si va in rovina

Il sindaco di Roma ha infilato nel deficit le cause di risarcimento delle passate gestioni dell'amministrazione. Quelle maggiori pendevano nei confronti di diversi immobilariisti della Capitale.

J. B. - L.D.F.
ROMA

Come si è passati a Roma da un debito di 6,8 miliardi di euro ai 9,5 denunciati da un Alemanno appena insediato, fino agli oltre 12 che molti oggi paventano?

La chiave è nascosta tra le incompetenze, le prebende ai poteri forti, l'uso demagogico dell'informazione dei passati due anni della giunta di centro destra, sui cui spicca la scarsissima trasparenza: perché, infatti, Alemanno non ha mai pubblicato il bilancio straordinario del Comune, quello dedica-

Le dimissioni

Castiglione, «tecnico» messo al Bilancio, lasciò dopo pochi mesi

to al risanamento, malgrado il Parlamento con un ordine del giorno votato dai due schieramenti gli abbia chiesto espressamente di farlo?

COSÌ IL DEBITO SI INGIGANTISCE

Il sindaco di Roma ha infilato nel deficit le cause di risarcimento che ogni nuova amministrazione eredita dalle passate e spesso hanno origini lontane nel tempo. I comuni qualche volta vincono, altre perdono o giungono a transazioni di vario genere per queste cause: rinunciare a governarle e pagarle a occhi chiusi è un sistema sicuro per ingigantire il debito. E visto che parte di queste riguardano l'edilizia, è facile intuire a chi si sia pagato dazio. Impegni votati in consiglio comunale all'unanimità, come la metropolitana in costruzione e i cui costi, legati al procedere dei lavori, dovevano pesare sui bilanci dei prossimi anni, sono stati scaricati nel deficit del passato.

Sprechi

800mila euro a Gigi D'Alessio per la campagna antibullismo



«In quella merchant bank che è diventato il Campidoglio, soprattutto durante questo periodo elettorale, scopriamo un'altra cospicua "mancia" elargita dal sindaco: ben 800 mila euro stanziati dal Gabinetto del Comune a Gigi D'Alessio e alla sua imbarazzante campagna contro il bullismo». I consiglieri comunali Pd Valeriani e Masini attaccano: «Sono stati trovati deflazionando i fondi alle scuole».

IL CASO

Ranucci (Pd)
«Pubblicare il bilancio integrale dell'Ama»

«Si è quindi scoperto che il bilancio dell'Ama (la società che gestisce i rifiuti a Roma, ndr), annunciato trionfalisticamente dal sindaco di Roma Alemanno e dall'ad Panzironi, in realtà non esiste». Lo dichiara, in una nota, il senatore del Pd Raffaele Ranucci che spiega: «È "fantasma", non presentato, impossibile da consultare. Ne sono state consegnate solo alcune schede, quelle che facevano più comodo. Si è trattato, quindi, solo dell'ennesimo spot elettorale del sindaco». Chiede quindi che sia pubblicato online sul sito della società.

Le aziende del comune - Ama, trasporti, Acea e così via - sono un altro capitolo disastroso e, secondo fonti autorevoli, il motivo per cui Ezio Castiglione, primo assessore al Bilancio della giunta Alemanno, abbia dato le dimissioni dopo appena un anno. Infatti, il sindaco aveva assunto in prima persona l'iniziativa, perseguendo in queste aziende la politica dell'imbarcata clientela e lottizzatrice. Esempio è la vicenda di Acea: dopo aver fatto fallire l'accordo con Gaz de France, Alemanno ha assistito senza reagire al crollo in borsa del titolo dell'azienda. Alla perdita secca di patrimonio da parte del comune, che di Acea è socio al 51%, s'assommano i mancati introiti nelle casse capitoline dei dividendi: nel 2008 erano 623 milioni di euro, nel 2009 dati ancora ufficiosi parlano di appena 20 milioni e per il 2010 la previsione sarebbe zero. L'intera operazione, vedi caso, è coincisa con l'aumento del pacchetto azionario nell'Acea di Caltagirone, che per il crollo del titolo ha comprato a prezzi stracciati. Tra le mancate entrate che peseranno sui bilanci del passato ci sono le trovate come il condono delle multe dal 2005: un

Il disastro Acea

Nel 2008 i dividendi per il Comune: 623 milioni
Nel 2009 solo 20

po' per far cassa e un po' per demagogia.

UNA PARTITA OPACA

E certo non salutari per il bilancio ordinario sono gli affidamenti in deroga: il presidente della commissione trasparenza Massimiliano Valeriani ha denunciato nel 2009 oltre 120 milioni di appalti per chiamata diretta senza concorso, come fossero casi di «somma urgenza», quando per lo più si trattava della manutenzione ordinaria delle strade.

Non avendo ricevuto alcuna risposta, Valeriani ha spedito tutto alla Corte dei Conti: «È una pratica opaca questa del Comune di Roma - spiega l'esponente del Pd - Si tratta di una marea di piccoli appalti, che tuttavia spesso superano i 500mila euro, tetto stabilito dalla legge Merloni per la chiamata diretta. In un periodo di forte crisi economica si corre il rischio di premiare le ditte più vicine alla giunta, senza una reale competizione».

Anche per il rinato Carnevale romano - costo 2,5 milioni di euro - nessun appalto e solo affidamenti diretti: così nella Capitale perfino il carnevale è divenuto una emergenza o forse l'emergenza un carnevale. ❖

→ **Chi ha spostato il corpo** in un luogo così difficile da raggiungere? Si ipotizzano complici
→ **Sospetti su don Mimi Sabia**, il vecchio parroco della Santissima Trinità morto due anni fa

Caso Claps, trovati nuovi reperti nel sottotetto della chiesa

Ognuno ha la sua verità, a Potenza. Anche l'anonimo che ha attaccato al muro della Trinità un cartello di insulti: «Non solo preti pedofili, ma anche bugiardi». Sono troppi i misteri che ruotano attorno alla morte di Elisa.

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A POTENZA
rbrunelli@unita.it

Guardano tutti in alto, verso quel tetto di chiesa che per diciassette anni è stata la tomba di una ragazza innocente. Ci sono i curiosi, i poliziotti, le telecamere, i vigili del fuoco: no, non è normale che sotto le tegole della casa di Dio, in mezzo agli escrementi di piccione e al fango, ci fosse la mummia di Elisa, il suo teschio, i suoi resti, gli occhiali, i pantaloni arrotolati intorno alla gamba. C'era un gran via vai ieri nell'antro oscuro che dal 1993 a oggi è stata la catacomba improvvisata di Elisa Claps, ossia sotto il tetto della Santissima Trinità crocevia dei potenti di Potenza, oggi sferzata dal vento che spazzano via le decine di mazzi di fiori posati sul sagrato: arrivano quelli della scientifica, arriva la squadra medico-legale guidata dall'anatomo-patologo Francesco Introna, arrivano i magistrati di Salerno e pure Mario Marinelli, ossia il legale dell'unico indagato, Danilo Restivo, oggi «sereno» (lo dice l'avvocato) e residente in Inghilterra. Tutti per ore e ore in quel sottotetto maledetto, tutti in cerca di qualche brandello di verità.

Là dove c'era il corpo hanno trovato «dei liquidi particolari». Non si sa se si tratti di sangue o di altro. All'uscita è l'avvocato Marinelli l'unico a parlare, gli altri sfuggono all'orda dei cronisti senza profferire verbo. «È stato esaminato tutto il piano. Non ci è stato detto se ci

sono tracce del passaggio di altre persone». Hanno usato una speciale lampada chiamata «Crimescope», che con una luce violacea individua tracce organiche sul suolo, anche a molti anni di distanza. Hanno anche prelevato impronte, porzioni di terriccio, altri materiali. Si cercano delle risposte. Se vi fosse qualcun altro in quel sottotetto oltre al corpo di Elisa. Se la ragazza sia stata uccisa altrove, per esempio al Centro Newman, che è il luogo di ritrovo per giovani dentro il complesso ecclesiastico e dove, in quel 12 settembre 1993 si ritiene che Danilo Restivo abbia portato Elisa, e dove martedì verranno effettuati ulteriori rilie-

Le indagini Sospetti sul fatto che il ritrovamento sia stato «pilotato»

vi. Se solo dopo Elisa sia stata trascinata nel sottotetto. Se chi ha trascinato il corpo su per quelle ripidissime scale sia stato aiutato da qualcuno. Se altri, in questi diciassette anni, abbiano spostato qualcosa. Se altri ancora sapessero che lì, pochi metri sopra l'altare maggiore, c'era quella mezza mummia, mezzo scheletro.

Gli investigatori puntano su questa pista perché da una verità derivano tutte le altre, in un gioco di scatole cinesi che potrebbero, un giorno, far scoppiare il cuore marcio di Potenza. Ossia: non si tratta solo di individuare il colpevole, come vanno ripetendo in Questura, ma anche di capire se chi uccise la ragazza sia stato aiutato ad occultare il corpo, se dietro l'assassino sia scattata in una rete di connivenze e omertà formata in nome di un crocevia di interessi, alcuni dei quali inconfessabili. Se, in qualche modo, abbia avuto



L'ultimo sopralluogo sul tetto della chiesa della Santissima Trinità

un ruolo in questo il vecchio parroco della Trinità, don Mimi Sabia, pastore delle anime del salotto buono di Potenza ai tempi del delitto, morto due anni fa. Se il ritrovamento «ufficiale» del corpo, il 17 marzo, sia stato «pilotato», vista la strana coincidenza illustrata dal viceparroco, il brasiliano don Wagno Oliveira E Silva, che ha detto di esser entrato in quel sottotetto già a gennaio, forse di avervi visto, illuminato dalla luce del suo telefonino, un teschio, o, chissà, magari solo immondizia, per poi non fiatare più. Gli inquirenti ipotizzano che per almeno tre volte si sia cercato di far scoprire ad altri il corpo di Elisa. Le donne della pulizia, a gennaio. Due sopralluoghi per infiltrazioni d'acqua, l'ultimo dei

quali ha visto protagonista – curiosamente – pure lo stesso arcivescovo, metropolitano e vicepresidente Cei Agostino Superbo, che però dice di essersi fermato sotto le scale.

Ognuno ha la sua verità, a Potenza. Anche l'anonimo che ha attaccato al muro della Trinità un cartello di insulti: «Non solo preti pedofili, ma anche bugiardi». Dopo un'ora il cartello è scomparso, il muro è tornato pulito. Qui di sporco ci sono solo le coscienze. ❖

Laurea a Valeria Vitrotti
Hai dato tanta felicità per la tua laurea con 110 e lode
Congratulazioni da mamma Patrizia dai Nonni
Medelina e Agostino, Bruna Badino

Roma 28 marzo 2010

Altamura, spari tra la folla Uccisi due pregiudicati

Hanno sparato all'impazzata una pioggia di colpi, in pieno giorno, a pochi passi dall'affollato mercato rionale e da una scuola, incuranti dei passanti, delle donne e dei bambini che a quell'ora, intorno alle 10.40, erano in strada. Hanno sparato tra la folla e hanno ucciso due persone. Poi sono fuggiti senza lasciare traccia. È accaduto ad Altamura dove i killer hanno ammazzato in via Ariosto due pregiudicati, Rocco Lagognigro, di 32 anni, e Vincenzo Cimarra, di 38. Un duplice omicidio avvenuto poche ore dopo un altro episodio di sangue accaduto nella notte ad una trentina di chilometri di distanza, a Corato, dove un cittadino marocchino Bouih Abdelkebir, di 33 anni, che lavora saltuariamente come macellaio è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver

Omicidio

A Corato, poco distante, un macellaio marocchino uccide due persone

ucciso con un grosso coltello da cucina due suoi connazionali al termine di una lite per futili motivi: Tahiri Morad, di 24 anni, e Salah Touhami, di 35. I tre - che poco prima avevano trascorso la serata in un pub - avevano un regolare permesso di soggiorno. L'assassino probabilmente ha agito in stato di ebbrezza, durante un litigio avvenuto nella sua abitazione, dove erano andati dopo essere usciti dal pub. Dopo aver commesso il duplice omicidio si è barricato nella sua abitazione, nascondendosi sotto il letto dopo essersi cambiato gli abiti sporchi di sangue. ♦

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Se i temi delle regionali sono l'aborto e il pericolo della «polizia giudiziaria»

Camilleri, di cosa preferisce parlare? Della Minzocrazia instaurata al TG1, dove sono saliti a quattro gli editoriali che compongono, almeno per ora, l'Opera Omnia del "direttorissimo" che il padrone spinge a pedate in video, e in prima serata? O di Aldo Busi, cacciato dalla Rai, mentre Morgan viene cacciato da Sanremo? O degli imbavagliati - i Santoro, i Vespa, i Floris - , perché l'idea stessa del talk show di approfondimento sta indigesta a Sua Maestà? O di Marcello Dell'Utri che annuncia di avere per le mani il capitolo 21 di "Petrolio" di Pasolini, quello che non si è mai trovato, e che poi ha precisato che, insomma, non ce l'ha? O del fatto che più sale la protesta a L'Aquila e meno i Tg ne parlano? O vuole che le faccia una domanda sul nostro Premier che, dopo essersi rivolto alle sette chiese televisive (da Mauro Masi a Giancarlo Innocenzi) per zittire Santoro, chiama persino la forza pubblica, nella persona del generale di Corpo d'Armata, Leonardo Gallitelli?

Le confesso che per me la cronaca sta diventando un'anguilla inafferrabile. Metta ordine Lei! Però è mio dovere ricordarle che Oggi si vola, pardon: Og-

gi si vota. Allora cerchi di non violare troppo il silenzio elettorale: ché fra 24 ore, di rumore ce ne sarà fin troppo!

Lei mi seppellisce sotto una vagonata di variegato fango italiano e poi ha il coraggio di chiedermi quale liquame preferisco? Mi sottraggo e mi soffermo sull'ultima parte della sua domanda, dove ci ricorda che oggi si vota. Poiché viviamo in un paese anormale, queste che avrebbero dovuto essere delle normalissime elezioni regionali sono state dall'ineffabile trasformate in un anormale referendum sulla sua leadership un po' tanto appannata. A Roma se ne è avuta la conferma nella recente adunata secondo lui oceanica, secondo la Questura mentre lagunare, quando ha fatto

giurare sulla sua persona i candidati provinciali e regionali e quando ha dialogato con la folla come ai bei tempi di Benito. Uno dei suoi ultimi slogan dice così: «Se vincono le sinistre, il nostro paese diventerà uno stato di polizia tributaria».

Attenzione a quel tributaria. Come dire: cari evasori, votate per me perché io vi ho sempre protetti anche con scudi fiscali, mentre il centro sinistra le tasse ve le farà pagare. Basterebbero queste sole parole per squalificarlo come uomo di governo e per far sì che tutti gli onesti gli votino contro. Ma a proposito di slogan prelettorali, non posso non ricordare che il Cardinale Bagnasco si è inventato un undicesimo comandamento: non votare per chi è favorevole all'aborto. Cioè: nel Lazio non votate per la Bonino. A parte il fatto che nel programma di governo regionale della Bonino non si parla d'aborto, esigo l'applicazione della par condicio. Così come loro ci danno consigli di voto, al prossimo conclave anche gli italiani dovrebbero essere in grado di consigliare i cardinali su quale di loro eleggere al Papato.

Altrimenti si tratta di una grave interferenza. Una volta i preti avevano la decenza di far propaganda elettorale a casa loro, dal pulpito o nel confessionale, ma ora si sono adeguati ai tempi e non hanno più ritegno. Per queste, e per tutte le ragioni dimostrate dall'inesistente governo Berlusconi, se lui vuole una riconsacrazione popolare, facciamo in modo, col nostro voto, che ciò non avvenga.

saverio.lodato@virgilio.it

EVASIONE

Fuga d'amore

Evasione d'amore. A San Giuseppe Vesuviano un marocchino di 22 anni per incontrare una ragazza di 17, fuggita di casa per lui, scappa dai domiciliari. Rintracciato dai carabinieri.

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Se un vento di sinistra sembra tornare a soffiare in Europa non è perché la sinistra sia portatrice di un progetto per il futuro ma perché di fronte ai guasti prodotti dal neoliberalismo settori di elettorato tornano ad aggrapparsi a quel Welfare che è stata la massima conquista in Europa della sinistra socialista e socialdemocratica. In questo senso si può parlare di una capacità attrattiva di un "conservatorismo di sinistra". A sostenerlo è uno dei più autorevoli storici della sinistra europea: Donald Sassoon, ordinario di Storia contemporanea presso il Queen Mary College di Londra.

Professor Sassoon, il voto francese indica che un vento di sinistra è tornato a spirare in Europa?

«Direi di no. Nel senso che il voto alle regionali in Francia fa parte di quelle tornate elettorali in cui l'elettorato punisce il governo e lo fa, in Francia e non solo, in elezioni a cui non attribuisce un peso politico di enorme importanza. Questo vale per le regionali come per le elezioni europee. Sono messaggi di avvertimento che l'elettorato invia a chi governa. I socialisti francesi hanno vinto spesso le elezioni regionali, anche se, va rimarcato, mai così clamorosamente. Quel voto, in definitiva, non mi sembra sufficiente per parlare di un revival delle fortune della sinistra riformista in Europa».

Resta il fatto che il neoliberalismo non appare più così inarrestabile...

«Questo mi pare il punto centrale. Non vi è dubbio che il progetto neoliberalista mostri la corda, anche perché ci sono stati avvenimenti in campo economico di notevole portata; avvenimenti che hanno fatto abbassare la cresta ai sostenitori del neoliberalismo. Ma non dobbia-

Le elezioni francesi

Le regionali, messaggio di avvertimento degli elettori a chi governa
Mai però il segnale è stato così clamoroso

Il voto in Gran Bretagna

Tutto può succedere
Ma scommetterei sulla sconfitta del Labour soprattutto dopo gli ultimi scandali

Welfare e sinistra

Meglio puntare su chi cercherà di difendere il servizio sanitario o il sistema scolastico pubblico...

mo confondere, o comunque identificare in toto, il neo liberismo con la destra europea. Il neoliberalismo europeo è una corrente molto forte all'interno di questa destra, ma la destra in Europa è anche altro, tant'è che è molto probabile che il Partito conservatore vinca le prossime elezioni in Gran Bretagna avendo fatto tutto il possibile per separarsi dall'eredità thatcheriana, giudicata non più vincente».

Quest'ultima considerazione ci proietta sulle elezioni in Gran Bretagna. Alcuni mesi ci separano dal voto. Ad oggi si può affermare che il Labour di Gordon Brown sia destinato a una cocente sconfitta?

«Nulla è inevitabile e dunque tutto può succedere. Ma se dovessi scommettere, scommetterei sulla sconfitta del Labour. Non c'è stato nulla, ad

Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa



Il congresso del Ps a Reims

Intervista a Donald Sassoon

«Il neoliberalismo è alle corde. Lo sanno anche i conservatori»

Lo storico: ma la sinistra non ha un progetto di nuovo riformismo. Il suo «conservatorismo» si limita a correggere i danni del thacherismo

Ci ha lasciato per tornare dal suo amato Nino

**FLORA CAVALIERI
ved. PAVONI**

il figlio Gianpiero, la nuora Barbara, la nipote Giulia, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

Funerali lunedì 29 marzo ore 10,30 partendo dall'abitazione
Via Giacomo Dina 69; ore 11,30 funzione religiosa alla parrocchia Gesù Redentore,
Piazza Giovanni XXIII 26

Torino, 26 marzo 2010

La parola madre è nascosta nel cuore e sale alle labbra nei momenti di dolore e di felicità, come il profumo sale dal cuore della rosa e si mescola all'aria chiara: Piero ti abbracciamo forte. Amedeo, Roberto, Loredana, Sergio, Fabrizio C., Gennaro, Massimo, Fabrizio P., Paolo, Michela, Umberto e Giovanni, Annibale, Remo, Lucia, Graziella, Rosy, Teresa.

La presidenza, gli amministratori, il collegio sindacale della cooperativa Astra si uniscono al dolore del direttore tecnico Gianpiero Pavoni.

Con infinita tristezza si stringono a Piero e famiglia, Aldo e Rosy, Roberto, Dina e Mirko.

Nel 15° anniversario della morte del compagno
ROVATTI ORNELLO

la moglie, il figlio, la nuora, la nipote lo ricordano con immutato affetto.

28-3-2000 **28-3-2010**

A dieci anni dalla scomparsa, Edda e Aldo ricordano

PIERO QUAGLIERINI
con immutato affetto

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

In libreria la verità in parole e disegni

Esce domani
«Non mi uccise
la morte»
sulla storia
di Stefano Cucchi:
un omicidio
commesso
in nome
dello Stato



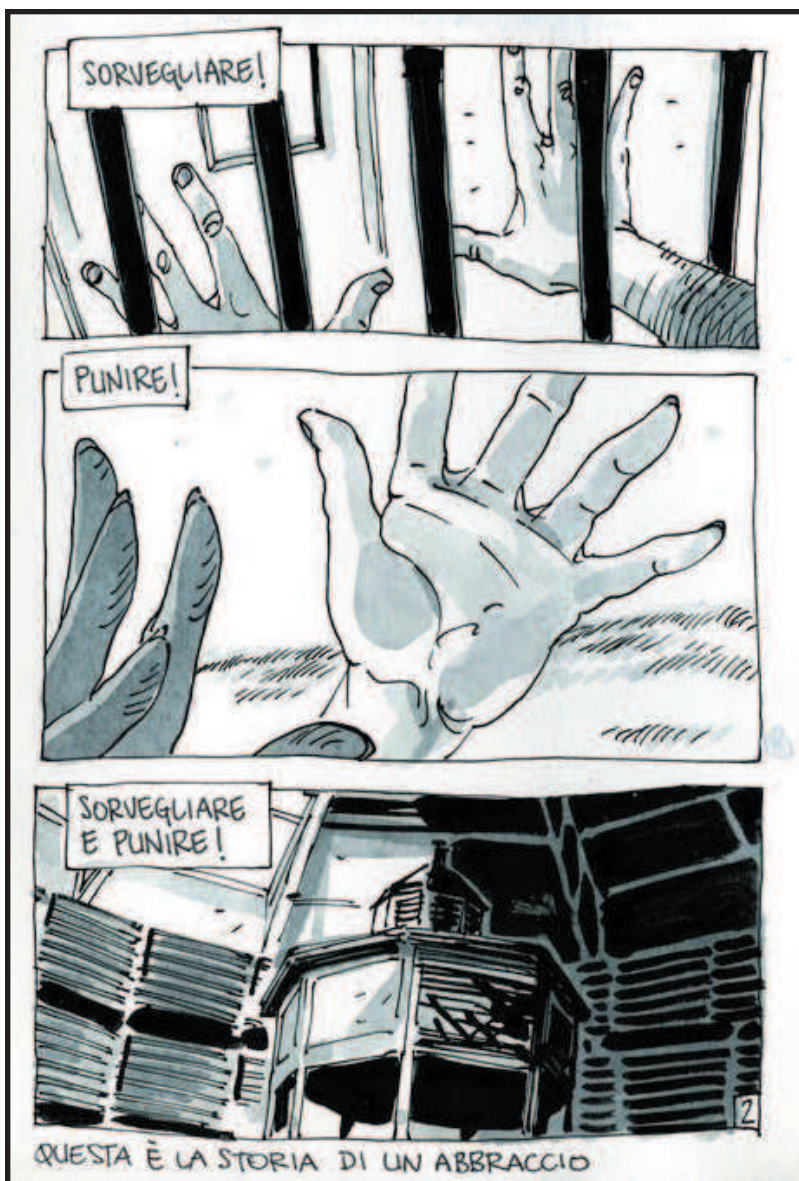
Il libro

Scritto da Luca Moretti
e disegnato da Toni Bruno
il volume edito
da Castelvecchi
(pag. 113 - euro 14,00)
di cui anticipiamo
alcuni testi e disegni
è completato da un saggio
di Cristiano Armati
sulle vittime
«dell'ordine pubblico»



Un abbraccio negato

CUCCHI



«Potevo essere io» Ecco una storia che riguarda tutti

Una lettera: «Caro Francesco, sono al Sandro Pertini in stato di arresto. Scusa se stasera sono di poche parole, ma sono giù di morale e posso muovermi poco. Volevo sapere se potevi fare qualcosa per me. Adesso ti saluto, a te e agli altri operatori...». Un post scriptum: «Per favore rispondimi». A seguire il silenzio. La lettera non è stata mai fatta arrivare a destinazione; Francesco non ha potuto fare nulla per lui. Stefano Cucchi è morto il giorno dopo aver scritto quelle parole: solo, con indosso gli stessi vestiti

TULLIA FABIANI

«Non è facile pensare a questi disegni ma è il prezzo che abbiamo scelto di pagare per la nostra sete di giustizia» dice Ilaria Cucchi

che portava una settimana prima, il giorno che è stato arrestato, il 15 ottobre 2009; è morto senza che i suoi genitori potessero vederlo, avere sue notizie; è morto con il corpo segnato da fratture ed ecchimosi. Disidratazione: è la motivazione ufficiale arrivata al termine di un'inchiesta parlamentare. Lui rifiutava cibo e liquidi, ma i medici non hanno fatto nulla per salvargli la vita, è scritto in sostanza. Non solo: le fratture, gli ematomi, le lesioni restano da spiegare. L'inchiesta giudiziaria è in corso, nove persone sono indagate: tre guardie penitenziarie accusate di omicidio preterintenzionale e sei medici del Pertini, accusati di omicidio colposo. E mentre la famiglia aspetta risposte dalle indagini (a fine mese saranno depositate, dopo una serie di rinvii, le perizie dei consulenti della procura); mentre la salma di Stefano è stata sepolta all'insaputa dei famigliari, che solo dieci giorni dopo hanno saputo, nel cimitero di San Gregorio da Sassola, in libreria arriva un libro che racconta questa storia, come «una storia che riguarda tutti».

È una graphic novel, scritta da Luca Moretti, disegnata da Toni Bruno - edita da Castelvecchi - con un contributo di Cristiano Armati. Il titolo, «Non mi uccise la morte», è preso a prestito dal verso di una canzone di De André, che nei giorni successivi alla morte di Stefano è stato impresso su centinaia di manifesti: «Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte mi cercarono l'anima a forza di botte». Una delle 82 tavole ricorda proprio quel volantino. La storia ripercorre tutte le tappe della vicenda Cucchi: dal giorno dell'arresto al Parco degli Acquedotti, «tra due lauri avvenne la

L'ANTICIPAZIONE



congiura”, fino alla lettera mai consegnata e resa nota solo dopo la morte di Stefano. I disegni, molto incisivi nel tratto e nella caratterizzazione dei personaggi, rendono con forza la drammaticità della vicenda. L'arbitrio, la violenza e l'ironia beccera delle forze dell'ordine coinvolte; la paura, la rabbia, il dispiacere di Stefano che in tribunale dice “Papà perdonami” e in ospedale chiede a una volontaria: «Può dire a mia sorella di tenermi il cane... se lo ricordi mi raccomando»; l'angoscia di sua madre che giorno e notte pensa a quel figlio isolato in ospedale, in difficoltà, senza potergli stare accanto, senza poterlo abbracciare e baciare. Senza poter far niente per lui. Fino alla beffa: la notifica da parte dei carabinieri per l'incarico a eseguire l'autopsia; così la madre di Stefano sa che suo figlio è morto. «Per me è stato molto pesante disegnare queste tavole – racconta Toni Bruno – mi sono sentito in difficoltà: rappresentare gli occhi del padre, gli occhi della madre. Certe emozioni mi bloccavano. Più arrivavano le notizie su come erano andate le cose a Stefano, più mi cresceva uno schifo interiore. Uno sgomento che non riuscivo a trattenere mentre disegnavo. L'umore era nero. Sinceramente non vedevo l'ora di finire». La necessità e la voglia di raccontare però sono state più forti, e sono nate da una sensazione precisa che ha accomunato gli autori: «Abbiamo pensato che domani potrebbe succedere anche a noi – spiega Luca Moretti - è la prima cosa che ho detto a mia madre quando ho saputo del caso Cucchi. Potrebbe succedere a chiunque. Non ci possiamo fidare delle istituzioni che ci dovrebbero tutelare, è una cosa tremenda. Per que-

sto capisco la rabbia che spinge la famiglia di Stefano ad andare avanti nella ricerca della verità, e che la porta perfino a chiedere che venga cambiato il nome dell'ospedale intitolato a Sandro Pertini, grande eroe della Resistenza e presidente. È parte della loro sofferta battaglia, condotta finora con etica e coraggio». In questa battaglia in qualche modo entra anche questo libro: «Non è facile pensare a questi disegni, vedere l'immagine di Stefano in quei momenti – commenta Ilaria Cucchi - è pesante. Ma anche questo è il prezzo che abbiamo scelto di pagare, cominciando dalla pubblicazione delle foto, per la nostra sete di giustizia». È una storia che riguarda tutti, hanno scritto. La storia di un abbraccio che non è mai stato. Deve essere raccontata.



Gli autori

Moretti ha 32 anni e fa il ferroviere ha fondato la rivista letteraria TerraNullius Il primo libro di Bruno è «Lo psicotico domato»

IL BRANO

«Signora dica a mia sorella Ilaria di tenermi il cane...»

Sono passati più di quattro giorni dall'arresto di Stefano e i genitori non hanno nessuna notizia sul suo stato di salute, la loro dignitosa fiducia comincia a traballare ma non si danno per vinti. Il dì seguente il padre si reca in Tribunale e come indicato, dopo una mattinata di attesa, ottiene l'agognata autorizzazione, potrà avere notizie solo il giorno seguente, giovedì 22 ottobre. Nel frattempo le condizioni di Stefano peggiorano ulteriormente: «Signora dica a mia sorella Ilaria di tenermi il cane. Se lo ricordi mi raccomando!». La frase sussurrata a una volontaria che presta servizio tra i detenuti suona quasi come un testamento sentimentale.

21/10/2009 - Visti gli esami ematochimici eseguiti questa mattina, si propone nuovamente al paziente reidratazione endovenosa ma il paziente rifiuta perché vuole parlare prima con il suo avvocato e con l'assistente della comunità CEIS di Roma. Lo stesso rifiuta anche di alimentarsi, come sta facendo fin dall'ingresso, per lo stesso motivo. Ha un atteggiamento oppositivo e diffidente, è polemico sul vitto che gli viene portato.

Il destino di Stefano sembra segnato, le sue parole inascoltate, ancora un po' di forza, una penna e un fogliaccio per scrivere una breve lettera a Francesco, uno degli operatori del CEIS, il centro di recupero dove Stefano probabilmente voleva tornare.

Tratto dal testo «Il caso Cucchi» di Luca Moretti



Solo «mele marce» E se ci fosse una strategia?

Esiste in Italia un serio problema di violenza della Polizia. Le stesse politiche dell'ordine pubblico implementate nelle ultime legislature – e ormai estese a ogni ambito della vita civile come testimoniato dai continui provvedimenti presi, di volta in volta, per intensificare i controlli di polizia per le strade, sorvegliare gli stadi o «respingere» gli extracomunitari privi di permesso di soggiorno – (mal)celano la precisa volontà di erodere le garanzie democratiche a tutela del cittadino in nome di un pericoloso concetto di «sicurezza». (...) Il discorso, più ampio, ha a che fare con un governo centrale particolarmente abile nello scambiare il concetto di «giustizia» con un'ambigua esigenza di legalità, criminaliz-

CRISTIANO ARMATI

Il sospetto è che ci sia un corpo di polizia da addomesticare in attesa di una chiamata generale alla repressione diffusa

Il saggio

Completa il libro un testo di Cristiano Armati, di cui riportiamo un brano, sulle vittime «dell'ordine pubblico».

zando categorie sempre più ampie di soggetti. Persone che la profonda crisi economica in corso rende incompatibili rispetto alle regole non scritte di un «sistema-Paese» ben disposto soltanto nei confronti di chi è pronto ad accettare una vita-copri fuoco, fatta di lavoro (in genere precario e mal pagato) e televisione. Ecco allora che i piccoli spacciatori, i ragazzi dei centri sociali, i migranti, i poveri, i tifosi di calcio e persino i malati psichici si ritrovano, tutti insieme, a vestire la maglia del «nemico»: individui nei confronti dei quali le forze di polizia sembrano combattere anziché, come in ogni caso sarebbe loro compito istituzionale, assistere nel rispetto delle garanzie istituzionali. Stefano Cucchi, massacrato senza pietà, è solo l'ennesimo anello di questa catena: una trama dove le «mele marce» non si trovano soltanto tra gli individui responsabili dei vari reati ma soprattutto nei gangli del potere legislativo, dove non si fa altro che legittimare una cultura della paura, dell'intolleranza e del sospetto in un contesto di progressiva e inesorabile erosione di ogni garanzia sociale. Ora che le orbite tumefatte e incavate di Cucchi gridano vendetta al cospetto di ogni residuo di coscienza collettiva, sarà possibile operare un cambiamento e rive-

dere radicalmente le procedure di ordine pubblico in vigore in Italia? Sarà possibile, almeno per una volta, dare un senso a quegli slogan di «Verità e Giustizia» che comitati sparsi in tutto il Paese chiedono per le numerose vittime innocenti? In attesa di una risposta, forse impossibile, non resta che constatare l'esistenza di un sospetto. Il sospetto, nella fattispecie, riguarda proprio la morbidezza delle sentenze con cui i colpevoli in divisa di fatti di sangue sono sistematicamente beneficiati: è forse possibile che queste sentenze siano così morbide perché in caso contrario le forze di polizia, qualora chiamate ad assolvere un simile compito (e se la democrazia in Italia non fosse poi così stabile? E se, come in passato, il Paese cadesse vittima di una svolta autoritaria?), non se la sentirebbero di aprire il fuoco sulla gente o di usare la violenza per reprimere manifestazioni di piazza? L'interrogativo – quello di un corpo di polizia da addomesticare in attesa di una chiamata generale alla repressione diffusa – resta inquietante e aperto. Come le ferite inferte al corpo di giovani come Stefano Cucchi, malamente cicatrizzate dall'avvento di inchieste morbide e sentenze compiacenti, complici di delitti atroci troppo spesso destinati a restare impuniti.

Chi è

Storico della sinistra da Togliatti a Gordon Brown



DONALD SASSOON

STORICO E SCRITTORE

DOCENTE AL QUEEN MARY COLLEGE

Ordinario di Storia europea comparata, è autore, tra l'altro, di «Togliatti e la via italiana al socialismo» (Einaudi 1980), «Cento anni di socialismo» (Editori Riuniti 1997). «La cultura degli Europei dal 1800 a oggi» (Rizzoli 2009).

oggi, che mi ha dato delle speranze per una vittoria laburista. Ci sono delle possibilità perché dalle urne possa uscire un Parlamento dove nessun singolo partito abbia la maggioranza assoluta. Questa è la prospettiva migliore, più ragionevole, per il Labour. Se a due-tre mesi dalle elezioni, i Conservatori di David Cameron hanno ancora 10-11 punti di vantaggio, mi pare francamente improbabile una rimonta laburista in grado di colmare questo gap, tanto più che gli ultimi scandali che hanno investito tre importanti ex ministri laburisti non aiuteranno certo Gordon Brown a risalire la china».

Da studioso della sinistra europea, Lei scorge elementi che diano il senso di una rimessa in movimento in Europa di un pensiero progressista?

«L'idea che ci sia un disegno progres-

sista nella sinistra europea, è un'idea che non trova solidi agganci. Mi pare più un'aspirazione che un dato di realtà. In questo momento, la sinistra spera di tornare a governare non perché ha un disegno di cambiamento della società, ma perché è portatrice di un disegno che tende a guardare al passato cercando di ripristinare le cose che aveva fatto prima, prima dell'ondata neoliberista. Quelle cose per le quali ha ancora un seguito di una certa importanza...».

Vale a dire?

«Le riforme sociali, il Welfare... Che ci si possa tornare completamente è impossibile, questo lo sanno tutti nella sinistra, ma si tratta pur sempre di arginare le peggiori conseguenze negative del periodo neoliberista; un neoliberismo, è bene sottolinearlo, che comunque non si può certo dire che sia morto e sepolto».

Si può dunque sostenere che la forza attrattiva della sinistra europea risieda oggi nel suo "conservatorismo" rispetto ad alcuni capisaldi del vecchio Welfare?

«Direi proprio di sì. La gente che alle prossime elezioni in Gran Bretagna ed anche nel resto dell'Europa, dirà "ma questa volta è meglio che voti per la sinistra", è gente che davanti a delle prospettive negative dal punto di vista economico e sociale, pensa "è meglio che affidi le mie sorti e quelle della mia famiglia a forze politiche che comunque cercheranno di proteggermi dai tagli peggiori della spesa pubblica...". È meglio dunque puntare su una sinistra che cercherà di difendere il servizio sanitario nazionale, che cercherà di proteggere il sistema scolastico pubblico. Insomma, ad attrarre potrebbe essere una sorta di "conservatorismo di sinistra". Su questo la sinistra potrebbe cominciare a costruire un progetto per il futuro, me lo auguro, ma al momento francamente delle idee sul futuro non ne vedo».❖

Meno deficit, lavoro hi-tech La ricetta di Brown: 5 punti per battere i tory alle urne

Cinque punti per vincere. Gordon Brown presenta il suo piano di battaglia per le elezioni. Un milione di posti di lavoro qualificati, banda larga, economia hi-tech e servizi garantiti. Fatti salvi i tagli del deficit pubblico.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Sarà che le elezioni, non ancora annunciate, sono ormai alle porte - la data più accreditata è per il 6 maggio - o che vedersi raffigurato in un libro come un collerico che fa tremare i polsi al suo staff lo ha liberato, come sostiene, dal grigiore impostato del ruolo. Ma Gordon Brown tira fuori le unghie per annunciare la sua piattaforma elettorale, con l'obiettivo di lasciare agli altri solo le briciole: cinque punti per battere i Tory e rimettere in piedi l'economia del paese. Una ricetta che, dice, guarda al futuro e punta ad una via di mezzo capace di bilanciare i conti in ordine e la garanzia dei servizi essenziali, con la promessa di un milione di posti di lavoro qualificati attraverso un'economia ipertecnologica.

SONDAGGI IN RIMONTA

Tre mandati labour già spesi e non sentirli. Brown non sembra lasciarsi intimidire dal passato di governo. Non c'è nella società, spiega al Guardian, l'urgenza di cambiare valori di riferimento, non nel senso indicato dai Tory almeno. Semmai il bisogno di una prospettiva. E questo è quanto pensa di poter offrire. Come? Al primo posto il leader laburista mette la ripresa economica e il dimezzamento del debito pubblico, gonfiato dalla necessità di interven-

ti per calmierare la crisi. I tagli del budget sono inevitabili, ma per il rientro Brown si dà un orizzonte di tre anni, a partire dal 2011, per non spezzare le ali alla ripresa e arrivare al punto due del programma: dare una mano alle famiglie, con tassi più leggeri per i mutui, sconti fiscali per i nuclei con figli piccoli e un rialzo delle pensioni a partire dal 2012. Terzo obiettivo: un'economia hi-tech capace di creare nuove opportunità di lavoro, una banca per gli investimenti verdi, banda larga per tutti. Voci già sentite nell'agenda di Obama e che qui tornano affiancate dalla necessità di mantenere gli investimenti in sicurezza, scuola e sanità - accludendo il diritto ad avere l'esito di test anti-cancro in una settimana. Quinto punto: controllo del-

NO SARKOZY DAY: UN FLOP

Solo un migliaio a Parigi per l'evento organizzato via Facebook, sull'esempio dell'analoga manifestazione italiana contro Berlusconi. Il popolo viola francese si consola: «È un inizio».

l'immigrazione e sanzioni per i comportamenti antisociali. Per Brown, che annuncia un contratto annuale verificabile sugli esiti del governo, la rimonta è possibile, gli ultimi sondaggi lo danno dietro di appena due punti sui Tory. «La più grande dimostrazione di faccia tosta nella storia britannica», è stato il commento del leader conservatore David Cameron, che addebita a Brown l'aumento del deficit e rilancia la sua ricetta: tagli alle tasse e austerità.❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€ al giorno**
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€ al giorno**
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€ al giorno**
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

→ **Il vincitore** Allawi apre ad un esecutivo senza preclusioni ma nessuno per ora risponde

→ **Lo sconfitto** Maliki presenta ricorso contro l'esito del voto e cerca alleanze nel campo sciita

L'anti-americano Moqtada è l'ago della bilancia in Iraq

Foto di Ali Mohammed/Ansa-Epa



Dopo lo scoppio di due bombe a Khalis, vicino Baquba, 65 km da Baghdad

Allawi vince le elezioni. Il premier uscente Maliki contesta il risultato e cerca un'intesa con la lista del leader radicale sciita Moqtada Sadr. I tempi per la nascita del nuovo governo in Iraq si prospettano lunghi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il vincitore Allawi è pronto a negoziare con chiunque per dar vita ad un governo. Nessuno però al momento pare disposto a raccogliere l'invito, tanto meno il secondo classificato, Maliki. Che per restare in gioco cerca un'intesa con il terzo arrivato, Moqtada Sadr. Così l'ago

della bilancia per formare un esecutivo che consenta agli americani di abbandonare l'Iraq senza timori è il più fieramente anti-yankee fra tutti i leader politici dell'era post-Saddam.

SONDAGGI A QOM

«Siamo aperti a tutte le forze, a partire da quella guidata dal primo ministro Maliki - afferma Allawi -. L'Iraq non appartiene ad alcun individuo o partito ma a tutti gli iracheni». Maliki risponde in due modi che non lasciano spazio ad ipotesi di trattativa. Da un lato rifiuta la sconfitta sancita dai conteggi della commissione elettorale: «Di sicuro non accetteremo questi risultati» dice, e presenta

ricorso in tribunale. Dall'altro manda emissari a sondare il terreno per un'intesa con Moqtada Sadr. Quest'ultimo si trova in Iran per studi religiosi nella città santa di Qom. Ai

Tempi lunghi

La frammentazione del parlamento ostacola la formazione del governo

sunniti iracheni non farà piacere che i colloqui per il varo del prossimo esecutivo si svolgano fuori dai confini, nella capitale teologica dello sciismo.

L'esito delle elezioni del 7 marzo

STATI UNITI

Obama: non solo sanità
Anche la riforma
dei prestiti scolastici

Barack Obama ha definito questa «una settimana memorabile per l'America» per l'approvazione della riforma della sanità e della riforma che ha sottratto a banche e istituzioni private il controllo sui prestiti per gli studenti. Dice: «Abbiamo intrapreso nuovi e coraggiosi passi verso il ritorno a una sicurezza economica per la nostra classe media e la ricostruzione di fondamenta più forti per il futuro». Obama ha ricordato che la riforma dei prestiti agli studenti farà risparmiare ai contribuenti 68 miliardi di dollari che potranno essere impiegati per un altro obiettivo, quello di fare in modo che gli Usa tornino ad avere «la percentuale di diplomati più alta del mondo». Dunque, l'America è ancora «capace di grandi cose».

Unico scacco, la Transportation Security Administration (Tsa), responsabile della sicurezza degli scali aerei Usa, non trova un capo. Il candidato scelto da Barack Obama, il generale in congedo Robert Harding, ha rinunciato all'incarico, incompatibile con il suo «ex incarico di capo di una compagnia di contractors in Iraq, che ha un contenzioso con il Pentagono».

precipita il Paese in un groviglio di contraddizioni. Alla guida di «Iraqiya» Ayad Allawi ha ottenuto la maggioranza relativa dei seggi, 91, restando però molto al di sotto della soglia che gli avrebbe permesso di governare da solo: 163 sul totale di 325.

Con lui si sono schierati in massa i connazionali di fede sunnita. A loro Allawi, sciita non integralista, si era rivolto assicurando di voler superare le tradizionali contrapposizioni etniche o religiose. I sunniti, privilegiati durante la dittatura baathista, si sono sentiti relegare al ruolo di cittadini di serie B, dopo la caduta di Saddam. Dalle loro fila sono usciti molti miliziani che hanno affianca-

to i terroristi di Al Qaeda, prima che il generale americano Petraeus riuscisse nell'impresa di attirare il grosso delle tribù sunnite dalla sua parte.

STRATEGIA RIBALTATA

Petraeus ribaltò la strategia americana che aveva puntato sino ad allora sul completo isolamento dei sunniti. In quel modo spezzò il largo fronte guerrigliero e terrorista che si era realizzato fra il 2005 ed il 2007 all'insegna della guerra agli stranieri ed agli sciiti.

Il messaggio laico di Allawi ha fatto breccia nelle componenti più moderne della società irachena, assai più di quanto non ne sia stato capace il primo ministro Nuri al-Maliki, che pure aveva fatto del superamento degli steccati confessionali un pilastro della sua propaganda elettorale. Inoltre, se Allawi, grazie all'appoggio di influenti personaggi sunniti, compresi ex-dirigenti baathisti, ha fatto il pieno in una delle due

Missione a Qom

Il premier manda emissari a trattare con l'imam integralista

comunità, Maliki non è riuscito a fare altrettanto sull'altro versante, cioè fra gli sciiti. Nelle regioni meridionali gran parte della popolazione ha infatti optato per l'Alleanza nazionale irachena (Ina), lista dichiaratamente pro-sciita che ha fra i suoi capi Moqtada Sadr. «Stato di diritto» ha ottenuto 89 seggi, l'Ina 70.

Così nessuno dei due leader, Allawi e Maliki, desiderosi di laicizzare il sistema politico iracheno, sembra capace di raggiungere l'obiettivo. L'unico che può trovare alleati per formare una coalizione di governo, Maliki, può farlo solo venendo a patti con gli integralisti sciiti capitanati da Moqtada. ♦

→ **Al vertice di Sirte** si teme che il processo di pace possa fallire

→ **Raid israeliano a Gaza** uccisi quattro palestinesi e due militari

La Lega araba avverte Israele: giù le mani da Gerusalemme

Considerare Gerusalemme come la capitale indivisibile dello Stato ebraico, come fa Israele, è «follia». Ancora: «Gerusalemme è la pupilla degli occhi del mondo musulmano... e non accettiamo pregiudizi israeliani».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

A sostenerlo non è il Nemico numero uno d'Israele, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, ma il leader di un Paese con cui lo Stato ebraico ha tessuto importanti relazioni politiche e militari: la Turchia. Per questo le parole pronunciate dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan nel suo intervento alla giornata inaugurale del 22mo vertice della Lega Araba a Sirte, in Libia, suonano come un campanello d'allarme. Allarme rosso. Il messaggio a Israele è chiaro. A sintetizzarlo è lo slogan con cui il padrone di casa, il leader libico Muammar Gheddafi, ha accolto i capi di Stato e di governo della Lega Araba e gli altri ospiti internazionali: «È l'ora di un'azione araba comune».

«Non ci saranno negoziati indiretti con Israele senza la fine dell'occupazione in Terra Santa e della colonizzazione di Gerusalemme», avverte il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen), prendendo la parola al vertice di Sirte. Il rais palestinese ha chiesto ai leader arabi di

sostenere la soluzione dei due Stati e di invitare Israele a dare una posizione chiara su questa soluzione sulla base dei confini decisi nel 1967, e di imporre a Tel Aviv la fine dell'allargamento degli insediamenti. Il presidente dell'Anp ha inoltre denunciato «l'escalation di Israele su Gerusalemme dove ormai quotidianamente demolisce case, caccia i civili, costruisce insediamenti e fa pulizia etnica». Il presidente palestinese ha poi lodato «l'orientamento di Obama», in particolare sulla soluzione dei due Stati, ma «occorre trasfor-

re l'opinione pubblica mondiale per porre fine all'occupazione dei luoghi sacri musulmani; dare un maggiore sostegno finanziario a Gerusalemme e stabilire un piano per sostenere la resistenza palestinese nella Città Santa.

APERTURA ALL'IRAN

«Dobbiamo prendere in considerazione la possibilità che il processo di pace sia un fallimento. È tempo di affrontare Israele. Dobbiamo avere piani alternativi perché la situazione è ad un punto di svolta», rilancia il segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa. Che invita i 22 Paesi dell'organizzazione panaraba ad aderire ad un suo progetto per rafforzare i legami con l'Iran. Il piano prevede un forum per la cooperazione regionale e la risoluzione dei conflitti anche in nazioni non arabe come Iran e Turchia. Erdogan ha immediatamente appoggiato la proposta.

Dal Summit al campo (di battaglia). Si è chiusa nelle prime ore di ieri mattina, con il ripiegamento di cinque blindati, l'incursione israeliana nella Striscia avviata con il violento scontro di confine che l'altro ieri pomeriggio aveva provocato anche, per la prima volta da oltre un anno, la morte di due militari. A riferirlo è un portavoce dello stato maggiore israeliano: sarebbero quattro i miliziani palestinesi uccisi nella zona. ♦

«RISOLVIAMO IL CONFLITTO»

«Sosteniamo i palestinesi per realizzare la pace. Siamo preoccupati per Gaza, si mantengano gli impegni di Sharm el Sheik». Lo dice il ministro degli Esteri spagnolo e presidente Ue, Moratinos.

mare gli orientamenti in realtà». Abu Mazen ha infine invitato i leader arabi riuniti ad appoggiare cinque sue proposte: esortare la comunità e gli organismi internazionali a non riconoscere le misure unilaterali di Israele sui Territori occupati inviando degli osservatori internazionali; chiedere una seduta speciale dell'Onu per condannare l'occupazione di Gerusalemme Est; mobilita-



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

→ **Lo scandalo era noto** a molti, ma Murphy trovava i finanziamenti, perciò non fu rimosso

→ **Il Vaticano vuole** le dimissioni del primate d'Irlanda. E i casi si moltiplicano: Brasile, Francia...

«Erano sordi, ma non restarono in silenzio»

L'affondo del Nyt

Torna a parlare del «caso Murphy» il New York Times. Fa parlare le vittime: così fu insabbiato. Altri casi di pedofilia. La replica del portavoce vaticano padre Lombardi: l'autorevolezza del Papa non è in discussione.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmondeforte@unita.it

Sulla pedofilia terza bordata del *New York Times* contro la Chiesa cattolica, accusata di aver coperto i preti colpevoli di abusi. Subisce il colpo la Santa Sede che con il suo portavoce, padre Lombardi assicura che la linea della intransigente fermezza contro la pedofilia di papa Ratzinger rafforza l'autorevolezza e la credibilità della Chiesa.

Dalla Santa Sede
«L'autorità del Papa ne esce non indebolita ma confermata»

Il quotidiano newyorkese torna sulla vicenda di padre Lawrence Murphy, il sacerdote americano che negli anni Sessanta-Settanta abusò sessualmente di circa duecento ragazzini sordi nell'istituto cattolico St John's di Milwaukee. «Erano sordi, ma non rimasero in silenzio» scrive aggiungendo fatti nuovi. Alcune vittime riuscirono a far sapere esattamente cosa aveva fatto loro padre Murphy a tre arcivescovi di Milwaukee, ma anche alla polizia e al procuratore distrettuale. Ma le loro denunce caddero però nel vuoto. Steven Geier, una delle vittime che oggi ha 59 anni, ha ricordato di

aver raccontato quattro volte le violenze subite dal sacerdote a tre preti e che solo il terzo, padre Tom Schroeder, gli diede ascolto, cercando di far circolare la denuncia. Temendo l'influenza di padre Murphy, Schroeder evitò una denuncia diretta, ma pensò che diffondendo la notizia qualcuno sarebbe intervenuto. Alla fine alle vittime fu detto che padre Murphy, direttore della scuola e procacciatore di fondi, era troppo importante per essere sospeso e che pertanto avrebbe ricevuto solo incarichi amministrativi. Le vittime andarono avanti. Denunciarono alla giustizia il pedofilo. Solo a quel punto l'arcidiocesi lo sospese, mandandolo nella casa della congregazione nel nord del Wisconsin. Ma dopo poco la denuncia fu ritirata e il caso insabbiato: una delle due vittime che aveva denunciato Murphy ricevette un compenso di 2mila dollari. Da allora il sacerdote continuò indisturbato per i successivi 24 anni a lavorare nelle parrocchie e nelle scuole, con i sordi e a dirigere i ritiri per giovani nella diocesi di Superior. Le gerarchie non ritennero opportuno prendere provvedimenti contro di lui. Questa è la seconda puntata sul caso Murphy del *New York Times*. La prima chiamava in causa l'allora cardinale Ratzinger e il suo collaboratore Tarcisio Bertone che, alla testa dell'ex Sant'Uffizio, hanno affrontato il caso.

LE ALTRE DENUNCIE

Altre denunce e altre polemiche si aggiungono. In Irlanda tengono banco le dimissioni «volontarie» attese ma non presentate dal primate, il cardinale Sean Brady, arcivescovo di Armagh, accusato di aver coperto da giovane sacerdote alcuni casi di preti pedofili, imponendo il silenzio ad al-



Arthur Budzinski vittima del prete pedofilo Murphy, nel 1958, quando aveva 10 anni

LA «CAREMELLA BUONA»

«Chiederemo di incriminare il vescovo Gino Reali e monsignor Carlo Galli per aver coperto don Ruggero Conti accusato di atti di pedofilia» annuncia l'avvocato dell'associazione Marazzita.

cune vittime. Sarebbero sollecitate anche dal Vaticano. Giungono notizie di nuovi casi di pedofilia dal Brasile: tre sacerdoti sarebbero sotto inchiesta nello stato di Alagoas, nel nord-est del Paese. Un parroco sarebbe stato denunciato per pedofilia anche in Francia. È un'onda lunga che rischia di minare l'autorevolezza e la credibilità della Chiesa e di Benedet-

to XVI. Ne è consapevole la Santa Sede.

LA RISPOSTA DEL VATICANO

Ma rassicura padre Lombardi. I recenti attacchi mediatici hanno provocato «indubbiamente dei danni», ma l'autorità del Papa e l'impegno della Congregazione per la Fede contro gli abusi sessuali sui minori non ne escono «indeboliti», ma «confermati». Questo grazie all'impegno nel «combattere ed estirpare la piaga degli abusi dovunque si manifesti». «Riconoscere e fare ammenda di episodi avvenuti anche decenni fa - aggiunge - è il prezzo del ristabilimento della giustizia e di quella purificazione della memoria che le permette di guardare al futuro». Sulla «questione pedofilia» la Chiesa si gioca la «sua credibilità morale». ♦

Maramotti



Abusi sui bambini L'altra faccia della sessuofobia

Colpisce l'insensibilità di Bertone nel caso dei bimbi sordi. Per anni si è colpevolmente sottovalutata la gravità criminale dei reati di pedofilia. Reati, appunto, non peccati veniali

Il commento

ROBERTO CARNERO
roberto.carnero@unimil.it

Da cattolico, sono profondamente colpito dalle notizie sui casi di pedofilia che hanno visto per protagonisti numerosi uomini di Chiesa. Casi che emergono oggi, a distanza di molti anni, quando finalmente è stato abbattuto il muro di omertà che li tene-

va celati. Mi colpisce negativamente soprattutto l'atteggiamento degli alti vertici ecclesiastici, chiamati a confrontarsi con questa realtà.

Se oggi Benedetto XVI sembra essere determinato a fare piena luce su quanto avvenuto, non brillano per sensibilità alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Come l'attuale segretario di stato vaticano, Tarcisio Bertone, nel 1998 alla Congregazione per la dottrina della fede (il dicastero allora guidato dal cardinale Ratzinger). Il quale, ricevendo in Vaticano il 30 maggio di quell'anno

i tre vescovi dell'arcidiocesi di Milwaukee, dove avevano avuto luogo gli abusi su 200 bambini sordomuti dal reverendo Lawrence Murphy, scartò l'idea di un processo canonico sottolineando (come riporta il *New York Times*) «le difficoltà che hanno i sordomuti a fornire prove e testimonianze». Se l'handicap era stato indirettamente all'origine dell'abuso (in quanto quei bambini frequentavano l'istituto per non udenti in cui operava il sacerdote abusante), ora esso diventa un presunto ostacolo all'accertamento della verità.

Tuttavia, a parte il doveroso accertamento delle responsabilità e delle eventuali coperture ed omertà, la vicenda degli abusi sui minori da parte degli uomini di Chiesa dovrebbe spingere i cattolici a interrogarsi seriamente su ciò che

Il Segretario di stato

Disse: «I sordi hanno difficoltà a fornire prove e testimonianze»

sta a monte di questi crimini. Vale a dire la confusione tra i concetti di «reato» e di «peccato» applicati alla sfera sessuale.

Per molto tempo gli abusi sessuali su minori sono stati visti dalle gerarchie ecclesistiche come peccati di cui pentirsi nel segreto della confessione e non come reati da denunciare. Una sottovalutazione della gravità criminale della pedofilia che è l'altra faccia sessuofobia del clero. Per la Chiesa cattolica per molto tempo la pedofilia è stata vissuta come un semplice peccato contro il sesto comandamento: insieme con la masturbazione, l'omosessualità, i rapporti eterosessuali fuori del matrimonio. Forse sarà il caso di capire, finalmente, che si tratta di tutt'altra cosa. ♦

Brevi

THAILANDIA 80.000 camicie rosse e l'esercito arretra

Migliaia di manifestanti anti-governativi in piazza sono riusciti a far arrestare l'esercito dal palazzo del governo, dai templi buddisti e dalla zona dello zoo. Poi sono tornati al loro accampamento. Le «camicie rosse» protestano contro il Primo ministro Abhisit Vejjajiva, e chiedono il ritorno dell'ex premier depresso Thaksin Shinawatra, lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni.

BRASILE Avatar e Al Gore al Forum per l'Amazzonia

Ci sarà il Nobel Al Gore, ma anche il regista di Avatar, James Cameron, al V Forum Internazionale per la sostenibilità dell'Amazzonia. Il Forum si tiene nel Teatro Amazonas di Manaus, reso celebre dal film Fitzcarraldo. Attesissimi gli interventi dell'ex vicepresidente americano ambientalista e del regista della favola ecologica di maggior successo, chiamato a difendere la causa di varie tribù e gruppi etnici minacciati da invasioni analoghe a quella del popolo Nàvi di Avatar.

MESSICO Il subcomandante Marcos senza passamontagna

Il quotidiano Reforma pubblica la prima foto del Subcomandante Marcos, leader del Movimento Zapatista, senza il passamontagna. La foto sarebbe stata fornita da un ex membro dell'Ezln (Esercito zapatista di liberazione nazionale). La foto mostra un uomo sui quarant'anni, con la pelle chiara e il viso lungo e ovale, una folta barba nera e «lo sguardo serio».

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

→ **Così il leader della Cgil** sull'attacco alla Fiat denunciato dell'ad del Lingotto agli azionisti

→ **Angeletti:** «C'è un accanimento contro l'azienda». Bonanni: «Noi accanto alla casa torinese»

Epifani replica a Marchionne: «Tiro al bersaglio sugli operai»

La risposta del segretario generale della Cgil alle parole del numero uno della casa torinese. Venerdì Marchionne ha denunciato all'assemblea degli azionisti un accanimento ingiusto contro la Fiat.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Marchionne divide i sindacati. Sul tiro al bersaglio da parte di alcuni esponenti del mondo politico e sindacale contro la Fiat - denunciato venerdì all'assemblea degli azionisti dal numero uno del Lingotto - i segretari di Cgil, Cisl e Uil, si trovano nuovamente in disaccordo.

I CONFEDERALI

Lapidario Guglielmo Epifani: «L'unico tiro al bersaglio è sui lavoratori». Il segretario generale della Cgil - intervenuto ieri a margine della commemorazione di Ezio Tarantelli, l'economista morto 25 anni fa per mano delle Brigate rosse - ha espresso così il suo punto di vista sulla casa torinese: «L'unico tiro al bersaglio che vedo è quello sui lavoratori e loro certo non possono essere oggetto di un tiro al bersaglio».

Diversa la posizione del numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha invece rivendicato il ruolo del suo sindacato «sempre al

Sacconi

«Trovare un punto d'incontro tra governo e parti sociali»

fianco della Fiat anche nei momenti più difficili» e ha invitato quindi a «non generalizzare». Mentre dal leader della Uil, Luigi Angeletti, è arrivata una più esplicita affermazione in difesa di Marchionne: «Secondo me ha ragione, c'è un certo accanimento nel parlare male di Fiat». Per il sinda-



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

calista, tra l'altro, «chi critica è lo stesso che non compra auto Fiat». E quindi via con l'appello ad acquistare auto made in Italy: «Tutte le persone che si preoccupano dei lavoratori del Paese, se acquistassero una vettura italiana darebbero una grande mano» alla produzione e alla tenuta dell'occupazione. Perché, ha sostenuto ancora il numero uno della Uil, «siamo l'unico Paese che compra un terzo delle vetture prodotte in Italia e il restante due terzi all'estero».

Il ministro del Lavoro Sacconi ha detto di ritenere necessaria «la paziente ricerca di un punto d'incontro tra il governo e le parti sociali».

LA DIFESA

Intanto in attesa che l'azienda torinese presenti ufficialmente il piano industriale 2010-2014 il prossimo 21 aprile - tema su cui i sindacati

comunque chiedono una verifica - il ministro dello Sviluppo economico ha affermato di «credere» che la Fiat «sia un patrimonio per l'Italia con i suoi pregi e i suoi difetti» e, senza fare nomi, si è rivolto a «chi

PIANO SALVA GRECIA

«Una cosa buona e giusta» il coinvolgimento del Fmi nel piano salva Grecia. Lo ha detto il ministro Tremonti a margine del Workshop Ambrosetti che si è tenuto ieri a Cernobbio.

teme una Fiat sempre meno italiana: dovrebbe darsi da fare per convincerla a restare con convenienze economiche non con impossibili decreti o inutili anatemi». ♦

CONSUMI

Tariffe, nuova stangata
Quest'anno ogni famiglia spenderà 761 euro in più

■ Benzina, autostrade e bollette. Nel 2010 sulle famiglie si abatterà una stangata da 761 euro. A lanciare l'allarme sono Federconsumatori e Adusbef.

«Dopo i drammatici dati relativi al ricorso alla cassa integrazione che ha superato il miliardo di ore e il continuo aumento del tasso di disoccupazione, che comporteranno una caduta del potere di acquisto delle famiglie italiane di 565 euro annui, si aggiunge un'altra stangata che - secondo i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletto e Elio Lannutti - viene aggiornata per i rincari autostradali, il continuo aumento del prezzo della benzina nonché l'aumento stimato dal primo di aprile per la bolletta del gas del 3%, pari a circa 34 euro annui in più, dopo quello precedente di 28 euro».

«Dati che confermano l'assoluta necessità di un intervento fiscale a favore di lavoratori e pensionati», rileva il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni: «Già oggi - dice il sindacalista - c'è un evidente problema di garantire una fascia crescente di povertà ma quello sul fisco rappresenta anche il principale intervento oggi possibile per rilanciare i consumi interni e quindi far ripartire la produzione».

Nel dettaglio, dicono le associazioni dei consumatori, l'assicurazione auto costerà 130 euro in più, le tariffe aeroportuali ben 65 euro in più mentre quelle autostradali 60 euro. Il ricorso per multe e i contenziosi comporteranno un esborso di ulteriori 55 euro. Mentre per gas, acqua e rifiuti le famiglie sborseranno mediamente 62,18 e 35 euro in più. L'aumento dei servizi bancari costerà altri 30 euro aggiuntivi e l'aumento delle rate dei mutui circa 80 euro. La spesa per i carburanti comporterà un aggravio di 171 euro e quella per i treni di 65 euro. Un sollievo arriverà solo dalle tariffe elettriche, previste in calo del dieci per cento).

Intervista a Gianni Rinaldini

«Subito il tavolo dell'auto o partirà la mobilitazione»

**Il segretario Fiom: «Governo privo di politica industriale»
Sui tagli: Inaccettabili, come le scadenze imposte dalla Fiat**

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

Il governo convochi il tavolo sul piano Fiat prima del 21 aprile o ci mobilitiamo». Non si può perdere altro tempo dice Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil. Di Fiat e dell'auto in Italia si deve parlare subito. «Ad aprile vedremo gli effetti dello stop agli incentivi, i dati di mercato avranno il segno meno e la situazione si farà pesante». Più di quanto lo sia og-

gi, con il «governo privo di una politica industriale e in atteggiamento di subordinazione alla Fiat».

Rinaldini è appena stato a Pomigliano d'Arco. «Qui l'arrivo della nuova Panda aprirà prima di tutto un problema occupazionale, perché parliamo di un modello diverso dalla produzione tradizionale dello stabilimento. Bisognerà affrontare la riorganizzazione della filiera: si tratta del futuro dei cinquemila operai del sito e delle altre migliaia che ruotano attorno a questa fabbrica. Vogliamo un quadro preciso di come cambie-

ranno le cose. Perché si può ragionare anche di mobilità, ma solo se si dà una prospettiva agli stabilimenti. A Pomigliano come ai 2mila della Fma di Pratola Serra».

A fine mese è previsto l'incontro sullo stabilimento partenopeo, mentre il 13 aprile si parlerà di nuovo di Termini Imerese.

«Lasciamo stare le 15 o 20 proposte arrivate al mistero. Il ministro Scajola ha detto che a Termini ci sarà un grande polo industriale dell'auto. Bene, anche alla luce di queste dichiarazioni bisogna arrivare velocemente alla verifica dei progetti. Sia chiaro però che noi ragioniamo solo su proposte che riguardano l'auto, e in tempi stretti: non aspetteremo le scadenze imposte dalla Fiat. Se arriveremo alla fine del 2011 senza una soluzione faremo di tutto per costringere l'azienda a restare in Sicilia».

Cosa pensa del piano anticipato dai giornali? Sono previsti tagli e un aumento della produzione.

«I tagli sarebbero inaccettabili. Per quanto riguarda il presunto aumento della produzione di auto, ricordo solo che passando da 600 a 900mila vettu-

re all'anno Fiat non aumenterebbe nulla. È sbagliato prendere come riferimento le 600mila auto prodotte in piena crisi e grazie agli incentivi. Il dato vero da cui partire dev'essere quello del 2007, quando le auto prodotte furono 900mila. E come vede non c'è nessun aumento. Se poi consideriamo che il gruppo punta a costruire 5 milioni di vetture è chiaro che in questo quadro il ruolo dell'Italia è marginale. Mentre sullo scorporo dell'auto mi sembra evidente che, se si risolverà positivamente l'operazione Chrysler, cambieranno gli assetti del Lingotto: da una parte Fiat auto con Chrysler, e senza la famiglia. Dall'altra il resto».

Nel frattempo siete anche impegnati nella campagna per la legge sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Bonanni ha rilanciato chiedendo ad Epifani un'intesa sulle regole.

«La sua risposta conferma la giustezza della nostra iniziativa, che sta raccogliendo successo. Ma non si concede ai lavoratori il diritto di votare i loro contratti per grazia dei dirigenti sindacali». ❖

il FUTURO del LAVORO

sostenibile sicuro legale di qualità
con la **FILLEA** per costruirlo insieme

17

**Congresso nazionale
FILLEACGIL**

Federazione Italiana Lavoratori
Legno Edilizia e Affini

**ABRUZZO ■ L'Aquila e Montesilvano
30 marzo - 1 aprile 2010**

www.filleacgil.it

Conversando con.. **Pietro Ingrao**

«Regionali? Prova decisiva per assestare un colpo all'egemonia di Berlusconi»

Foto di Guido Montani/Ansa



Pietro Ingrao



BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it



«La prova delle regionali è importantissima. E il Lazio e la capitale sono decisivi per assestare a Berlusconi un colpo di portata nazionale. E poi, oltre a Roma, questi sono i luoghi dove sono cresciuto, spesso in mano a reazionari come a Fondi. Perciò tutti al voto e facciamo vincere la Bonino, che stimo molto. Come del resto Vendola, al cui partito penso di dare il mio voto di lista». Novantacinque anni martedì prossimo e appello al voto. Così ci si presenta Pietro Ingrao, materializzandosi nel suo soggiorno di Via Balzani in Roma, dopo una mezzoretta di ritardo «accademico» e mentre osserviamo un ritratto di Vespignani e una marionetta di Charlot appesa al muro. Intervista per uno straordinario compleanno: le 95 primavere di un leader che ha incarnato una delle anime chiave del Pci (l'ingraismo) e che ha inventato *l'Unità* del dopoguerra, come grande giornale di informazione. Figura del dissenso, e della fedeltà a un ideale: il comunismo. Al quale non smette di credere. Come quando gli chiediamo ad esempio: ma tu Pietro la vuoi l'alleanza con Casini? E lui risponde tranquillo: «Per battere Hitler mi sono alleato anche con i monarchici. Tenendo ben chiara la guida e l'asse fondamentale. Dal punto di vista nazionale e della lotta di classe...». Perciò comunista non pentito e togliattiano, a suo modo ovviamente... Sentiamo il «giovane» Ingrao

Caro Pietro: vittoria della sinistra in Francia e riforma sanitaria di Obama. Due regali che possono allietare i tuoi primi 95 anni, malgrado le tante delusioni?

«Certo, qualcosa si muove nel mondo. Ma in Italia siamo in forte ritardo, rispetto alle novità e alle speranze che ci vengono da un globo ormai da un secolo e più in tempesta. In particolare il ritardo italiano concerne l'assenza di un soggetto collettivo in grado di guidare grandi masse disorientate e in cerca di riscatto. Berlusconi è ancora lì in cima. Anche se l'Italia non se lo meritava proprio uno così».

Molti parlano di un declino di Berlusconi e del suo blocco sociale. Tu che ne pensi?

«Vedo gli inciampi in cui si è cacciato questo reazionario. E però tarda a crescere un soggetto collettivo antagonista. Lui ce la mette tutta a farsi danno, ma non c'è l'avversario a contrastarlo. Troppo debole, malgrado le tante forze generose in campo. E la mancata ripresa sta nella divisione politica e nell'insufficiente radicamento politico nei luoghi nevralgici: i luoghi del lavoro. I miei maestri mi hanno indicato che lì andava cercata la risposta, per cambiare l'Italia che aveva tanto patito sotto la borghesia capitalistica e terriera. E da quel contatto sono venute le fortune della sinistra italiana del dopoguerra: dalle lotte degli anni '60, all'irruzione dei metalmeccanici nel '69, alle conquiste civili e sociali degli anni '70».

Tutto ciò è rifluito per la sparizione dei soggetti sociali del lavoro, o per l'incapacità di continuare a vederli quei soggetti?

«Prima di tutto c'è stata la controffensiva reazionaria, scattata negli anni '70 e '80: Agnelli in Italia, e Reagan e la Thatcher sul piano mondiale. Dopo la vittoria sui fascismi, le lotte del secondo dopoguerra e le conquiste degli anni 70, quella controffensiva ha vinto, sul piano internazionale. Da noi, con gli aspetti meschini del craxismo. Chi dice poi che il lavoro è scomparso dice balle. Quel che è cambiata è la geografia delle forze di classe, a partire dagli scenari globali. È mutata in Asia e in Oriente. Pensa alla Cina, o all'India... di lì vengono cambiamenti grandiosi negli equilibri economici del mondo. Quanto all'Italia, ripeto, pesano le sconfitte degli ultimi decenni. Che hanno portato al prevalere del blocco berlusconiano, sulle divisioni sociali e politiche del soggetto antagonista. Gli operai e i lavoratori subalterni ci sono eccome! Sono invisibili e divisi sul terreno della rappresentanza. Vanno reindividuati con un'analisi nuova. E riuniti politicamente».

Il Pd di Bersani, libero dai teodem, più orientato verso il lavoro e le alleanze, al centro e a sinistra, ti lascia sperare in meglio?

«Senza dubbio Bersani è meglio di Veltroni. Tuttavia anche il Pd di oggi resta un partito di centro e non di sinistra. Ci vuole molto di più per rispondere alle questioni sul tappeto. Prima di tutto occorre la costruzione tenace e collettiva di un dialogo tra le forze antagoniste a Berlusconi. Uno schieramento di resistenza. Unito e collegato dall'uno all'altro versante, e ben guidato».

Immagini anche tu una sorta di Cln anti-Berlusconi, tra sinistra e forze centriste e moderate?

«Può sembrare un po' inattuale. Ma quel che suggerisci nella tua domanda mi pare molto giusto: costruiamolo questo schieramento! Non vedo però la volontà sufficiente, per sedersi attorno a un tavolo a ragionare sulle cose da fare e quelle da non fare. Si tratta di adottare una piattaforma concordata per mettere in movimento una dinamica sociale di massa. E questo non c'è ancora.

Ricordo la nostra ossessione unitaria nel '900, e come quella ossessione si traducesse nel costruire assieme azioni e decisioni. È questo che si è indebolito. Se guardo a sinistra poi, vedo solo frammenti irrile-

vanti e cose esili... ».

Al tavolo che sogni, la sinistra radicale non potrebbe sedersi. Non c'è più, a parte Vendola. Come mai?

«Non possiamo rifare di nuovo tutta la storia di una sconfitta. Però non è che il mondo della sinistra radicale non esista proprio più. Vendola ha storia e futuro dalla sua parte. È un attore nuovo in campo. Benché senza alleati e consistenza attorno. Non credo che neanche Bersani e Vendola messi insieme

me ce la possano fare a dare la risposta che occorre a Berlusconi».

Temì contraccolpi pericolosi per la democrazia, tra crisi di Berlusconi e mancata replica antagonista?

«Berlusconi ne sta già combinando tante e non c'è bisogno di paventare altro. Muoviamoci per allestire uno schieramento unitario. E in fretta!».

E ora parliamo tanto di te, in questo compleanno. Nell'altro secolo volevi la luna. La vuoi ancora o ti sei calmato?

«Mi piace ancora molto la luna. E non smetto di guardarla. sognandola per i miei nipoti e pensando a tutta la strada percorsa fin qui, alle battaglie politiche per la liberazione umana. La voglio ancora quella luna, anche nelle sue facce diverse. Quando sono al mio paese, nelle sere d'estate mi affaccio al

balcone e vedo uno spettacolo straordinario. Da una cima di montagna spunta quel volto rotondo, col suo alone. Quando lo guardo mi tornano in mente altri tempi e altre parole. Oppure cose indimenticabili, come i versi di Giacomo Leopardi alla luna. Allora la speranza e la fantasia si riaprono. E ricomincia l'esplorazione dell'inedito, il bisogno di ricominciare. A volte chiamo i miei bis-nipoti e da lontano indico loro la luna con la mano. È il mio contributo "educativo". Poi toccherà a loro volere la luna». ❖

L'appuntamento

**95 anni, tanti auguri Pietro!
Mercoledì festa all'Auditorium**

«Auguri Pietro!». È il titolo del Concerto per Pietro Ingrao in programma mercoledì 31 Marzo alle ore 18, all'Auditorium Parco della Musica di Roma (Sala Petrucci). Ci sarà l'Orchestra Popolare Italiana diretta da Ambrogio Sparagna. Con le letture di Anna Bonaiuto e Giovanni Lombardo Radice. Presenta Franca Reggiani. Il giorno prima invece, Martedì 30 marzo, data del compleanno di Ingrao alla Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, è prevista la «Lectio magistralis» di Mario Tronti in onore del festeggiato: «Persona e politica». La lectio, alle ore 11,30, sarà preceduta dal saluto del Presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ed ecco le tappe biografiche di Ingrao. Nasce a Lenola nel 1915, diventa antifascista nel 1939 e si iscrive l'anno dopo al Pci. Deputato nel 1948 diviene direttore de «l'Unità» e la guida fino al 1957, facendone un giornale completo che mescola attualità, costume, politica, idee e letteratura. Primo comunista a presiedere la Camera tra 1976 e 1979, la lascia nel 1994 dopo aver dato l'addio al Pds. Nel 2004 entra in Rifondazione, ma oggi vota per Nichi Vendola. Il suo ultimo libro autobiografico è «Volevo la Luna» (Einaudi 2006), rendiconto complessivo denso di ricordi e autocritiche.



LA BOTTEGA DELLE PAROLE

Gli ultimi appuntamento

Oggi

Si chiude oggi all'Auditorium Parco della Musica di Roma la festa di «Libri Come».

Giornata conclusiva con - tra gli altri - Cathleen Schine, Niccolò Ammaniti, Mauro Corona, Marius Szczygiel, Alberto Arbasino, Antonio Pennacchi, Giuseppe Genna, Cees Noteboom, Muriel Barbery, Vauro.

Finale con Saviano

Evento conclusivo alle ore 21 in Sala Sinopoli con Roberto Saviano. Titolo «Come scrivo: raccontare il Sud attraverso la sua musica».



«Libri Come» Il pubblico davanti all'Auditorium di Roma

LIBRI: IL SEGRETO OGGETTO DEL DESIDERIO

Il Festival di Roma Perché si scrive? Come avviene il processo creativo? Si chiude oggi la kermesse che ha aperto le porte dell'«officina» editoriale al pubblico di non addetti, molti dei quali vorrebbero diventare scrittori

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Alle 10,30 del mattino di giovedì 25 marzo Boris Pahor, a una platea, a quell'ora, di studenti liceali, racconta l'«orrore» che provò quand'era un bambino di 7 anni, il 13 luglio 1920, assi-

stendo all'incendio appiccato dalle squadre fasciste al Narodni Dom, la casa della cultura degli sloveni, come lui, residenti a Trieste: «Era un palazzo di sei piani, con quindici finestre da una parte e quindici dall'altra. Bruciò tutto il giorno, tutta la notte e tutto il giorno successivo, coi fascisti che tagliavano gli idranti per impedire i soccorsi. Per me, bambino, quello spettacolo fu una

catastrofe» spiega con meticolosità emotiva il novantasettenne scrittore di *Necropoli*. Il trauma induce un blocco nel Boris allievo di prima elementare e quando lo costringeranno anche a convertirsi a un'altra lingua, l'italiano, non ce la farà, spiega, «a diventare un altro» e si trasformerà - tenera e singolare espressione - «in uno scolaro fallito». Ci vorranno una guerra in Libia da sol-

dato semplice con le tasche piene di libri occultati ai superiori e le avventure drammatiche nel cuore nero dell'Europa (Bergen Belsen, Dachau, Natzweiler-Struthof), perché Boris Pahor esca dal «sonnambulismo» e, ridisettatosi alla propria cultura, diventi uno dei testimoni più alti della tragedia del Novecento. Sulla pagina e dal vivo: come adesso davanti ad alcune centinaia di studenti che, quasi sotto un sortilegio, ascoltano silenziosi l'eloquio metallico e chiaro dell'uomo che ha quasi un secolo.

«Libri come» si è aperta con quest'immagine alla *Fahrenheit 451*, il Narodni Dom in fiamme. Ma con Pahor stesso che ha poi spiegato come trasformatosi in uomo-libro - in scrittore - abbia vinto la battaglia con quello sconvolgente bagliore dei suoi primissimi ricordi.

CHIACCHIERE DI BOTTEGA

Perché si scrive? E come avviene il processo creativo? Avraham B. Yehoshua racconta che ha affrontato il suo primo romanzo, *L'amante*, a quarant'anni, perché, benché già autore di racconti prodigiosi (*Davanti ai boschi...*) riteneva che il romanziere dovesse avere «una sua visione del mondo». Andrea Camilleri svela che nella sua bottega l'acciarino è «l'episodio che mi eccita la scrittura», notizia di cronaca o episodio storico. Stephen Frears, il regista delle *Relazione pericolose* e di *Chéri*, giudica di non essere all'altezza di cimentarsi da solo con il Lacos o la Colette che ha scelto, e spiega quindi di lavorare agli adattamenti per lo schermo sempre a quattro mani.

L'ultima arrivata tra le feste del libro è nata con l'intento di avvicinare il pubblico alla «fabbrica»: un libro - romanzo, saggio, inchiesta, reportage, raccolta poetica - come nasce? come si traduce? come si pubblica? come si vende? 19 incontri nelle sale vaste dell'Auditorium, ma anche un centinaio di appuntamenti, con 55 editori, nelle cinque piccole «officine» ricavate nel garage, in una scenografia tutta libreria, sola carta e cartone. È qui per esempio - officina 4 - che intorno a un romanzo, *Cercando Alice*, il puzzle si compone: l'autrice, Camilla Trinchieri, racconta quanto tempo interiore le abbia chiesto rielaborare una vicenda familiare (la madre americana, «prigioniera» con le figlie in Italia durante la Guerra, sotto i bombardamenti dei suoi connazionali), la casa editrice, Marcos y Marcos, perché l'abbia scelta, e in che misura abbiano lavorato di editing «su un libro a tasso di verità incandescente» («Capita invece di trovarsi di fronte a libri elaboratamen-

te falsi» osserva Claudia Tarolo), mentre l'illustratore, Marco Petrella, mostra il fascio di prove antecedenti alla copertina con cui *Cercando Alice* è infine arrivato da poche settimane in libreria: una maternità divisa, la madre guarda di là dall'Oceano, la figlia dalla parte opposta. «Libri come» - chissà se questo era nelle intenzioni degli ideatori - per come nasce ha fin qui questo effetto: catalizza quel desiderio segreto che corre in moltissimi. Ma sì, non di leggere, ma di scrivere un libro. E pubblicarlo. Lo capisci dal fremito con cui, a fine eventi, quando il microfono gira in mezzo al pubblico, lo studente ventenne pone la sua domanda, da come la visitatrice sulla panca in fondo confabula con l'amica.

Perciò particolarmente pedagogica ci è sembrata una tavola rotonda. Era sugli esordi. Christian Frascella racconta che il suo fortunato primo romanzo, *Mia sorella è una foca monaca* (Fazi) gli ha chiesto sette anni: «Intanto lavoravo, in fabbrica e al call-center. Mentre scrivevo, a un certo punto, si è affacciato il personaggio e mi ha chiesto: "Raccontami in prima persona". Io gli ho ubbidito». Simona Vinci, esor-

**Gli esordienti
Una tavola rotonda
dedicata a come si
«debutta» nella scrittura**

diente ormai tredici anni fa con *Dei bambini non si sa niente*: «Il primo libro richiede due cose che poi non ti serviranno più, rabbia e incoscienza: scrivi in una sorta di deserto. E non ti chiede una cosa che dopo ti servirà sempre, l'umiltà». Nicola Lagioia, in libreria ormai dal 2001, debuttò con *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj*: «Scrivere è una scommessa col fallimento».

100 GIORNI, 97 ANNI

L'«industria degli esordi» è, da una ventina d'anni, *bon gré mal gré*, una vera branca dell'editoria. In Rete, se l'aspirante scrittore ha fretta, trova un vademecum: «Come scrivere un romanzo in cento giorni». «Libri come», lo voglia o no, può darsi centri quest'obiettivo: far sperimentare che il tempo della scrittura è un altro. È *sui generis*. A volte è lungo, come per Boris Pahor, 97 anni. ♦

AI LETTORI

Nell'intervista a Sergio Escobar del 26 marzo siamo incorsi in un'inesattezza riguardo all'ammontare iniziale del Fus, che è stato di 900 miliardi di lire e non di 900 milioni, che corrispondono a circa 450 milioni di euro di oggi e non a 450 mila euro.

**Claudio Abbado
tra Mozart
e Mendelssohn**

**Il Maestro in concerto a Roma
Oggi e domani le repliche**

LUCA DEL FRA

Il ritorno di Claudio Abbado a Roma, accolto da un esito trionfale all'Auditorium, ci ha ricordato che un concerto benedetto da un vasto pubblico, tra cui spiccava il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, oltre che una serata di altissimo profilo musicale possa anche riservare notevoli stimoli. Ospite della stagione di Santa Cecilia con la Orchestra Mozart, affiancando Mendelssohn e Mozart, il direttore milanese mostra come la musica eseguita dal vivo sfugga e possa invertire molte nostre sicurezze.

Asciutta, elegante, condotta su ritmi veloci senza però rinunciare a plasticità e leggerezza nel fraseggio, *Italiana*, la Sinfonia n. 4 di Mendelssohn, ha mostrato la sua raffinata ricerca di equilibri anche nel momento più scatenato del *Saltarello* finale. Il registro cambia radicalmente nel *Concerto per Violino k. 216* di Mozart, dove è soprattutto il solista, Giuliano Carmignola, a lasciare il segno con un fraseggio nervoso, non sempre nitido. Una esecuzione molto applaudita ma non impeccabile, cui va riconosciuta una ironica vena *Sturm und drang*. È soprattutto nella *Sinfonia k. 551, Jupiter*, che s'impone la classe dell'interprete: Abbado mette a nudo un Mozart sontuoso e indomito, con le sezioni dell'orchestra chiamate a un inesausto dialogo fra loro: l'apoteosi nel finale polifonico, dove i cinque temi si sovrappongono con incalzante energia senza perdere la trasparenza della provocante scrittura musicale.

EGMONT/EPER IL BIS

Così del romantico Mendelssohn ad Abbado sembra interessare il senso di alta costruzione, mentre nel classico Mozart s'incontra l'irrequieto ricercatore. Altrettanto inconsueto da parte del direttore è aver concesso un bis, l'Overture *Egmont* di Ludwig van Beethoven: il pubblico è in tripudio, mentre Napolitano va a stringere la mano al maestro. Merita pertanto ricordare che il Conte di Egmont, nel dramma di Goethe per cui Beethoven scrisse le musiche, è un martire della libertà. (Repliche oggi e domani). ●

**IL SONNO
DELLA
RAGIONE**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**
www.beppesebaste.com



Lo stato attuale delle cose: la trasformazione progressiva della *res publica* in governo padronale d'azienda, la tendenza visibile dello stesso governo a fagocitare ogni ente o istituto concorrente nel campo primario dell'informazione e dell'espressione e la maggior parte della variopinta fabbrica della ricchezza e del consenso (pubblicità, assicurazioni, ecc.), (...) per non parlare di ciò che di arbitrario e distorto si consuma nel campo giudiziario, e l'attacco alla Costituzione...». «Nel Forum di Parigi, *Italia, la resistibile caduta della democrazia*, il 12 gennaio all'École Normale Supérieure(...) il pubblico stipato e partecipe chiese incredulo che cosa aspettasse l'opposizione di sinistra a organizzare manifestazioni di ferma protesta contro il governo»(...) «Dissidenti(...) sono le voci che in vari ambiti si oppongono all'attuale imbarbarimento che il regime instaurato da Berlusconi e i suoi alleati rappresenta nella società italiana e nella vita pubblica, per fare sentire(...) che esistono linguaggi anche pubblici che non si piegano né alla finanza né alla pubblicità, che sono diversi di natura e non solo di grado da questa dittatura in larga parte mediatica detta "morbida" (ma fino a quando?)...». «A quali avatar del totalitarismo allude e prelude il regime che si sta installando in Italia? Se usiamo per un attimo quella parola condannata dalla Storia, quello spettro, in attesa di coniare parole più precise, la domanda sarà: dove, quando (ri)comincia il fascismo?» (Le citazioni sono da Mario Luzi, Il sonno della ragione, da S. Scateni-B. Sebaste, introduzione, in: AA.VV, Non siamo in vendita. Voci contro il regime, Arcana 2002. Otto anni prima del populismo spettacolare di Santoro. Nel libro, Maurizio Chierici ammoniva sul divenire-Argentina dell'Italia. Bersani lo ha detto solo ieri l'altro. Forse qualcosa avremmo evitato, se tanti, troppi, non avessero minimizzato la realtà). ●

STRIP
BOOKMarco Petrella
www.marco.petrella.it

La Pattuglia all'Alba

Don Winslow
traduzione di Luca Conti
pp. 365, euro 18,50
Einaudi

Boone Daniels è un ex poliziotto, che ormai vive per il surf: per lui, uscire in pattuglia non significa più affrontare i criminali piccoli e grandi di San Diego, ma le onde dell'oceano.

SERGIO PENT
SCRITTORE

U no che in una vita letteraria scrive due romanzi tosti e coinvolgenti come *L'inverno di Frankie Machine* e *Il potere del cane*, potrebbe vivere di rendita psicologica per sempre. Don Winslow è un signor narratore, di quelli che ti chiamano in causa e ti fanno entrare in squadra nel loro lavoro, ti fanno partecipare anziché assistere, facendoti inoltre capire - del profondo - che le belle storie e i bei personaggi ci sono, basta saperli trovare e farli vivere. L'America noir di Ellroy, Connelly Deaver & company ha incrociato le rotte delle grandi epopee cinematografiche alla Sergio Leone, nei romanzi trascinati, corposi e mai scontati di Winslow. Definirlo un giallista sarebbe il vero delitto, in tempi di trame esangui e scontare, di vampiri in stile Walt Disney e commissari di quartiere che ormai farebbero meglio a darsi appuntamento alla bocciofila. Winslow racconta l'America, le sue violenze e i suoi ingranaggi socio-politici con la coerenza e la spontaneità che spesso mancano

WINSLOW
AMERICAN
THRILLER
IN SURF

'Pattuglia sull'onda/E noir minimalista a tutto tondo che è anche il tentativo di svelare i meccanismi di una nazione

Un surfista nel «tunnel» d'acqua

anche ai suoi più noti contemporanei, siano essi giallisti di polso come Grisham o Turow, o letterati più presi dalle mode che dalla necessità di lasciare ai posteri reperti di valore.

La Pattuglia dell'Alba, almeno fino a metà lettura, ci mette di fronte un Winslow più goliardico e scanzonato, che cerca di accalappiare il lettore con alcuni dei luoghi comuni più scontati di Hollywood. Ci sono gli amici surfisti - la *Pattuglia dell'Alba*, appunto - sei personaggi eterogenei di San Diego facenti capo all'aitante investigatore privato Boone Daniels, che sanno domare l'oceano e vivono in attesa dell'onda perfetta, quella resa memorabile dal film *Un mercoledì da leoni*. Ci sono boss della droga provenienti dalle Hawaii, spogliarelliste in fuga e chirurghi estetici sospettati di pedofilia, in un allegro guazzabuglio di



FRASE DI... ANTONIO PASCALE
«Questo è il paese che non amo»
minimum fax



Dagli anni 80 in poi l'Italia è diventata un paese ammalato di narcisismo, arrogante, invecchiato ma infantile, sempre propenso a sfuggire a ogni forma di responsabilità individuale.

L'Unità

DOMENICA
28 MARZO
2010

35



surfate, bevute e contrasti, nella geografia aperta e spensierata delle immense spiagge californiane. Più ironia e meno violenza quotidiana, in apparenza. Più storie private - ampi flash-back sui «soldati» della Pattuglia - che tracciati di un'America in sofferenza epocale. Una sorta di vacanza lussuosa, se vogliamo, che tuttavia diventa impegnativa quando le cose si muovono, quando si scopre che dal balcone di un motel hanno fatto volare nel vuoto la spogliarellista sbagliata, e che forse le apparenze ingannano, specie se ci sono di mezzo bambine messicane vendute a gente senza scrupoli per gli scopi più aberranti.

Il romanzo allora lievita con i suoi personaggi, si fa intricato e veloce, ingrana la marcia finale e si lancia alla caccia delle rivelazioni, mentre l'attesa della grande mareggiata su Pacific Beach sembra preannunciare l'ondata finale destinata a spazzare via tutto il marciume di un mondo solare ma senz'anima. Boone e i suoi amici rischiano di perdersi, in questa ricerca della verità, ma Winslow sa dosare con sapienza i suoi ingredienti, regalando una lettura più estemporanea delle prove precedenti, ma offrendo una bella capacità autoriale di dipingere caratteri e geografie, con capitoli brevi e altalenanti, secchi ed essenziali, in cui trovano spazio l'amore e la morte, le illusioni e le incongruenze di una società dove l'essenza delle cose può avere una sua logica giustificazione nell'attesa di un'onda perfetta, una sola in tutta la vita, che alla vita riesca a dare un senso, una ragione, una regola. E in questa mareggiata di eventi ci rendiamo conto che anche *La Pattuglia dell'Alba*, nei suoi apparenti toni di disimpegno, è un romanzo da cavalcare con gusto, onda su onda. ●

STRANI AMORI

Roberto Carnero

Bonaventura Tecchi

Racconti di passione



Tre storie d'amore
Bonaventura Tecchi
prefazione di Massimo Onofri
pagine 160
euro 12,00
Avagliano

«**Si legge con desiderio** ininterrotto»: non fu avaro di apprezzamento Gadda con il viterbese Bonaventura Tecchi (1896-1968), che ora Avagliano ha il merito di riportare all'attenzione dei lettori. Tre racconti di passione, deliziosi e originali. Personaggi dai tratti netti calati in testi dal ritmo serrato. Come tutte le vere storie d'amore.

de Sade

Romanzi perversi

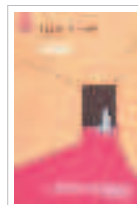


I romanzi maledetti
Donatien-Alphonse-François de Sade
pagine 1922
euro 24,90
Newton Compton

Libertino, disturbato, malato, il «divin marchese» ha dato la stura alle più orrende perversioni. Eppure la sua opera, letta (magari di nascosto) da tutti, ha esercitato un notevole influsso su gran parte degli autori degli ultimi due secoli. In questo volume è raccolta la sua produzione narrativa.

Adam Thirlwell

Un vecchio assatanato



La fuga
Adam Thirlwell
traduzione di Riccardo Cravero
pagine 350
euro 17,50
Guanda

Dopo il successo internazionale di «Politics» (2003), il 32enne scrittore inglese torna alla ribalta raccontando la vita straordinaria di Raphael Haffner, anziano ebreo britannico che non accetta di invecchiare. Forse è per questo che manifesta un'esuberanza sessuale fuori dal comune. La narrazione mescola bene riflessione e umorismo.

Lasse Braun

Io e la pornografia



Senza tregua. Autobiografia
Lasse Braun
pagine 400
euro 24,50
Coniglio Editore

Amore, qui, come sesso, inteso quale sinonimo di libertà. Ecco la storia dell'uomo che ha inventato la pornografia moderna, come dice lui (scrittore e regista), «per scardinare la censura e smascherare gli imbrogli del sistema». Una battaglia culturale e politica, non sempre apprezzata da tutti.

La storia vista dal fondo

Pietro Spirito racconta le sue immersioni subacquee

Giornalista, scrittore e sommozzatore con la passione per la storia, Pietro Spirito racconta in questo originalissimo volume alcune sue immersioni, volte a ricostruire importanti momenti delle vicende degli ultimi secoli. *L'antenato sotto il mare. Un viaggio lungo la frontiera sommersa* (Guanda, pp. 200, euro 15,00) ci conduce all'interno dei relitti collocati in fondo al mare nel punto più a nord del Mediterraneo, lungo la frontiera ideale del Golfo di Trieste. Un luogo che è da secoli una crocevia di genti e culture, popoli diversi che non sempre hanno saputo convivere pacificamente. I relitti rappresentano così, al tempo stesso, una testimonianza del passato, ma anche una sorta di *vanitas vanitatum*, che richiama la caducità dei destini non solo delle singole persone, ma anche degli stati e degli imperi. L'avvincente racconto di Pietro Spirito parte dalla visita ai resti sottomarini di un antico insediamento romano, per proseguire con un sopralluogo sul brigantino Mercurio, affondato nel 1812 durante la battaglia navale che costò a Napoleone il controllo dell'Adriatico. E poi, ancora, i relitti delle due guerre mondiali. A partire da una narrazione in prima persona, l'autore ricostruisce il passato in maniera insieme rigorosa e suggestiva.

roberto.carnero@unimi.it



GLI ALTRI DISCHI

Harper Simon

Libero da Paul



Harper Simon

Harper Simon

Tulsi

Uscito in ottobre negli Usa, arriva anche da noi il debutto dell'ennesimo «figlio di». Stavolta è il pargolo di Paul Simon a tentare l'impresa alla bella età di 37 anni. Forse grazie a cotanta maturità, Harper riesce a non scopiazzare papà ma a trovare una sua personale via, fra country e canzone d'autore. Piacevole sorpresa. **D.P.**

Katherine Jenkins

Classico-pop kitsch



Katherine Jenkins

Believe

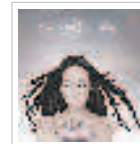
Warner

*

Di gran successo in mezzo mondo, ecco un altro saggio kitsch di commistione classica-pop. La bellissima cantante lirica gallese spazia senza pudore dalla Piaf a Morricone, dagli Evanescence ai Queen. Duetta con Bocelli e Chris Botti. Ma tocca il punto più basso in un'esangue e melensa versione di *No Woman, No Cry*. **D.P.**

Sa Dingding

Musica da non-luoghi



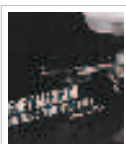
Sa Dingding

Harmony

Wrasse / distr. Evolution

**

La Cina è sempre più vicina. E nessuno sa come finirà: se noi somiglieremo sempre a loro o loro a noi e se nel copiarci prenderemo il meglio o il peggio gli uni dagli altri. Il secondo album di Sa Dingding supernova del global pop suggerisce una risposta poco rincuorante: musica da non-luoghi e solo tracce di una superba arte vocale. **G.M.**



Henry Mancini

The Music from Peter Gunn.
Complete Edition

American Jazz Classics (2 cd)

GIORDANO MONTECCHI

Questo non è un disco. È un vulcano dal quale scappano fuori brividi, sorprese, interrogativi a non finire.

Troppi per dirli tutti. Primo: è questa la prova che l'orchestra jazz con i suoi sax, trombe e tromboni non ha niente ma proprio niente da invidiare quanto a capacità di dipingere ed emozionare rispetto a sua maestà l'orchestra classica a base di violini viole e violoncelli? Secondo: per quale magia la musica quando bazzica con «la notte» diventa diabolicamente erotica? Serenate di Mozart, Notturmi di Chopin, *E lucean le stelle*, *Nessun dorma*, certo. Ma anche queste notti caldissime e sinuose di Peter Gunn, il detective di cui quasi nessuno ricorda la faccia e la storia, ma di cui tutti hanno scolpito nella memoria il ritratto sonoro, capolavoro di Enrico Nicola Mancini, figlio di abruzzesi emigrati clandestinamente negli Usa. Terzo e quarto: perché da mezzo secolo a questa parte, ogni giorno che passa questa musica non cessa di accrescere il suo fascino? E perché da allora schiere di musicisti, registi, deejay, produttori non hanno smesso di pompare idee da questo pozzo di San Patrizio della musica?

Aprire questo doppio cd che in 152 minuti di musica raccoglie (quasi) tutte le musiche composte

**MANCINI
COLONNA
SONORA
PER MARLOWE**

Due cd del musicista con tutti gli accompagnamenti di una celebre serie tv. E una grande schiera di esecutori

da Henry Mancini e la sua tribù per i 114 episodi televisivi di Peter Gunn (1958-1961) è come arrivare alle sorgenti del Nilo, alla madre di tutte le musiche che raccontano di tipi tosti con la pistola sotto la giacca, bionde mozzafiato alla Jessica Rabbit, jungle metropolitane da lasciarci la pelle. Robe che si torna bambini, almeno noi che queste cose le abbiamo respirate solo al cinema o in tv.

UNA TAVOLOZZA STREPITOSA

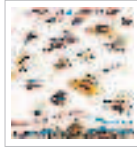
Hard-Boiled, *Noir Fiction*, *Crime Jazz*: le etichette si sprecano. Ma il suono è quello: sono le martellate inesorabili della chitarra elettrica e del pianoforte all'unisono, gli slow a base di ottoni con sordina che ti si strusciano addosso e ti si infilano sottopelle fra pensieri inconfessabili (*Dreamsville!!!*). Musica che se chiudi gli occhi non hai più bisogno del film perché è lei che ti porta nei locali fumosi, nelle strade vuote, nei quartieri malfamati; è lei che ti spaventa o ti accarezza, bottiglie di bourbon e tacchi a spillo, e in quei minuti ti fa credere di essere Marlowe o Gilda.

Che Henry Mancini fosse un genio lo sapevamo già. La sua tavolozza è strepitosa e alimenta i due album usciti originariamente a suo nome nel 1959, qui stipati nel primo cd, mentre il secondo raccoglie altre versioni dei medesimi brani firmate da Pete Candoli, Ted Nash, Shelly Manne. Profumo di West Coast, orchestre e solisti strepitosi, dove per non farci mancare niente al pianoforte siede tal John Towner Williams, che (senza il Towner) firmerà poi anche lui le sue brave colonne sonore...

PS. Non so se il papà di Henry Mancini fosse un clandestino, ma così per sfizio, mi è piaciuto pensarlo. Chissà perché. ●

Tesi & Geri

Omaggio a Caterina



**Riccardo Tesi
& Maurizio Geri**

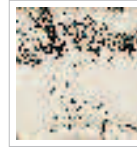
Sopra i tetti di Firenze. Omaggio
a Caterina Bueno

Materiali Sonori (2 cd)

Troppo spesso l'impegno, la «verità» diventano alibi per sciatte musicali di ogni tipo. Non questa volta però. Caterina Bueno, *cantaora* italianissima, aveva la pece nella voce. L'omaggio di Riccardo Tesi e Maurizio Geri brilla per inventiva musicale, al di là di guest star (Pelù, Giannini, Nada, ecc.) tutto sommato ridondanti. **G.M.**

The Child of a Creek

Indie-folk italiano



The Child of a Creek

Find a Shelter Along the Path

Red Birds

Un altro progetto italiano cantato in inglese e dalla vocazione internazionale. Dietro c'è un ragazzo toscano, Lorenzo Bracaloni, che dispensa piccole gemme di indie-folk venato di psichedelia. Disco intimista e rarefatto, ispirato da un'escursione invernale in montagna, fra neve, ghiaccio e rigenerante quiete. **D.P.**

TOP 10 GUITAR SONGS

Le migliori canzoni «per chitarra» secondo «Rolling Stones»

Johnny B Good Chuck Berry



02 **Purple Haze** The Jimi Hendrix Experience

03 **Crossroads** Cream

04 **You Really Got Me** The Kinks

05 **Brown Sugar** The Rolling Stones

06 **Eruption** Van Halen

07 **While My Guitar Gently Weeps** G. Harrison

08 **Stairway to Heaven** Led Zeppelin

09 **Statesboro Blues** The Allman Brothers

10 **Smells Like Teen Spirit** Nirvana

La voce non basta (e il trucco è necessario)

**Il disco live 'Sticky & Sweet Tour' ha bisogno di un dvd
La Madonna aerobica e culturista riempie il vuoto**



Madonna

Sticky & Sweet tour

Cd + Dvd Warner Bros

SI. BO.

Provare a chiudere gli occhi e ascoltare questo disco di Madonna. La sensazione non è quella di partecipare ad un concerto, piuttosto di entrare in discoteca a ballare a 130 battiti al minuto con tutte le ultime hit della signora Ciccone. Quando il simulacro scende dal suo altare e offre in pasto al pubblico solo un pezzo di sé, quello più immateriale (la voce), il castello crolla. Non bastano i rimaneggiamenti fatti in post-produzione, non basta aver scelto i brani dove (ovviamente) la voce è elemento secondario. Difatti il disco *live* di Madonna non esce per suo conto, ma (come era già accaduto

nei due precedenti) si fa accompagnare da un sostanzioso dvd girato durante la tappa di Buenos Aires. Ecco che qui l'immagina torna a brillare nella sua materialità. Tonica, ammiccante, ginnica. Ecco che Madonna sfida la gravità ed ecco che vince. *Sticky & sweet tour* testimonia il giro mondiale che la Ciccone ha intrapreso dopo il disco *Hard candy*, quello caramelloso e molto dance, quello dove l'eroina incitava il pubblico a salvare il mondo mentre sullo schermo gigante alle sue spalle McCain veniva associato a Hitler e Obama a Gandhi. Quello che ha toccato l'Italia nel 2008. Nel disco dal vivo c'è poco spazio per la Madonna vecchio stile, quella che ancora cercava di modulare e armonizzare la voce, lo spazio è tutto per quella «aerobica», per la popstar che non si può permettere di cantare perché deve ballare, saltare, rotolare, mostrare bicipiti da culturista. E allora l'unica concessione al passato è quella di *La isla bonita* e di *Like a prayer*, entrambe in versione dance rutilante. Nel dvd invece c'è Madonna al 100 per cento, quella che si commuove il giorno delle elezioni presidenziali, quella severa durante i provini per i ballerini (peraltro tutti eccezionali). Il pezzo forte del dvd è proprio il film «dietro le scene» con tutti i backstage, l'unico che di tanto in tanto offre l'illusione di mostrare momenti «rubati» di una donna vera e non di una incredibile macchina del pop. ●

SCENA APERTA

SILVIA BOSCHERO



Afterhours poesia e fascino di una band allargata

Gli Afterhours a teatro c'erano già andati. Quando Manuel Agnelli girava gli spazi assieme a quella grande testa creativa di Emidio Clementi mescolando letteratura e musica senza soluzione di continuità. Ma stavolta sono cresciuti e l'hanno messa su più complessa.

Ci hanno infilato dentro un quartetto (tre archi e un flauto traverso) e vari ospiti, diversi ad ogni tappa. Una ballerina, un poeta-cantautore (Cesare Basile), un'attrice (Claudia Pandolfi) e due teatranti eretici come Antonio Rezza e Flavia Mastrella nella data romana all'Auditorium della Conciliazione.

La formula nel complesso era nuova ma ce n'era per tutti. Per quelli che adorano gli After acustici e per gli amanti dei loro rumorismi, per i fan della prima ora che non sentivano molte canzoni da tempo indefini-

(esempio, *Il musicista contabile* ma soprattutto *How we divide our souls*, dai tempi remoti in cui la band cantava ancora in inglese nell'album *During Christine's sleep*, vent'anni esatti fa, 1990) a coloro i quali non avevano buttato giù l'uscita dal gruppo del polistrumentista Xabier Iriondo, qui torna in grande spolvero.

FLAIANO E MANGANELLI

Agnelli, elegante ma sempre più pericolosamente somigliante a Severus Piton, il maestro cattivo di Harry Potter, è qui il maestro concertatore. Legge stralci da Flaiano e Manganelli, passa con disinvoltura dal piano alla chitarra, dialoga con gli Gnu Quartet, detta il tempo alla band, precisa come un orologio e lancinante come sa fare. Poi torna agli ultimi dischi, con tanti brani tra cui una bellissima versione de *Il paese è reale* voce e violino e uno scroscio di applausi che pare non finire mai.

Il tour stasera si ferma a Legnago e il 15 aprile sarà al Petruzzelli di Bari. Ovunque ha registrato il sold out e masse straripanti di ragazzi in visibilio. Segno che il rock italiano è cresciuto assieme al suo pubblico. ●

Home Video



**RIDIAMOCI
SU**
Alberto Crespi

Il piccolo diavolo

Risate in alta definizione

**Il piccolo diavolo**

Regia di Roberto Benigni

Con Roberto Benigni,
Walter Matthau

Italia, 1988

Distribuzione: Cecchi Gori

Per la gioia dei fans di Roberto Benigni esce in alta definizione, su Blu-Ray disc, *Il piccolo diavolo*, uno dei film più folli e divertenti del comico toscano - con una spalla d'eccezione come Walter Matthau. Oltre a ricchi extra, il film è in versione integrale: circa 6 minuti in più rispetto all'edizione in dvd.

Ricomincio da tre

L'esordio di Massimo

**Ricomincio da tre**

Regia di Massimo Troisi

Con Massimo Troisi, Lello
Arena, Fiorenza Marchigiani

Italia, 1981

Distribuzione: lif/O1

Sempre per la gioia dei fans dei comici italiani: O1 ripropone il primissimo film di Massimo Troisi in versione restaurata, forse tutt'ora il più bello, sicuramente il più fresco e poetico. Tra gli extra un making of, un ricordo di Massimo a cura di Tonino Pinto e un'intervista al produttore Fulvio Lucidano.

Tutta colpa del...

Una coppia in paradiso

**Tutta colpa del paradiso**

Regia di Francesco Nuti

Con Francesco Nuti, Ornella
Muti, Novello Novelli

Italia, 1985

Distribuzione: Cecchi Gori

Anche i film di Francesco Nuti cominciano ad essere disponibili, da *Io Chiara e Io Scuro* a *Caruso Pascoski*. Ci piace segnalare l'edizione in doppio disco di *Tutta colpa del paradiso*, nel quale il «malincomico» toscano scelse come partner Ornella Muti: e la coppia Muti/Nuti funzionava assai bene...

**Operazione paura**

Regia di Mario Bava

Con Giacomo Rossi Stuart,
Erika Blanc

Italia 1966

Sinister Film

DARIO ZONTA

Non solo gli appassionati del genere horror, e quelli di Mario Bava, devono esultare per questa edizione in dvd di *Operazione paura*, ma tutti coloro che amano il cinema, tanto più se figlio di un'arte, una tecnica, un immaginario che all'estero esaltano e in Italia snobbano. La visione, anche quando tardiva, di questo film, che gli esperti definiscono tra i migliori di Bava, sconfessa gli italici detrattori e premia gli adoratori d'oltremontana. È strano il destino che in patria hanno i film di maestri indiscussi di questo genere, e quanto all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, vengano considerati dei capisaldi. *Operazione paura*, il cui titolo internazionale è *Kill Baby Kill* (notare l'assonanza con *Kill Bill* di Tarantino) ha avuto all'estero ottime versioni homevideo, allungando così la schiera dei sostenitori, tra cui, e per primi, quei registi da noi osannati che coltivano come pietre preziose la cinematografia di genere del nostro passato (Quentin Tarantino e Tim Burton considerano *Operazione paura* un capolavoro). Forse esagerano, perché allora bisognerebbe coniare un nuovo aggettivo per tutti i film di Fellini, eppure questa cinematografia artigianale, oltre ad avere un suo valore precipuo, ha avuto il grande merito di

ispirare altri autori, maestri di altri «generi», alti o basso che siano. Ad esempio, lo stesso Fellini per l'episodio straordinario di *Tre passi nel delirio*, si è ispirato alla spaventosissima bambina con la palla di *Operazione paura*. Non solo ma Mario Bava è tra i primi che (grazie anche all'invenzione dei due scrittori del libro da cui parte il film, Romano Migliorini e Roberto Natale), ricorre alla figura di un fantasma bambina, molto prima di Stephen King e Stanley Kubrik, e di molti altri (anche se in *Giro di vite* di Henry James, da cui il bellissimo *Suspense* di Jack Clayton, due bambini hanno un particolare rapporto con il fantasma di un istitutore).

Nel film di Bava questa bambina fantasma che s'aggira con la palla negli ambienti spettrali di un castello, sito in una cittadina mezza disastata (Calcata, a metà degli anni

Sessanta), è vittima di una morte improvvisa, e il suo spirito viene evocato dalla di lei madre, padrona del castello, esperta in arte spiritiche, che vuole vendicarsi della popolazione locale che non l'ha aiutata nel momento del bisogno. Un aitante medico legale (Giacomo Rossi Stuart, aitante padre di Kim Rossi Stuart), supportato da una bella giovane (Erika Blanc) cerca la verità con la forza della scienza e di una certa dose di coraggio.

Girato con effetti straordinari (il dolly sull'altalena, la cinepresa vertiginosa in fondo a una scala a chiocciola...), tutti realizzati sul set, fotografato con colori vividi a pastello, ambientato in una desolata città abbandonata, musicato da Rustichelli con suoni sinistri e dolci... *Operazione paura* fa morir di paura senza mai essere truculento ed esplicito. La copia è perfetta e splendente. ●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

Un '2012' mozzafiato grazie alla tecnica

Quando si trovano prodotti di riferimento come questo, sarebbe un «delitto» non affrontarli nella nostra rubrica. Parliamo del Blu-ray Disc di *2012*, l'ultimo kolossal catastrofico di Roland Emmerich - *Independence Day* e *The Day After Tomorrow* - che interpreta a suo modo l'antica profezia dei Maya sulla fine del mondo. Sony HE non è nuova a risultati tecnici d'eccellenza come questo che, coniugati ai contenuti ad elevata spettacolarità del film, regalano due ore e mezza di intrattenimento mozzafiato. Le immagini a 1080p offrono un rapporto contrasto-colore perfetto sia nei primi piani, sia nelle scene più movimentate, dove ogni più piccolo dettaglio risulta individuabile, anche su schermi di grandissime dimensioni. Dove questo Bd raggiunge i livelli più alti è nella parte audio, che per poter essere apprezzata pienamente va ascoltata con un amplificatore in grado di riprodurre la nuova codifica DTS-HD Master Audio senza downmix di segnale; durante le sequenze apocalittiche si ha la sensazione di essere risucchiati all'interno della storia. All'insegna dell'interattività, e dell'alta definizione, anche la nutrita schiera di extra, dove non potevano mancare le funzionalità Bd-Live e Movie-IQ. ●

TIVU
CHI LA TOCCA
MUORE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ancora una volta Berlusconi ha riempito di sé tutta la tv, in vista del voto. E questo non è per niente strano; semmai scandaloso. Invece è straordinario il fatto che, secondo tutti i berlusconi della politica e della carta stampata, la tv non conta nell'orientare politicamente gli elettori. Qualcuno addirittura teorizza il contrario e cioè che, per fare un esempio, Santoro porta acqua al mulino del premier, perché a criticarlo, si spingerebbero gli elettori a fare fronte comune con lui. Argomento

decisivo di questo ragionamento è quello che sottolinea come Berlusconi abbia sì vinto attraverso la tv (perché è un grande comunicatore), ma anche perso due volte. E questa sarebbe la prova provata che la tv non decide le sorti delle elezioni. Anche se poi, gli stessi che sostengono queste stronzate sono disposti a tutto per conservare a Berlusconi il dominio della tv. Un dominio senza il quale non avrebbe mai vinto e, di conseguenza, non avrebbe neppure mai perso. ❖



La Compagnia
delle poete
Versi migranti
in scena a Roma

Un'orchestra che armonizzi i versi di ciascun poeta: l'idea della «Compagnia internazionale delle poete» è un po' questa, riportare la poesia al pubblico, restituendola alla sua originaria funzione di oralità condivisa. E il pubblico ci sarà, per la prima volta, ad ascoltarle, domani al Teatro Cometa Off di Roma, quando il gruppo di artiste, attrici, musiciste, danzatrici debutterà con lo spettacolo *Acromazie*. La Compagnia è nata nell'estate del 2009, per iniziativa di Mia Lecomte, poeta italo-francese e studiosa di letteratura della migrazione, ed è stata promossa dalla Compagnia di Teatro di Innovazione dell'Albero di Minerva presieduta da Daniela De Lillo. A comporla sono una ventina di poete straniere e italo-straniere accomunate da una particolare storia personale di migrazione e transnazionalità. In scena lunedì, ci saranno Livia Bazu, Mia Lecomte, Sarah Zuhra Lukanic, Helene Paraskeva, Candelaria Romero insieme all'attrice Vittoria Rossi e alla danzatrice Simona Pettinari. Il racconto sonoro dal vivo è a cura di Patrizia Battista, Bianca Giovannini, Lorenzo Mazzoni, Daniele Russo. **F.D.S.**

NANEROTOLI

Uno scivolo antico

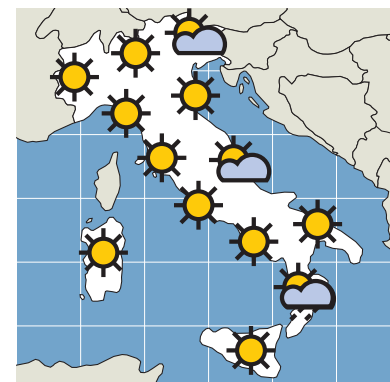
Toni Jop

Tanti anni fa, lavoravo all'Unità, vedi un po. Caporedattore di notte. Era accaduto un fatto brutto: qualcuno aveva chiuso il portone del Pci in faccia a Pannel-

la e, approfittando dell'occasione, lo aveva malmenato. Poco tempo dopo, ricevetti una telefonata mentre mi dannavo rincorrendo giornale e notizie. «Sono Marco Pannella» disse quella voce, «Ciao Marco», risposi, «Senti, volevo solo salutarvi, dirvi che vi voglio bene e che non vi serbo rancore, chi sei?», «sono Jop», risposi, «e mi fa abbastanza schifo quella violenza, a volte sei irritante ma sei un buon compagno di strada», «com-

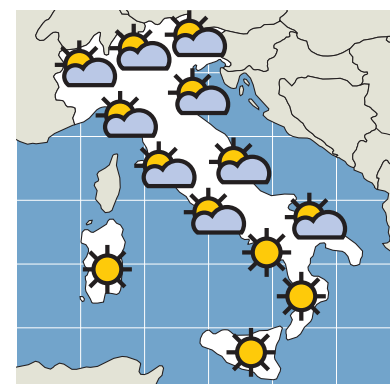
pagno Jop - reagi scherzoso - faremo delle belle cose», «sicuro», conclusi. Gut, compagno Pannella, oggi ho il piacere e l'onore di votare Emma Bonino così come voterei per John Lennon e per Belushi, è roba mia, e comunque vada sappi che questa nuova casa non è una scelta tattica ma uno scivolo antico. Iniziato quando lottammo assieme contro ogni buonsenso per conquistare le leggi sull'aborto e sul divorzio. ❖

Il Tempo



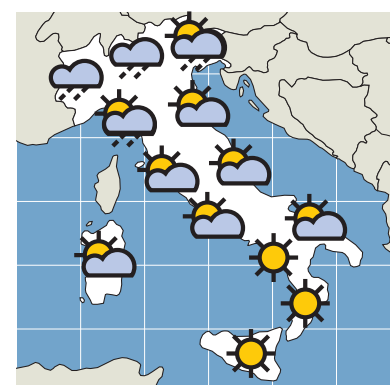
Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.
CENTRO ■ bel tempo, salvo addensamenti pomeridiani lungo l'Appennino.
SUD ■ qualche acquazzone sulla Calabria tirrenica, specie al mattino; più soleggiato altrove.



Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.
CENTRO ■ variabilità asciutta con velature o stratificazioni in transito da ovest verso est.
SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con piogge sparse.
CENTRO ■ nuvolosità variabile.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON

REPORT

RAITRE - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ
CON MILENA GABANELLI

KING KONG

ITALIA 1 - ORE: 21:30 - FILM
CON NAOMI WATTS

SECRET WINDOW

CANALE 5 - ORE: 23:30 - FILM
CON JOHNNY DEPP

Rai1

- 06.00** I parenti di mia moglie. Cortometraggio. Con Buster Keaton, Katie Price
- 06.20** UnoMattina WeekEnd. Rubrica. Conduce Sonia Grey, Fabrizio Gatta, Vira Carbone
- 07.10** Automobilismo - Gran Premio di Australia di Formula 1.
- 09.25** Benedizione delle Palme. Religione. "Santa Messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI e Recita dell'Angelus"
- 12.20** Linea Verde. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Irene Ferri
- 23.40** Speciale TG 1. Rubrica. "Settimanale del Tg 1"
- 00.45** TG 1 - Notte
- 01.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.05** Sette note Musica e musiche. Rubrica.

Rai2

- 06.00** Rainotte. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.25** Automobilismo - Raisport Melbourne. Automobilismo: Gran Premio di Australia di Formula 1
- 10.30** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 11.00** A come Avventura. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che...aspettano. Show
- 15.40** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.05** Automobilismo - Raisport Melbourne. Automobilismo: Gran Premio di Australia sintesi
- 20.30** Tg 2

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 21.50** N.C.I.S. I.A. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 22.35** Rai Sport. Rubrica. All'interno: **22.36** La Domenica Sportiva ; **00.30** Domenica sprint
- 01.00** Tg 2

Rai3

- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore.
- 07.25** Mamme in blog. Rubrica.
- 07.30** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.10** Mystery after mystery. Rubrica.
- 08.20** Saddle Club. Telefilm
- 09.00** TGR Speciale ambiente Italia giornate FAI. Rubrica
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News
- 11.45** TGR Region Europa. News
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere. Attualità.
- 12.55** Racconti di vita. Talk show.
- 13.25** Passepartout. Talk show.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** Alle falde del Kilimangiaro. Documentario.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.00** Report. Attualità. Conduce Milena Gabanelli
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Un giorno in pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.10** Vita da strega. Telefilm.
- 08.00** Tequila & Bonetti. Telefilm.
- 08.50** Nonno felice. Situation Comedy.
- 09.25** Artzip. Show.
- 09.30** Abruzzo - Da Vasto a Barreo. Documentario
- 10.00** S. Messa. Evento
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.52** Il Virginiano. Film Tv western (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane, John Savage.
- 16.00** I gladiatori. Film avventura (USA, 1954). Con Victor Mature, Susan Hayward, Debra Paget.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Quarto grado. Attualità
- 23.25** Contro campo.
- 01.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.28** Clip parade 10. Evento.
- 02.10** Lords of dogtown. Film drammatico (USA, 2005). Con John Robinson, Emile Hirsch. Regia di Catherine Hardwicke

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 10.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin, con Alfonso Signorini
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica Cinque. Show. Conduce Barbara D'urso
- 18.49** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** Ti amo in tutte le lingue del mondo. Film comico (Italia, 2005). Con Leonardo Pieraccioni, Giorgio Panariello. Regia di L. Pieraccioni
- 23.30** Secret Window. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp, John Turturro. Regia di D. Koopp.
- 01.30** Tg5 notte

Italia 1

- 07.00** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.50** Grand prix.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** Beast - Abissi di paura. Film horror (USA, 1996). Con William L. Petersen, Karen Sillas, Charles Martin Smith. Regia di Jeff Bleckner.
- 16.45** Robots. Film animazione (USA, 2005). Regia di Chris Wedge.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** E.T. L'extraterrestre. Film fantascienza (USA, 1982). Con Dee Wallace, Drew Barrymore, Henry Thomas. Regia di Steven Spielberg.

SERA

- 21.30** King Kong. Film avventura (USA, 2005). Con Naomi Watts, Jack Black. Regia di Peter Jackson
- 01.00** Arti marziali - Oktagon Milano.
- 02.30** Ciak Speciale.
- 02.35** Scossa mortale. Film fantascienza (USA, 1988). Con J. Lawrence. Regia di P. Golding

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Week-End. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.45** Automobilismo - Monza - Superstar International Series. Gara 1
- 11.55** Pre-Gara Superbike. Rubrica
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Motociclismo - Portogallo, Portimao
- 14.05** Movie Flash.
- 14.10** Vivo per miracolo. Documentario.
- 15.25** Automobilismo - Monza - Superstar International Series. Gara 2
- 16.25** Motociclismo - Portogallo, Portimao
- 17.30** La vedova americana. Film (USA, 1992). Con Shirley MacLaine, Marcello Mastroianni.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S Tata Show.

SERA

- 21.30** La Gaia Scienza. Rubrica. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa
- 23.40** Reality. Rubrica. "Reportage di news e sport a cura della redazione del Tg"
- 00.40** Sport 7. Rubrica
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Fortapasc. Film drammatico (ITA, 2009). Con L. De Rienzio, V. Lodovini. Regia di M. Risi
- 22.55** Ballare per un sogno. Film commedia (USA, 2008). Con M.E. Winstead R. Smith. Regia di D. Grant

Sky Cinema Family

- 21.00** Cambio di gioco. Film commedia (USA, 2007). Con D. Johnson, M. Pettis. Regia di A. Fickman
- 22.55** La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Boldi, S. Ventura. Regia di E. Oldoini

Sky Cinema Mania

- 21.00** Phenomenon. Film drammatico (USA, 1996). Con J. Travolta, R. Duvall. Regia di J. Turteltaub
- 23.10** Decameron Pie. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con M. Barton, H. Christensen. Regia di D. Leland

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 Forza aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Staraoke. Show
- 22.10** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)

Discovery Channel HD

- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.30** Come è fatto. Rubrica
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Big Sky Country"
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TiVuole. Musicale. "Best of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True - L'altra storia del Rock. Show
- 22.30** Deejay chiama Italia. Musicale

MTV

- 19.00** Speciale MTV News. News
- 19.05** Airhead. Film commedia (USA, 1994). Con Steve Buscemi, Brendan Fraser. Regia di M. Lehmann
- 21.00** Speciale MTV News. News
- 21.05** I soliti Idiotti. Show
- 22.00** Il testimone. Reportage

→ **All'Olimpico si riapre la stagione:** i giallorossi battono la capolista e arrivano a meno uno
→ **Gol di De Rossi e Milito,** poi Toni. Traversa e palo nerazzurri. Ranieri: «Rincorsa di 5 mesi»

Roma, tre punti per sognare L'Inter ko: è volata scudetto

Foto di Claudio Onorati/Ansa

ROMA

2

INTER

1

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Burdisso, Juan, Riise, Perrotta, Pizarro, De Rossi (28' st Brighi), Menez (22' st Taddei), Toni, Vucinic (40' st Totti) (32 Doni, 5 Mexes, 22 Tonetto, 19 Baptista)

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Stankovic (13' st Pandev), Cambiasso (31' st Chivu), Thiago Motta (31' st Quaresma), Sneijder, Eto'o, Milito (1 Toldo, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 11 Muntari)

ARBITRO: Morganti di Ascoli

RETI: nel pt 16' De Rossi; nel st 21 Milito, 27' Toni.

NOTE: angoli 4-3 per la Roma. Recupero 1' e 5. Ammoniti Menez, Samuel, Thiago Motta, Lucio, Chivu, Zanetti ed Eto'o. Spettatori: 70mila

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

I più scaramantici leggeranno il palo di Milito a tempo scaduto come il crollo di un'idea, quella di un'Inter alla fine comunque vincente. Avranno funzionato le macumbe romaniste in settimana, sta di fatto che quel palo si candida seriamente a entrare nella leggenda. Starà a Ranieri e i suoi cercare di non renderlo un vano ricordo. Perché ieri, davanti a un Olimpico tutto esaurito, è andato in scena il golpe al campionato. I giallorossi hanno vinto con i nervi, con la voglia matta di voler prolungare il sogno. L'Inter ha pagato una forma non più extraterrestre, normale, che alla fine è andata a naufragare innanzi alla sostanza della Roma te-staccina di Ranieri.

IL MEGLIO A METÀ

La sua gara inizia da dove finisce, perché è nella parte centrale che l'Inter da il meglio di se, poco per la verità e in modo molto arrabattato. Tanto che, dopo il raddoppio dei padroni di casa, Mourinho chiuderà con ben quattro attaccanti più un trequartista, offrendo i fianchi alla Roma, ma anche sfiorando clamorosamente un pari a quel punto molto poco meritato. Il primo tempo è un monologo giallorosso, la Roma chiude tutti gli spa-



Luca Toni dopo il gol vittoria: è la sua quinta rete in giallorosso

zi agli avversari. Questo Mourinho lo intuisce e chiede ai suoi di sacrificarsi. Anche a costo di fare falli su falli, finendo con l'intera retroguardia ammonita. Ma il vero jolly di Ranieri è De Rossi, che finisce per ricoprire il ruolo di esterno alto a sinistra, contenendo Maicon e favorendo, di conseguenza, le ascese di Riise. Saranno tanti i dialoghi nello stretto tra il norvegese e Vucinic, creando spesso superiorità numerica in contropiede. L'Inter bada invece al sodo, ma le istanze di Toni al fronte danno più di un grattacapo a Lucio e Samuel. Dall'altra parte Milito e Eto'o sono lasciati a loro stessi. Il camerunense, tocca il suo primo pallone dopo venti minuti. Il vantaggio giallorosso arriva al 17', con Burdisso che va a sveltare da calcio piazzato, i guantoni del brasiliano sgusciano una parata facile facile, sbucca il piede di De Rossi ed esplose l'urlo

dell'Olimpico. La reazione nerazzurra è tutta in un siluro di Stankovic, ma la capolista appare sulle corde, prende due gialli in pochi minuti, in debito d'ossigeno nell'arginare l'esuberanza del tridente romanista. La differenza è tutta qui: la Roma gioca

Tutti avanti Mourinho chiude con quattro punte più Sneijder ma non serve

a memoria, con scambi stretti, l'Inter ci prova, ma finisce per optare su improbabili lanci lunghi. La potenza dell'Inter però non è mai doma, lo dimostra lo stacco di testa di Samuel che risponde, al 41', prendendo l'ascensore e stampando sulla traversa la palla del pari. La «purga» di Mourinho negli spogliatoi da la sve-

PERSONAGGIO

Rivincita Burdisso Partita da manuale contro i suoi amici

ROMA ■ Giocare contro i propri ex compagni non è mai impresa semplice, soprattutto quando sei ancora di proprietà della squadra che hai contro e molti dei tuoi amici di un tempo ora sono gli acerrimi rivali. Nicolas Burdisso ieri lo ha fatto con il piglio del professionista, a menare su ogni palla, a tirar per maglie e metterci la zampa e rischiare il ginocchio. Senza riverenza alcuna, senza complessi e condizionamenti. Suo anche il colpo di testa che genera il gol del primo vantaggio giallorosso. Inevitabile dunque la vetrina per l'argentino, spesso dimenticato nel computo finale di «man of the match». Un calciatore dimenticato da Mourinho, in quella selva di colleghi di reparto che affollano ormai da anni la Pinetina. Quella di ieri è la vittoria del professionista, che con Ranieri ha saputo ritagliarsi un ruolo da titolare. **S.D.S.**

glia ai nerazzurri, che, nella ripresa, sfiorano subito il pareggio con Milito, ancora sul legno. Ad aumentare l'impatto offensivo di Mourinho entra anche Pandev, a scodellare palloni in area. La Roma arretra e poco dopo l'Inter pareggia, con una zampata di Milito, vizziata però da un'azione nata in fuorigioco. Poco conta, perché la voglia della Roma di non buttare tutto al vento è tutta nel destro di Toni, la sua manina roteante sull'orecchio e una vittoria voluta, cercata con tenacia, poco dopo aver rischiato di subire la doppietta dell'indivoltato attaccante argentino. Mourinho chiude con quattro punte più Sneijder e se quel palo avesse avuto miglior sorte potremmo anche a dargli ragione. Gli resta il merito di giocarsi il campionato più bello dopo la bufera di calciopoli. Più (ri)aperto che mai. ❖

Foto di Diego Azubel/Epa-Ansa



Gomme ai box nel circuito di Melbourne: in Australia la Bridgestone ha portato 2000 pneumatici per i team

La guerra delle gomme Formula 1 resta a piedi

Dopo l'addio Bridgestone per la crisi, il circus cerca un fornitore per il 2011. Tra le ipotesi di ritorno Michelin e Goodyear si fa largo l'offerta dei coreani

Il tema

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

La F1 è sui cerchi. Almeno virtualmente. Perché è ormai ufficiale il ritiro della Bridgestone, schiacciata dalla crisi economica, decisa a non spendere più quei 500 milioni di euro all'anno necessari per restare nel circus, considerando sviluppo e ricerca: troppo alto il costo, troppo basso il ritorno mediatico sui mercati. Bernie Ecclestone, il padre-padrone del grande baraccone, non sta fermo. Ed è andato persino ad interpellare i coreani della Hankook o della Kuhmo, marchi che con le corse e soprattutto con la storia delle stesse hanno ben poco a che fare. Tanto che qualcuno auspica un ripensamento della Michelin, ritiratasi tre anni fa, o un ritorno da parte della Goodyear (o della consociata Dunlop), che ancora detiene il record di vittorie in F1, ben 368. Un

dato eloquente, specie pensando che in questa classifica la Bridgestone, arrivata nel 1998, è a quota 157, dunque ben staccata. Segue la Michelin, con 102 successi. Può, dunque, un costruttore blasonato come Goodyear-Dunlop, ripensare al gotha delle quattro ruote a motore? Per ora il «no» è categorico. E non solo perché il gigante americano ha dovuto aiutare, a suon di milioni di dollari, il gruppo General Motors che lentamente sta uscendo dai paurosi bilanci in rosso di un anno fa.

Un aiuto dovuto, specie considerando che negli States Goodyear vuol dire anche Nascar, ovvero la celebre serie di corse che si corrono sugli ovali e delle quali fa parte anche un ex della F1 come Juan Pablo Montoya. Per non parlare dell'impegno Dunlop nel motomondiale con la 125 e la 250, oltre a un timido ingresso nella MotoGp. E poi il DTM, o la categoria GT2, con Aston Martin e Bmw in prestigiose corse come Le Mans dove, nel corso della 24 ore, troneggia il famoso «Ponte Dunlop», immortalato da decenni dalle televisioni di tutto il mondo. Può, chi vanta un simile Dna, ri-

Tecnologia

Polimeri, silice e mescole. Le «scarpe» da 300 all'ora

«È tale il progresso nel campo degli pneumatici, che una copertura per auto stradali di cinque anni fa può già considerarsi obsoleta. Figuriamoci nel mondo delle corse». L'ingegnere Calderini è esplicito. Lui le gomme le vede giorno per giorno, che siano le gare della categoria Gt o la F1, dove è stato attivo per anni. Inutile, però, parlare di polimeri, silice e relative mescole (slick dure, tenere, hard o rain) che ne scaturiscono: nemmeno lo 007 di turno riuscirebbe ad addentrarsi tra formule chimiche incomprensibili. Resta un dato inconfutabile: una gomma di F1 degli anni 80 è paleolitica rispetto alle attuali. Anche se nel 1971 la splendida Porsche 917 superò i 400 km/h sul rettilineo delle Heunadieres, con margini di tenuta infinitamente più labili. Poi il progresso, anche in chiave sicurezza, come insegna ad esempio la tecnologia run-flat, che permette di guidare anche con un pneumatico sgonfio. ❖

Effetto domino

Pesa sulla rinuncia dei giapponesi l'aiuto dato alla General Motors

Tempi brevi

Il bando si chiude a giugno: patata bollente per Jean Todt

nunciare alla tentazione di un inversione di rotta in chiave F1? «Evidentemente, per ora, sì - spiega l'ingegnere Angelo Calderini, direttore tecnico di Goodyear-Dunlop Italia e anche commissario Fia - Il motivo è semplice. Non è solo una questione di costi, ma di logica. Dalla F1 alla produzione di serie, il trasferimento di tecnologia è limitato. Inoltre, se diventi un monofornitore, come ha fatto la Bridgestone negli ultimi tre anni, si perde anche ogni stimolo alla ricerca, non essendoci in campo alcun avversario, che siano Michelin o Pirelli, tanto per citarne due. E meno male che adesso, almeno, abbiamo di nuovo le gomme slick, perché con quelle scanalate la situazione era diventata perlomeno paradossale».

La testimonianza di come la F1 non sia più un terreno di ricerca necessario arriva appunto dall'esperienza che un gruppo come Goodyear continua ad avere partecipando come fornitore di altre categorie meno blasonate. Senza dimenticare i continui sviluppi - resi possibili dai collaudi probanti - come ad esempio avviene sulla pista di Mireval, nei pressi di Montpellier, nel sud della Francia. Una vera e propria base spaziale dove marchi come Porsche, Audi, Volkswagen o Alfa Romeo (tanto per citarne alcuni) collaudano i loro modelli, adattandoli alle nuove «scarpe» proposte. Con le stesse che, viceversa, cercano di sposare al meglio le caratteristiche di telaio e sospensioni. In effetti la ricerca è talmente esasperata che persino una gamma di pneumatici superibassati della Dunlop - denominati «Quattromaxx» - permettono un'aderenza da F1 anche ai colossali e pesanti Suv che imperversano sulle nostre strade.

Insomma il messaggio che un colosso come Goodyear vuole lanciare, è chiaro: non ci interessano le lusinghe di Ecclestone, se non c'è un ritorno vero di immagine e se restano costi così elevati. Un bel grattacapo per il nuovo presidente della Fia, l'ex-ferrista Jean Todt. In teoria, il bando di concorso per chi vorrà «calzare» le F1 dal 2011 si chiude a giugno. Ma nessuno, entro tale data, potrà dare le necessarie garanzie tecnico-finanzia-



«Sono amareggiato, molto amareggiato. Le parole di Diego Della Valle suonano come un licenziamento. Vorrei capire se è una provocazione o se c'è ancora la volontà di continuare assieme»

Bacheca

**Colossi degli pneumatici
il record Usa di 368 vittorie**



BRIDGESTONE-MICHELIN

GIAPPONE E FRANCIA

259 GRAN PREMI VINTI IN TOTALE

Per anni hanno lottato sulle piste. Fino all'ultimo confronto del 2006, vittoria di Alonso con gomme francesi. Poi il ritiro, in litigio con la Fia. Dal 1998 la Bridgestone (Ponte di Pietra) ha vinto 157 Gran premi. La Michelin 102, in 13 anni complessivi di F1.



GOODYEAR-DUNLOP-PIRELLI

STATI UNITI (INGHILTERRA) E ITALIA

493 GRAN PREMI VINTI IN TOTALE

Tre grandi nomi che hanno calcato le piste del circus. Con la Goodyear che detiene ancora il record di vittorie (368 dal 1965 al 1998). La consociata Dunlop è a quota 83, mentre la Pirelli vanta 42 successi in 11 anni di partecipazione alle gare di F1.

rie. E allora sta saltando fuori l'ipotesi di far pagare la fornitura dei pneumatici ai team. Insomma ognuna delle 13 squadre previste per il prossimo campionato del mondo dovrà aggiungere 5,7 milioni di euro al proprio budget, già da paura. Ed è già guerra tra le squadre grandi e quelle piccole (specie i peones voluti da Mosley come Lotus, Virgin o Hispania), perché le seconde vorrebbero chiaramente tagliare i costi, riducendo il numero di pneumatici forniti. Limitando anche lo sviluppo. Certo, vedere una Ferrari-Kuhmo o una McLaren-Hankook farebbe un certo effetto. Con tutto il rispetto per i costruttori di gomme coreani - semmai doversero cedere alle lusinghe di Ecclestone e Todt - farsi un nome e un blasone sarà davvero arduo. ♦

Melbourne, pole Red Bull davanti a Ferrari-McLaren Battibecco Schumi-Alonso

Stamattina alle 8, nel Gp d'Australia, seconda prova del mondiale di Formula 1, le Red Bull di Vettel e Webber davanti a tutti. Alonso dietro con Button, lo spagnolo al centro di un battibecco con Schumacher.

LO.BA.

sport@unitait

Le due Red Bull motorizzate Renault in prima fila nel Gp d'Australia (ore 8 Rai 1, sintesi Rai ore 19.05): primo Vettel, secondo Webber. Davanti alla Ferrari di Alonso e alla McLaren di Jenson Button. La gara, a prescindere dal risultato finale, ha sancito una cosa ben chiara: è già guerra tra Michael Schumacher e la Ferrari. Il tedesco è infatti sbottato a suo modo al termine delle qualifiche (dopo aver ottenuto il 7° tempo a pochi centesimi dal compagno di team Nico Rosberg), aggredendo verbalmente e con chiare gesta delle mani Alonso, reo di averlo ostacolato nel giro finale. «Che cosa pensavi di fare? - le parole del Kaiser - Forse dal box Ferrari non ti hanno avvertito che stavo arrivando?». La cosa non è finita lì. Perché poi Schumi si è recato da Charlie Withing, delegato della Fia, chiedendo una penalizzazione ai danni dello spagnolo. Che però non c'è stata. Pericolo scampato anche per Hamilton, parimenti accusato da Schumacher di ostruzionismo. Nell'attesa di vedere se il 7 volte campione del mondo si recherà ancora a mangiare tagliatelle e spaghetti nel motorhome del Cavallino, prendiamo atto che questo lungo campionato del mondo (19 gare in tutto) offrirà più di uno spunto, in pista e nel paddock.

ONORE FERITO

Quanto sia grande l'orgoglio di questi moderni cavalieri del rischio è del resto evidente. Schumi non ci sta a partire dietro al compagno di team, Nico Rosberg così come Massa borbotta se Fernando da Oviedo gli rifila quasi un secondo a parità di macchina, come è avvenuto nelle qualifiche di ieri. Qualifiche che hanno sancito il risultato del Bahrain di 15 giorni fa, con i quattro team blasonati (Red Bull, Ferrari, McLaren e Mercedes) con un passo decisamente superiori a tutti. A parte la timida intrusione di qual-

che peones, visto l'ottavo tempo di Barrichello, con la Williams-Cosworth, il nono di Robert Kubica, con la gialla Renault e il decimo di Adrian Sutil, con la Force India motorizzata Mercedes. Ha destato invece sensazione l'11° tempo di Hamilton, battuto sonoramente, almeno in prova, da Button.

GAFFE DI LEWIS

I maligni dicono a causa della strigliata presa dall'anglocaraibico dalla polizia australiana, che gli ha sequestrato l'auto con cui il baldo Lewis si è divertito a fare piroette sulla spiaggia di Santa Kilda. Una bravata di cattivo gusto, visto che il giorno prima era stato nominato testimonial di una campagna sulla sicurezza stradale. Ma del resto anche il nostro Giancarlo Fisichella (che ormai fa la statua al box Ferrari) fu fermato dalla polizia stradale sulla via Appia, mentre procedeva a 170 all'ora: patente ritirata. Torniamo sulla pista dell'Albert Park. Dicendo infine che ancora una volta le due Hispania partono in ultima fila, con distacchi sempre abissali rispetto ai primi. Poco meglio le due Lotus di Trulli e Kovalainen, mentre la Virgin ha chiesto addirittura di rifare la macchina perché si sono accorti che ha il serbatoio troppo piccolo. Senza commento. ♦

SUPERBIKE

Oggi in Portogallo Crutchlow davanti Malissimo le Ducati

PORTIMAO Cal Crutchlow ha firmato la Superpole nel GP del Portogallo, secondo appuntamento del mondiale Superbike monogommato Pirelli in programma oggi (ore 13 e 16.30 su La7). Il britannico della Yamaha ha fermato il cronometro sul nuovo record della pista di Portimao con 1'42"092, battendo quello che apparteneva a Ben Spies con 1'42"412. Alle sue spalle, staccato di 421 millesimi Max Biaggi con l'Aprilia RSV4. Terza la Ducati dell'Althea Racing dello spagnolo Carlos Checa (+0"494). Malissimo le Ducati ufficiali di Michel Fabrizio e Noriyuki Haga. Il romano è caduto nel corso della Superpole 1, il giapponese lontanissimo. ♦

Brevi

ANTICIPO

Tripletta di Miccoli Palermo-Bologna 3-1

Nell'anticipo serale, il Palermo ha battuto il Bologna per 3-1. Grande serata per Miccoli che ha realizzato una bella tripletta (un gol su rigore). Per i rossoblù rete di Adailton. Risultato giusto con i rosanero che dopo aver sofferto in avvio hanno preso le redini dell'incontro e hanno terminato dominando completamente la gara, grazie ad un Miccoli in stato di grazia.

SERIE A

La Juve con l'Atalanta In serata Milan-Lazio

31ª giornata: ieri Roma-Inter 2-1 e Palermo-Bologna. Oggi (ore 15): Juventus-Atalanta, Sampdoria-Cagliari, Chievo-Parma, Livorno-Bari, Siena-Genoa, Fiorentina-Udinese, Napoli-Catania; (ore 20,45) Milan-Lazio. Classifica: Inter* 63 punti; Roma* 62; Milan 59; Palermo* 51; Sampdoria 47; Napoli e Juventus 45; Genoa 43; Bari 42; Parma e Fiorentina 41; Cagliari 39; Chievo 37; Catania e Bologna* 35; Lazio e Udinese 32; Atalanta 28; Siena 25; Livorno 24. * una gara in più

SERIE B

Il Lecce vince e allunga Scivolone del Modena

Risultati della 32ª giornata: Albinoleffe-Brescia 1-1, Ascoli-Empoli 2-1, Cittadella-Sassuolo 0-0, Crotone-Salernitana 2-0, Frosinone-Ancona 1-1, Grosseto-Cesena 1-1, Lecce-Gallipoli 1-0, Mantova-Vicenza 1-0, Modena-Piacenza 0-1, Triestina-Padova 2-1. Oggi (ore 12.30) Reggina-Torino. Classifica: Lecce 58; Cesena 52; Sassuolo 51; Grosseto e Brescia 49; Torino e Cittadella 47; Ancona 46; Empoli e Crotone 44; Modena e Ascoli 43; Triestina 42; Albinoleffe e Piacenza 41; Frosinone 40; Vicenza 39; Gallipoli, Padova e Mantova 37; Reggina 36; Salernitana 16.

CICLISMO

La Coppi e Bartali a Ivan Santaromita

Ivan Santaromita (Liquigas-Doimo) si è aggiudicato la classifica finale della Settimana Internazionale di Coppi e Bartali. L'ultima tappa, Fiorano Modenese-Sassuolo di 178,3 km, è stata vinta dal polacco Bartosz Huzarski (Isd-Neri), andato in fuga dal km 11 insieme a Stefano Borchini, alla fine secondo a 45".



UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Non esiste altra parola più densa di significati e di metafore come «Isola». È la connotazione di un mondo intero ma abbreviato, un continente in miniatura. Proprio le sue piccole dimensioni la rendono vasta. Il suo navigare per mari sperduti la trasforma in astrazione, in logos. Tommaso Moro la fa diventare perfino il luogo che non esiste, l'utopia. Ma anche Campanella e Bloch, e Bacone, per non pensare a Marx, nel chiuso spazio di un'isola sognano la perfezione. L'isola è l'ultima speranza dei naufraghi, e delle vite fallite: là sopra si può ricominciare tutto daccapo, si può ripartire da zero.

In genere le isole sperdute non sono abitate da esseri umani, sono preda assoluta della furia del cielo e del tempo che tutto corrompe e ricostruisce. Ma nella nostra epoca senza più il silenzio dei millenni può accadere che un'isola sia raggiunta da naufraghi televisivi (ex famosi, in saldo) che viene «naufragata» apposta per divertire e tenere acceso il gusto dell'orrido dei telespettatori, anch'essi naufraghi nel nulla della loro vita. Viene offerta agli ex famosi, appunto, l'ultima spiaggia di notorietà, una possibilità di riscatto, anche se nella durezza della vita di naufrago essi non possono tenere nascosti i segni della loro vecchiaia, della loro sporcizia quotidiana, della spudorata bruttezza dei loro corpi disfatti. Non dobbiamo meravigliarci se nelle sinistre pantomime dell'*Isola dei Famosi* un giorno qualcuno ha l'autentica, sacra, commovente tentazione di voler morire. I poeti, quando vogliono sparire, scelgono le stradine notturne e lontane dove, cigolando, dondolano vecchie lanterne.

Ogni tanto qualcuno preferisce suicidarsi nell'abiezione, in una discarica, nell'immondizia dell'isola dei famosi. Per narcisismo, ma anche per dirci che le isole incontaminate non esistono più. ❖

VOTA



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it
YOU EM TV canale 813 di Sky

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO DI TRAGLIA

www.unita.it



Oggi si vota

**ELEZIONI REGIONALI
ECCO L'IDENTIKIT
DEI CANDIDATI**

lotto

SABATO 27 MARZO 2010

Nazionale	20	12	76	6	65	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
Bari	60	3	4	61	65	44	45	58	65	66	85	16	35							
Cagliari	1	12	43	22	65	Montepremi 4.272.800,02					5+ stella	€								
Firenze	21	51	15	23	1	Nessun 6 Jackpot € 51.867.252,18					4+ stella	€ 38.516,00								
Genova	44	17	64	9	8	Nessun 5+1 €					3+ stella	€ 2.112,00								
Milano	41	11	85	75	25	Vincono con punti 5 € 45.780,00					2+ stella	€ 100,00								
Napoli	65	15	76	40	78	Vincono con punti 4 € 385,16					1+ stella	€ 10,00								
Palermo	8	86	2	47	12	Vincono con punti 3 € 21,12					0+ stella	€ 5,00								
Roma	82	3	38	18	14	10eLotto					1	3	4	6	8	11	12	15	17	21
Torino	6	50	14	10	25						41	43	44	50	51	60	65	82	86	90
Venezia	90	65	55	89	3															